

StappaTura.  
Non affidarti  
alla  
casualità.

# L'Unità

Vino bianco,  
secco, frizzante.  
**TURA**  
Una ragione  
ci sarà.

GIOVENI & LIGABUE 1995

Bossi punta a allungare i tempi. Lascia il capogruppo alla Camera

## Battaglia sulle pensioni La Lega frena e si divide «Boom» della produzione, sale del 4%

Scelte a rischio  
del Carroccio

CESARE SALVI

**C'** È IL RISCHIO serio che la situazione politica precipiti. Le difficoltà che la riforma previdenziale sta incontrando alla Camera potrebbero portare ad esiti clamorosi, non esclusa la crisi di governo. Ma, questa volta, non sarebbe certamente una delle tradizionali crisi di governo della «Prima Repubblica», che si possono risolvere con rimpasti o con governi balneati. La crisi politica rischia di diventare immediatamente crisi istituzionale, accompagnata dal pericolo di un tracollo delle finanze nazionali. Certo, è chiaro non solo che la transizione dal vecchio al nuovo sistema è ben lontana dall'essere compiuta; ma anche che una grande nazione non può restare senza una direzione politica solida e legittimata democraticamente. Per questo il governo Dini è stato considerato dai progressisti, e non

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. È guerra sulla riforma pensioni: i tempi del dibattito alla Camera si allungano e all'interno della Lega scoppia il caso Pettrini. Tra il presidente della Camera Irene Pivetti e il presidente del Consiglio Lamberto Dini, intanto, c'è braccio di ferro su voto di fiducia e maxi-emendamenti. Ieri il capogruppo del Carroccio a Montecitorio si è dimesso per protestare, come, contro l'aggiornamento, avallato da Bossi, con cui il Comitato del nove procedeva nell'esame degli emendamenti. Ma il leader lombardo, senza convincere, in serata ha cercato di negare tutto. «Ora domanda interna si limiti a galleggiare, i consumi pure».

P. CASCELLA, R. GIOVANNINI, A. POLIJO SALIMBENI, R. WITTEBERG ALLE PAGINE 3 E 17

Sergio Cofferati  
«Questi giochi  
li paga il paese»



PIERO DI SERA  
A PAGINA 2

«Io non ci sto»  
Si dimette  
Pierluigi Pettrini



ROSANNA LAMPUGNARI  
A PAGINA 2



I vagoni del convoglio Milano-Berna sventrati dopo il tragico scontro ferroviario

**Sventrato il Milano-Berna: due morti tra le lamiere**

DOMODOSSOLA. Tremendo scontro fra due treni presso la stazione di Beura Candeza a pochi chilometri da Domodossola. Bilancio due morti e una cinquantina di feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. Le vittime sono il diciannovenne Tiziano Pinetti e Jacques Erich Dubois di 38 anni. Il disastro è avvenuto poco dopo le 14 quando l'Espresso 334 partito da Milano alle 12,25 e diretto a Berna ha urtato il locomotore di un treno di servizio, che trasportava pietre. Dopo l'urto locomotore e tre vetture dal treno internazionale, letteralmente squarciati, sono deragliati. Il convoglio, ma guardi anche le condizioni generali del servizio.

ROBERTO CAROLLO, GIOVANNI LACCABO  
A PAGINA 9

Oggi la relazione di D'Alema, Berlusconi tra gli ospiti. Alleanze per un futuro di governo  
**Il Pds a congresso sceglie l'Ulivo**  
Occhetto non va: «Ci voleva un dibattito vero»



«Mururoa ormai è vicina»

L'EQUIPAGGIO  
A PAGINA 12

ROMA. Oggi comincia alla Fiera di Roma il congresso telematico e telematico del Pds. Al centro del dibattito la coalizione con l'Ulivo, la Federazione della sinistra e l'Europa. Alla relazione di Massimo D'Alema assisterà anche Silvio Berlusconi. Achille Occhetto fa sapere che non parteciperà e invia una polemica lettera alla segreteria della Quercia: «Se la politica spettacolo, attendo una discussione vera sul futuro del partito». Chi risponde Mauro Ziani: «Siamo colpiti e addolorati, ma il confronto non è stato formale. E ogni scelta verrà attentamente valutata dal congresso».

RITANNA ARMINI, ALBERTO LISI, ELLEKAPPA ALLE PAGINE 4 E 8



SABATO  
FILM  
-2  
SABATO 8 LUGLIO  
CON L'Unità  
UN GRANDE FILM  
SILVANO DI BASTI SIZIUMI  
Giornali + Videocassetta 6000 Lire

PESCARA. Una neonata emasa senza nome è stata lasciata morire dai genitori di 19 e 23 anni. «Non volevo perdere il lavoro», dice la madre. «E poi non sono nemmeno sposata, che avrebbe detto la gente». Una voce in paese, le indigni. In tragedia di una neonata sepolta accanto ad un fiume. «Appena nata, ha fatto solo un vagito», si giustifica il padre. «No - dice la madre della ragazza - è rimasta viva per un giorno e mezzo. Si muoveva sempre».

JENNIFER MELLITTI  
A PAGINA 6

Figlia di fidanzati abruzzesi muore a poche ore dal parto  
**Infanticida per paura  
di essere licenziata?**

Questa civiltà virtuale  
SANDRA PETRIGNANI  
UNA NEONATA lasciata a morire sotto un albero, sepolta alla meglio lungo un fiume. Due giovani arrestati per sospetto infanticidio. Familiari ciechi ai segni della gravidanza. Una notte che si schiava del corpo di una bimba appena nata. La trama non regge, eppure, con qualche dettaglio ancora più raccapricciante, è ve-

SEGUE A PAGINA 10

Odiata matematica  
quanta paura ci fai

MICHELE EMMER

HA PAURA della matematica perché genitori e insegnanti la presentano come uno spauracchio. Si ha paura della matematica perché non si è abituati a riflettere. Si ha paura della matematica perché la si considera una materia arida e astratta. Si ha paura della matematica perché... è la matematica. Parole tratte dalla presentazione di un libro di Stella Tobías, dal titolo «Come vincere la paura della matematica» (Lunareschi, 1994). Mi sono tornate in mente leggendo ieri su l'Unità che la matematica è ancora, malgrado i tanti sforzi che sono stati fatti, la materia che pone più problemi agli studenti delle nostre scuole. Un risultato prevedibile? Pro-

SEGUE A PAGINA 10

CHE TEMPO FA  
Alex Langer

REDO CHE il peso sotto il quale ha ceduto Alex Langer sia quello dell'intelligenza. Un dono, nel suo caso, così sproporzionatamente grande rispetto all'esile trama della vita umana. Le persone come lui, febrili reattori di ciò che palpita nel mondo, sono più facilmente colpite dalla solitudine e dalla stanchezza. Cercano nella politica il modo per dividere con altri le tante, troppo cose che hanno capito, e raramente la politica riesce a dividerle con loro. Dicono i suoi amici che il massacro della Bosnia, a lui che era il più cosmopolita e umanitario degli uomini, aveva inflitto una ferita morale. Se è vero che il suo immaginario della vita era il piano della sua esistenza, sociale e intellettuale - allora è anche vero che la sua caduta nel mondo è il quotidiano scandalo che Alex ha deciso di abbandonare. Sarebbe già qualcosa se, non per essergli vicini, imparassimo a dirlo, questa criminale sanguinaria stupidità, con minore distrazione, conformismo, mediocrità. Soltanto dopo l'innanziamento del peso che, da solo, il nostro compagno e fratello Alexander Langer lanciava a portar-

[MICHELE BERNA]

MERCOLEDÌ  
12 LUGLIO  
IL LIBRO SU  
FRANCIS  
FORD  
COPPOLA  
l'Unità

# Sergio Cofferati

segretario generale della Cgil

## «Giochi inquietanti, paga il paese»



La riforma delle pensioni è appesa a un filo. Le dimissioni del capogruppo della Lega, Pierluigi Petri, rischiano di aprire una crisi politica dalle conseguenze imprevedibili. Il numero uno della Cgil, Sergio Cofferati, lancia un duro monito alle forze politiche che ostacolano oppure ritardano l'approvazione della legge. «Assenza di responsabilità verso il paese», afferma. E poi aggiunge: «Atenti, senza rifor-

### PIENO DI BIERA

MA ROMA. La notizia delle dimissioni del capogruppo della Lega Nord, Pierluigi Petri, arrivano a consuetudine. Ma mentre si sta concludendo il Direttivo della Cgil che si è per due giorni interrogato sulla data del congresso in rapporto alle eventuali elezioni anticipate. Ma il diverso atteggiamento delle forze politiche su quando fare le elezioni non rende solo «balbettare» il congresso della Cgil. Rischia di buttare all'aria la riforma della previdenza.

Confermi, le dimissioni di Petri sono il segno di come è stato complicato questo far parlamentare della riforma delle pensioni. Siamo di fronte a un'ulteriore difficoltà non di poco peso.

Le ragioni delle dimissioni non sono state ancora esplicite. E però del tutto evidente che siamo di fronte a un atto politico molto serio e per molti versi inquietante, per il momento nel quale avviene e per le conseguenze che può produrre sia nei tempi e nelle modalità della discussione in aula della riforma previdenziale, sia per le conseguenze politiche più generali legate ai riflessi che le dimissioni di Petri potrebbero produrre sui gruppi parlamentari più numerosi della Camera.

Continua dunque il gioco politico che paga le discussioni di un tema così rilevante e obiettivo quanto che gli sono sostanzialmente estranei.

Siamo infatti di fronte a un rischio gravissimo. Siamo cioè di fronte al fatto che problemi relativi alla vita democratica (la discussione in corso sulle regole tra i due schieramenti politici contrapposti) e questioni come quelle previdenziali che riguardano milioni di persone condizionano la vita del governo e il calendario elettorale. Capiremo meglio nelle prossime ore il significato delle dimissioni del capogruppo della Lega. E indubbiamente, che ci troviamo di fronte a una drammaticizzazione e a una possibile destabilizzazione del quadro politico nel suo insieme.

Alla difesa della Lega contende però una maggiore responsabilità a concorre a un risultato positivo da parte di Forza Italia.

Dal punto di vista del sindacato, se viene confermata negli atti concreti, questa disponibilità di Forza Italia di contribuire al varo della riforma previdenziale è certamente un segnale positivo. L'importante non è che siano mantenuti i punti fondamentali dell'accordo sindacale che, come è noto, riguarda il sistema previdenziale per i lavoratori dipendenti. È probabile che la Forza Italia si sia fatta strada in una convinzione che per la credibilità del paese, oltre che per consop-

rischio di far precipitare la crisi politica e di mettere a repentaglio la stessa vita del governo. La qual cosa produrrebbe un esito esattamente opposto a quello desiderato. Si andrebbe rapidamente alle elezioni in un quadro di incertezza sociale e finanziaria che produrrebbe conseguenze disastrose. Allo stesso esito conducono le azioni di chi come filodivisione comunista e Alleanza nazionale, attraverso l'ostruzionismo dichiarato o sottile, praticano, vuole impedire il varo della riforma.

Insisto sui paesi che con chi e per tentare di dipanare una mazzetta sempre più ingabbiata?

Abbiamo confermato in questi giorni a una parte dei gruppi parlamentari le nostre ragioni e l'esigenza di avere il sistema previdenziale riformato. Ora innanzitutto completeremo il confronto con i gruppi parlamentari. Ma diventa evidente che senza una soluzione si potrebbe aprirsi un problema delicato nei rapporti tra governo e sindacato.

Penso a una rottura?

Non è in discussione la sovranità del Parlamento, come è ovvio, ma noi abbiamo sottoscritto un'intesa e l'abbiamo sottoposta al giudizio di milioni di lavoratori e pensionati. Per questo siamo legittimati ad esigere il rispetto.

### DALLA PRIMA PAGINA

#### Scelte a rischio del Carroccio

Dini). Credo che le dimissioni del Ton. Petri, capogruppo della Lega alla Camera, dando luogo a una sorta di «caso Maroni» alla rovescia, dimostrino come i rischi di questa prospettiva per la stessa Lega siano notevoli anche a persone di primo piano del gruppo dirigente di quel partito.

L'iniziativa dell'Ulivo per un patto per le regole, che coinvolge tutte le forze parlamentari (compresa Lega e Rifondazione), non è un comodo espediente di chi vuole accelerare le elezioni. Sappiamo che il Paese ha bisogno, prima di andare a votare, di distinguere, politica e istituzionale, ma anche economica e sociale. Questo Parlamento avrà ragioni di durata se, e per tutto il tempo necessario, vorrà affrontare questa prospettiva. Non è consociativismo: è creare le condizioni per un

risanamento dei conti dello Stato e l'aumento dell'occupazione ferma le nostre ragioni e l'esigenza di avere il sistema previdenziale riformato. Ora innanzitutto completeremo il confronto con i gruppi parlamentari. Ma diventa evidente che senza una soluzione si potrebbe aprirsi un problema delicato nei rapporti tra governo e sindacato.

Penso a una rottura?

Non è in discussione la sovranità del Parlamento, come è ovvio, ma noi abbiamo sottoscritto un'intesa e l'abbiamo sottoposta al giudizio di milioni di lavoratori e pensionati. Per questo siamo legittimati ad esigere il rispetto.

### DALLA PRIMA PAGINA

#### Scelte a rischio del Carroccio

Dini). Credo che le dimissioni del Ton. Petri, capogruppo della Lega alla Camera, dando luogo a una sorta di «caso Maroni» alla rovescia, dimostrino come i rischi di questa prospettiva per la stessa Lega siano notevoli anche a persone di primo piano del gruppo dirigente di quel partito.

L'iniziativa dell'Ulivo per un patto per le regole, che coinvolge tutte le forze parlamentari (compresa Lega e Rifondazione), non è un comodo espediente di chi vuole accelerare le elezioni. Sappiamo che il Paese ha bisogno, prima di andare a votare, di distinguere, politica e istituzionale, ma anche economica e sociale. Questo Parlamento avrà ragioni di durata se, e per tutto il tempo necessario, vorrà affrontare questa prospettiva. Non è consociativismo: è creare le condizioni per un

# Dritto alla giustizia È questo l'obiettivo per cui si batte il Pds

PIETRO POLENA

VALE LA pena di tornare ora, più a freddo, su alcuni aspetti delle polemiche a proposito delle posizioni del Pds sulla giustizia. Ho evitato di farlo nei giorni più avvenevoli poiché alcune affermazioni superficiali fatte da chi conosce le cose e quindi ha un dovere in più di correttezza, si sarebbero facilmente prestare a inutili esagerazioni polemiche. Da qualche mese il Pds lavora in modo concreto, e con una certa collegialità, per riprendere un'elaborazione generale sulla giustizia. Abbiamo parlato di un «patto per la giustizia» e cioè la fine di un contenzioso fra politica e giustizia e nella giustizia, tra magistratura e avvocatura che dura da anni e finisce col paralizzare l'attività giudiziaria. Su questa linea il Pds ha svolto un ruolo decisivo per l'entrata in vigore del giudice di pace e delle nuove norme del processo civile; e poi perché cessasse lo strapotere degli avvocati raccogliendo le ragioni fondate, che erano e che permangono, di un'ulteriore giustizia minore, di ogni giorno, che forse non suscita l'indignazione delle anime belle dei salotti democratici, o non appassiona l'analisi ad orologeria dei fatti di mafia, ma che dovrebbe invece interessare un uomo o una donna di sinistra. E lì, 2.800.000 cause arretrate, nella giustizia negata, nella assenza di Stato e di regole in gran parte del paese che la giustizia si fa ingiusta, che la legge non è uguale per tutti. Ecco: assumere, con la necessaria radicalità, il punto di vista dei cittadini vuol dire essere né partito dei giudici né partito degli avvocati, ma partito dei lavoratori e dei diritti. E allora? E allora, non penso che un partito debba intralciare l'azione giudiziaria né penso che un partito debba intralciare l'azione giudiziaria. Ma penso che una grande forza popolare si debba battere per un effettivo diritto alla giustizia, di tutti e di ognuno; quello dei parenti delle vittime dello stragi a vedere condannati i colpevoli; quello dei cittadini: a vedere puniti i responsabili della corruzione; quello delle donne a vedere sanzionata la violenza sessuale come reato contro la persona; quello dei lavoratori ad avere una causa di lavoro rapida e non costosa; quello dell'innoceente ingiustamente detentato o condannato ad avere riparazione; quello dei colpevoli ad avere un trattamento umano e risarcitorio; quello degli indagati a potersi difendere con la forza del diritto nei dibattimenti; e così via.

F A POCO spettacolo, parlare così di giustizia. E allora torna il commentatore: «Avere abbandonato i giudici, ci sono stati due: Ma come: da mesi in più, pur di finire il mandato? Pochi hanno osato, e gli altri?». E allora? E allora, non penso che un partito debba intralciare l'azione giudiziaria né penso che un partito debba intralciare l'azione giudiziaria. Ma penso che una grande forza popolare si debba battere per un effettivo diritto alla giustizia, di tutti e di ognuno; quello dei parenti delle vittime dello stragi a vedere condannati i colpevoli; quello dei cittadini: a vedere puniti i responsabili della corruzione; quello delle donne a vedere sanzionata la violenza sessuale come reato contro la persona; quello dei lavoratori ad avere una causa di lavoro rapida e non costosa; quello dell'innoceente ingiustamente detentato o condannato ad avere riparazione; quello dei colpevoli ad avere un trattamento umano e risarcitorio; quello degli indagati a potersi difendere con la forza del diritto nei dibattimenti; e così via.



«Cerca di non far casino, così fai contento poche persone e sconvolgi tutti gli altri»

Winston Groom

Unità logo and contact information for the newspaper, including address, phone numbers, and subscription details.



LO SCONTRO POLITICO.

Si dimette il capogruppo lumbard, lo sostituisce Gnutti. Intesa alla Camera sulla previdenza integrativa



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi durante un suo intervento alla Camera. In alto Pierluigi Petri

# Ciclone Lega sulle pensioni

## Riforma in bilico, e Petri sbatte la porta

ROMA. È arrivata come una bomba, nel primo pomeriggio di ieri alla Camera, la notizia del giorno. Pierluigi Petri si è dimesso sì, revocabilmente dalla carica di capogruppo della Lega Nord. Senza spiegarne i motivi. Un gesto estremo, dal quale quasi unanimemente si attendeva che si dà in Transatlantico: il leader della Lega Bossi ha imposto un rallentamento nell'iter parlamentare della riforma previdenziale per allontanare le elezioni anticipate, ma Petri è ora impegnato per la sua rapida approvazione con la maggioranza che sostiene il governo Dini e con il governo stesso, per coerenza, non gli restava che dimettersi, avendo verificato che il ricettore legnista del disegno di legge in aula, Marco Fabio Santoni, stava seguendo gli ordini del capo nel comitato dei nove, la sede ristretta dell'assemblea in cui, l'altro si decide l'ordine dei lavori da proporre in plenaria.

Infatti il comitato aveva approvato con il consenso del relatore la proposta di Alleanza nazionale di emendamenti, presentati, il che rendeva necessario il invito del dibattito in aula previsto per ieri pomeriggio. Cosa che è puntualmente avvenuta. I nove sono tornati al quarto piano di Montecitorio e i deputati si sono dati appuntamento nella sala per stamane alle 10. Normale tecnica parlamentare, si

### PAUL WITTENBERG

direbbe. Ma in questo caso contano le parole. Accordi erano in vista, e tutto entrava nell'incertezza. È grave che si voglia legare la riforma alla fine della legislatura, osservava preoccupato il progressista Renzo Innocenti. Il Ppi con Rosy Bindi deliniva «pericolosa» la tattica della Lega. I cristiano-sociali lanciavano con Guarneri un «appello alla responsabilità». Romano Prodi considerava «gravissima» la situazione che si è creata. Novelli e Mattioli denunciavano «manovre politiche». Si ha l'impressione che il comitato dei nove sia gestito guardando ad altri tavoli, affermava Adriano Teso di Forza Italia. E il suo collega di partito Caccavalle aggiungeva: «A questo punto per la riforma Forza Italia è determinante e si sostituisce alla Lega». Insomma, il Carroccio entrava nel mirino con l'accusa di parte di tutti di boicottare la riforma per fini tattici.

### Gnutti capogruppo

Naturalmente le dimissioni di Petri sono subite sostituite dall'ex ministro dell'Industria Vito Gnutti. Legate allo stop sulle pensioni i parlamentari polemiche proprio mentre procedevano le delicate manovre per portare Forza Italia sulla banca della riforma insieme a Lega e centrosinistra, manovre che volevano

La prudenza di Mussi. Prudente invece la reazione del vicecapogruppo progressista Fabio Mussi. «Non bisogna pensare al comitato con la Lega», ha dichiarato - alla quale sta arrivando un segnale sbagliato, e cioè che la centrosinistra marcia per la propria strada. Invece il centro-sinistra non è autosufficiente, non lo è in questo Parlamento e forse non lo sarà neppure nel prossimo. La conferenza di una alleanza, dunque, che potrà non esimersi il dirigente della Quercia dal criticare le mosse di Bossi. «Ho fatto nel trascurare il valore sociale, politico, economico della questione pensioni, che ho fatto nella sua idea di un pieno preludio nell'immaginare un governo politico che possa stare in piedi con lo schieramento che finora ha sostenuto Dini. Detto questo - conclude Mussi - sbaglieremo se sul governo Dini, sul destino della legislatura, su questioni fondamentali di programma a partire dalle regole, se su queste cose per esplicita delega o involontaria complicità, o permissivo di poter fare come se la Lega non esistesse. La Lega entrava in conclave, e probabilmente potrà offrire rendimenti minimi parziali. Questo infatti era la richiesta di Forza Italia, e Massimo D'Antona ha osservato che il "pacchetto" di Santoni «sembra che renda giustizia in materia di equità e libertà di scelta».

riforma, assicurando invece che la Lega vuole accelerare «ancor di più», puntando alla legge «entro l'estate», anche con il ricorso al voto di fiducia.

### Verso l'intesa sui Fondi

L'Accensione di questa ha prodotto un importante risultato. Siamo in l'aula, comincerà le votazioni sulla previdenza integrativa (la terza parte della riforma), con emendamenti sui quali i nove avranno raggiunto un accordo, dopo aver approvato un emendamento dei Comunisti unitari sugli aggiustamenti nel calcolo della pensione. In aula, Petri, presentando la proposta di legge, ha fatto un'accurata spiegazione della riforma, ha detto che la riforma sarà approvata entro il 20 di luglio, per consentire di completare l'iter legislativo. Bossi, in sostanza, ha dato uno schiaffo a Petri. Ha fatto passare da bugiardo nei confronti del capo del governo e degli altri partiti per un unico motivo: quello di rinviare il più possibile le elezioni. Petri, che per tutta la giornata è stato intrucchiato, a tarda sera avrebbe dichiarato che per un uomo libero la coerenza non ha prezzo. L'accordo sui Fondi, che non ha dimissioni di politica, che non c'entra nulla, la stanchezza di cui Bossi ha parlato nel corso della sua missione di Lucia Annunziata su Raiuno. Ma in realtà, raccontano alcuni, leghisti, nel pomeriggio, la stessa del leader del Carroccio potrebbe ritardare contro, perché a questo punto la situazione si è drammaticamente complicata e la data delle elezioni in realtà si è avvicinata. Insomma per Bossi ritenute «dette pensioni» e voto sono strette. Legisti e voto sono (neanche lui vuole le elezioni a novembre) sono invece due cose distinte.

### Una notte insonne

La notizia delle dimissioni è stata battuta dall'agenzia Italia alle 15:00. In realtà sin dalla mattina, dopo una notte insonne, Petri aveva deciso di non dare parte per non avallare le scelte del partito. Non so, vedremo, Oggi, comunque, promette di essere al congresso del Pds al quale dovrebbe partecipare anche Bossi, il quale, intanto, si rivolge alla Quercia e dice: «Senza ragiononi si vince. Anzi facendo così i lavori si lavorasse chi vuole il ritorno di Craxi».

### Resta l'osservatore

Ieri sera, dunque, si è riunito il gruppo Bossi ha aperto la riunione sostenendo di essere stato colto di sorpresa dal gesto di Petri. Nessuna discussione sulle rinviamenti delle dimissioni e come si potrebbero fare, non c'è stato. «Se i senatori 77 deputati. Poi al nome di Gnutti, Gnutti, si è proceduto all'innediata sostituzione del capogruppo, una risposta bella, semplice, chiara e pulita». Ha definita il vicepresidente. E l'osservatore nel centro-sinistra chi lo farà? Se vuole Petri può mantenere l'incarico, altrimenti sarà sostituito da Gnutti. Ma Petri, rincaricato, oggi tempo: «Non so, vedremo». Oggi, comunque, promette di essere al congresso del Pds al quale dovrebbe partecipare anche Bossi, il quale, intanto, si rivolge alla Quercia e dice: «Senza ragiononi si vince. Anzi facendo così i lavori si lavorasse chi vuole il ritorno di Craxi».

# E Bossi disse: la Camera non deve finire prima del 2 agosto

ROMA. Ai «Cigli d'oro», risorendole di buon livello a due passi da piazza Navona e molto amato dai leghisti, martedì sera c'erano tutti quelli che contano: da Bossi a Gnutti, da Maroni a Marano, da Petri a Mengoni. In tutto una ventina di commensali. Si mangia tanto ai «Cigli d'oro» e si beve tanto; insomma è facile che si crei un clima conviviale. Eravamo tutti sereni, raccontano il giorno dopo alcuni, non c'è stato nessuno scrozzo. Non si poteva nemmeno lontanamente intuire ciò che di lì a poche ore sarebbe successo. «Perché le dimissioni di Petri sono state davvero un fulmine», dice il senatore spagnolo Vito Gnutti. Nel Transatlantico di Montecitorio i leghisti hanno una sorpresa, nessuno ammette di sapere niente: «Neanche Bossi», dice Antonio Marano. In realtà davvero vuole raccomandare ciò che ha di mancato. C'è stato uno scontro politico vero e proprio tra Bossi e il capogruppo. Infatti quando il leader massimo ha detto: «La Camera non deve finire prima del 2 agosto», cioè la discussione sulle pensioni deve essere procrastinata fino al limite massimo. Bossi di fatto ha smentito il suo capogruppo che in serata, con i colleghi degli altri partiti, era andato da Dini a definire il calendario dei lavori, fissando la data della conclusione intorno al 20 di luglio, per consentire al Senato, prima della pausa estiva, di completare l'iter legislativo. Bossi, in sostanza, ha dato uno schiaffo a Petri. Ha fatto passare da bugiardo nei confronti del capo del governo e degli altri partiti per un unico motivo: quello di rinviare il più possibile le elezioni. Petri, che per tutta la giornata è stato intrucchiato, a tarda sera avrebbe dichiarato che per un uomo libero la coerenza non ha prezzo. L'accordo sui Fondi, che non ha dimissioni di politica, che non c'entra nulla, la stanchezza di cui Bossi ha parlato nel corso della sua missione di Lucia Annunziata su Raiuno. Ma in realtà, raccontano alcuni, leghisti, nel pomeriggio, la stessa del leader del Carroccio potrebbe ritardare contro, perché a questo punto la situazione si è drammaticamente complicata e la data delle elezioni in realtà si è avvicinata. Insomma per Bossi ritenute «dette pensioni» e voto sono strette. Legisti e voto sono (neanche lui vuole le elezioni a novembre) sono invece due cose distinte.

# Quel braccio di ferro tra la Pivetti e Dini

Scontro tra palazzo Chigi e il numero uno di Montecitorio su fiducia e maxi-emendamenti

La fiducia è quella probabilmente sperata da Bossi.

### «Siamo pronti noi...»

Tant'è che, poi, Santoni per primo è dovuto tornare, con 24 ore di ritardo, esattamente al percorso che a Petri è costato la sostituzione del capogruppo. È successo, infatti, che quando Santoni ha chiesto alla riforma della seduta è subito scattato il vice presidente vicario del gruppo di Forza Italia, Beppe Pisani, a chiedere ciò che una forza di opposizione non ha alcuna ragione di chiedere, vale a dire che il governo non si attendesse a ricorrere alla fiducia. Di più, si è cominciato a dire apertamente, come ha fatto Michele Caccavalle, addirittura che «Forza Italia potrebbe prendere il posto della Lega e diventare determinante per l'approvazione della riforma perché non ha paura delle elezioni». Guarda caso, l'identico scenario su cui Petri aveva, inutilmente, messo in guar-

La fiducia è quella probabilmente sperata da Bossi.

### Le manovre dilatorie

E già immaginava, il leader legista, che l'impietoso nella maggioranza parlamentare, aggrappato alle persistenti tensioni del dibattito alle persistenti tensioni della convergenza costituzionalista tra Rifondazione comunista e Alleanza nazionale, e in sovrappiù la lontananza della presidente della Camera, di fronte al maxi-emendamento, non si concedeva di votare in aula.

In effetti, giorni preziosi sono stati persi, rispetto al calendario dei lavori d'aula. La continua caduta del numero legale dell'assemblea e il ritardo del suo appello a concentrare gli emendamenti per favorire un confronto di merito giuridico, così da far saltare la riforma.

questione di fiducia da parte del presidente del Consiglio. E forse Dini avrebbe già posto (aveva convocato un apposito Consiglio dei ministri) se Enrico Pivetti non avesse frapposto una serie di difficoltà di carattere procedurale, fino al punto da lasciar balzare l'ipotesi di usare la prerogativa propria della presidenza della Camera - di dichiarare ammissibili o meno gli emendamenti-contro su cui la fiducia viene chiesta. E però, se si volesse spiegare questo ipotesi di confine alle estreme conseguenze, potrebbe venir meno se i maxi-emendamenti costituzionali fossero concordati da una maggioranza che si dovesse creare ad hoc, sul singolo provvedimento. La speranza (di cui pure si va ciferando, di fronte all'ipotesi che la Lega sostituisse l'arrivo della discussione dal primo articolo a sezione) è di un incidente su un punto della legge ritenuto essenziale da Dini, così da far saltare la riforma.

### «Voglio far bollire il latte...»

Niente da fare. «Io voglio far bollire il latte. Solo quando la schiuma cade si vede se è avvelenato o no», diceva il leader Bossi. Vespillo sospeso, ieri mattina, di fronte allo scambio di responsabilità tra il portavoce di Forza Italia, Gianni

### PASQUALE CASSELLA

Lella, e il presidente del Consiglio Dini. «Qui finisce», si è sfogato con i fedelissimi «che ci fanno votare per andare alle elezioni». Quel che Petri non poteva immaginare (e sopportare) era di ritrovarsi, ieri mattina, scavalcato esultante, messo di fronte al fatto compiuto, umiliato (rispetto a quanto aveva concordato e condiviso a palazzo Chigi) dal presidente legista della commissione Lavoro, Marco Santoni. Il quale, all'improvviso, rinviava in discussione

LA QUERCIA A CONGRESSO.

Si apre oggi un'assemblea tematica, ma anche «telematica» Alla Fiera di Roma 1500 delegati. Incerto l'arrivo di Bossi

# Le scelte: coalizione e sinistra federata

## Ci sarà tutto il mondo politico Il blu Europa colore dominante

### È lotta all'ultimo accredito per domani

«Avrebbe dove possiamo parlarci la nostra Dc». Agli organizzatori del congresso del Pds è capitato anche di dover trovare lo spazio, all'interno della Fiera di Roma, per sistemare un tir dietro su un lungo braccio elevato su cui le redi Fininvest dovrebbero installare una telecamera per effettuare le proiezioni dell'area congressuale. Ma non è stato questo l'unico quesito bizzarro a cui gli addetti del Pds hanno dovuto far fronte. Notte, infatti, sono state le telefonate preoccupate dei giornalisti (memori dell'arrovantato in che lo scorso anno elesse segretario Massimo D'Alema), per assicurarsi che la sala fosse dotata di aria condizionata. Risposta: sì. Ancora in corso a Botteghe Oscure la «guerra» dell'accredito. Il gran numero della richiesta ha imposto agli organizzatori un drastico taglio della presenza. In ogni caso saranno oltre 600 gli addetti all'informazione, tra giornalisti, fotografi, operatori e tecnici radio-televisivi. Solo Fininvest e Rai hanno chiesto complessivamente l'accredito per 50 tecnici o personale di supporto alle trasmissioni. Nella sala Grande della Fiera di Roma sono attesi oltre tremila persone: più di 1500, infatti, saranno i delegati eletti nelle 130 e più assemblee provinciali, regionali e nazionali, e altrettanti i delegati delle organizzazioni estere e strutturali culturali che fanno riferimento al partito. A questi si sommano i 600 delegati di diritto (compresi dai Cn, dalla commissione nazionale di garanzia, dai collegi dei revisori, deputati, senatori ed europarlamentari del Pds) e mille invitati di diritto (ad esempio gli eletti nelle liste progressiste) che per sabato hanno diritto di parola ma non di voto.

#### BITUMINA ARABINI

ROMA. Congresso telematico e congresso telematico. Congresso di partito, ma nella prospettiva convinta di una coalizione. Congresso colorato di blu. Con la colonna sonora dei Madredeus. Tutto questo l'assistito che si apre oggi alle 16 alla Fiera di Roma con la relazione del segretario Massimo D'Alema. E altro ancora.

I temi sono due: la coalizione di centro sinistra e la federazione della sinistra. Il primo è la convalida di una scelta non solo annunciata ma praticata, quella dell'Ulivo. Il congresso affonderà i temi ancora irrisolti del tavolo delle regole e dei rapporti con Lega e Rifondazione. Ma, dovrà pronunciarsi anche sul secondo pilastro della sua strategia: la costituzione di un patto federativo fra le forze della sinistra democratica. Un processo al quale contribuiranno molti attori e protagonisti: partiti, movimenti e associazioni.

Partito e coalizione. Non è solo oggi alla Fiera di Roma, ma - afferma Mimmi, responsabile dell'organizzazione - un «moderno partito coalizione». Non a caso alla presidenza non saranno chiamati solo gli esponenti del Pds e della sinistra, ma anche gli amministratori eletti nelle liste di centro sinistra. E il dibattito che lo ha preceduto e che ha compreso ben 135 assemblee provinciali, coinvolto 20.000 delegati e complessivamente almeno 150.000 persone, ha avuto come tema soprattutto la nuova coalizione: successi e problemi.

In Emilia e in Toscana lo sviluppo sulla base di un patto sociale tra continuità e innovazione

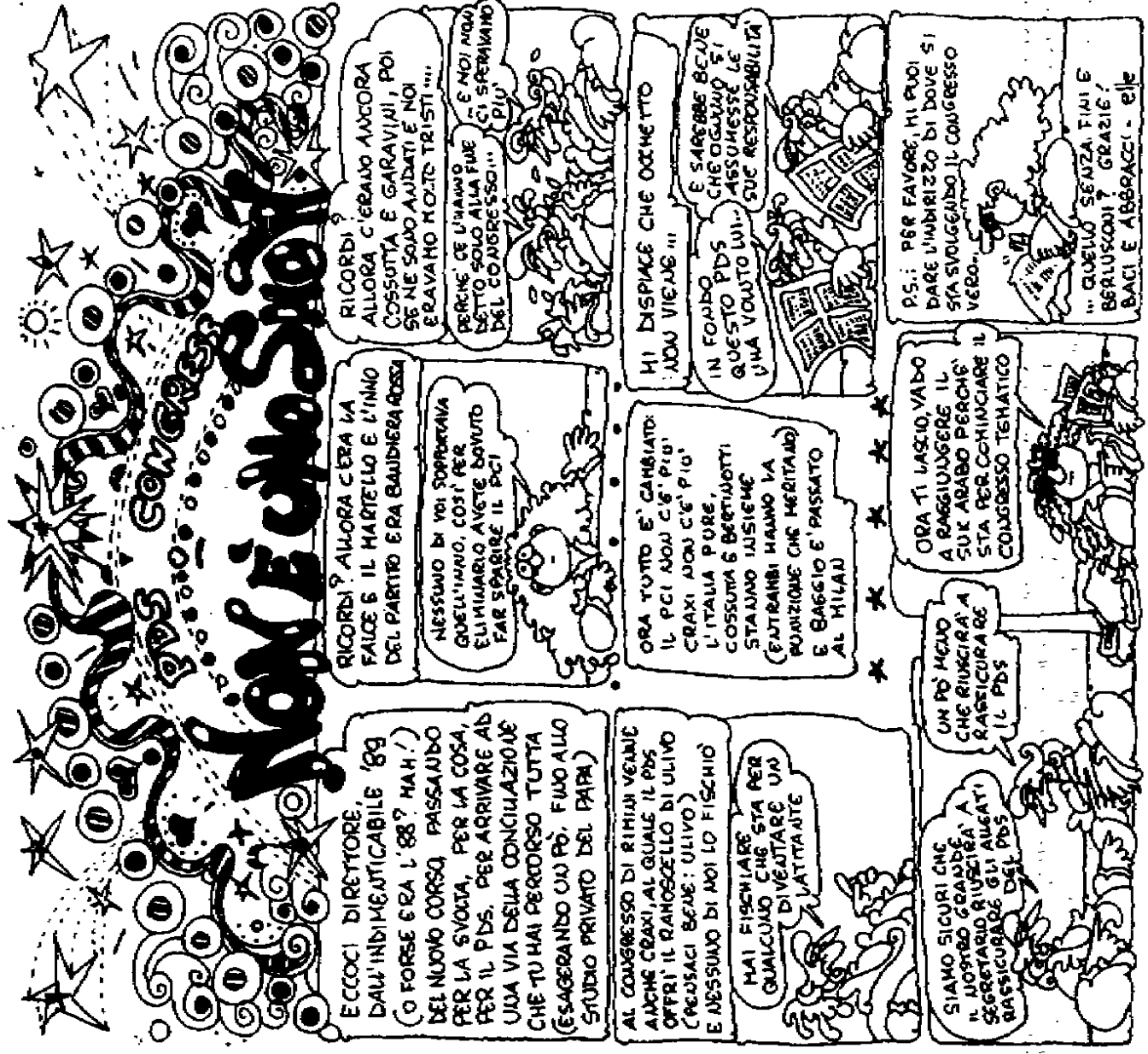
## E nel centro il partito è «laboratorio» di governo

Dopo il fallimento di Roma (la Dc), l'ascesa e la caduta di Milano (Berlusconi), toccherà a Bologna (Prodi) la prova del governo di questo paese provato? Nelle «regioni rosse» del centro geografico italiano un esperimento di governo in cui la sinistra incontra il centro, ricoprendo un ruolo già «centrale». E in cui si accetta la sfida dell'innovazione. Anche sul terreno delle forme politiche. Ma da qui può venire una risposta anche all'Italia delle metropoli?

#### ALBERTO LEIBS

però attenzione: qui la gente ri-spazia moltissimo. I modi di vita tengono ancora insieme città e campagne. Ci si organizza ancora oggi per il momento in cui si ammazza il male, per conservarne il bel pezzo nel frigorifero di ottimismo. A San Giorgio di Piano il paese di Fontebello, al quale hanno fatto addirittura un monumento. E poi non c'è quel «niching-out» da noi negli anni e la sua lunga e consistente immigrazione dal Sud. Ma il Pci ha funzionato come grande strumento di integrazione sociale. La «tesi» che sottoponiamo a La Forgia è la seguente: dopo il fallimento della classe dirigente democristiana, c'è un'alternativa di governo democratica, un'idea forte di governo valida per questo paese un po' stordito.

«Passaggio al centro» Un po' è vero - dice il segretario regionale del Pds, Antonio La Forgia -



Saranno disponibili in visione, ascolto, lettura attraverso un software multimediale.

Il mistero di Bossi. Chissà se il leader della Lega parteciperà al congresso del Pds? In un primo momento la sua presenza non era annunciata. Alla Fiera di Roma sarebbero andati in rappresentanza della Lega solo i due capigruppo della Camera e del Senato Pirelli e Tabbadini. Poi in una intervista Bossi ha affermato di non essere stato in-

Giuliano Urbani. E poi una gran quantità di gente che ha lasciato Bossi in scorta, dice: «Come le Oscure: fotografi, assistenti, dirigenti stampa, tecnici, collaboratori di ogni genere. Decine e decine di persone, compresa l'immancabile incontinente, ad accompagnare il leader del Pds».

Fresco in sala. Sembrava metri qua, metri là. Fiera di Roma sono stati allestiti per l'assemblea. E 3500 sono i posti per delegati, invitati e stampa. Tutti occupati, fino all'ulti-

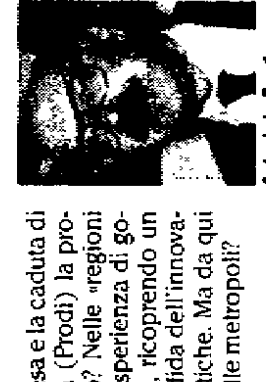
mo 1500 delegati, 250 invitati estranei, 70 rappresentanti dell'Internazionale. E poi le forze politiche, i deputati, i senatori, i ministri, i dirigenti delle organizzazioni sociali. Uomini e donne del cinema e dello spettacolo. A tutti un'assicurazione nella sala funziona un efficiente impianto di aria condizionata. Non ci sarà il caldo estenuante dell'ultimo Congresso nazionale, quello che ebbe segretario Massimo D'Alema e che si svolse sempre alla Fiera di Roma.

Ma per bucare il video... aprire la discussione... E ora che il video è buccato, che cosa si vede di questa famosa «federazione toscana»? «Una tappa con un discorso proprio con un discusso proprio».

Sacconi - un «coordinamento costituzionale» con i laburisti, i cristiani, i socialisti, i comunisti unitari. Un «ponte» verso un unico grande carattere che nuove. Lo hanno detto tutti i congressi provinciali. Già stiamo sperimentando forme di adesione collettiva. «Seconci» padri anche di una trentina di «cittadini» che si vanno formando sui luoghi di lavoro. E di un esperimento per creare un collegamento con le forze sociali necessariamente diverse dalla tipica tradizione socialdemocratica (legame stretto tra partito e sindacato). Perché tutte le autonomie siano rispettate, potrebbe infatti nascere una federazione, che unisce i centri di ricerca del sindacato (Insi), l'istituto Gramsci, l'associazione Anabene e lavoro. «Un luogo distinto dalla politica, con un ruolo mirato alla comunicazione». Chissà se riuscirà a bucare il video con qualche «messaggio» più solido di una utile provocazione. E Rifondazione? L'idea di un anno



Guido Sacconi



Antonio La Forgia

sia elettorale. Risponde a un'esigenza di innovazione. Soprattutto per cambiare sul terreno dello status sociale. Un modo nuovo di guardare alla formazione, alla famiglia e alla persona, al rapporto tra pubblico e privato. «Sarà per questo che qui dove è già formata la sinistra cresce ancora. Il 43 del Pds emiliano, più 18 di rifondazione. La destra non supera il 30 per cento. La Lega non ha mai sfiorato. La vecchia tesi di La Forgia era: «Qui i vent'leghisti, in fondo, siamo noi».

«Compagni» e innovazione così spinta da eliminare la parola «compagno». Non basta l'anticomunismo. Veloni? Ma quella - dice Guido Sacconi, segretario regionale del Pds toscano - era una utile provocazione di Fortini (segretario più di Firenze, ndr.). «Ulle perche»

anche gli adepti di controllare il sindacato, dice Rossi), un progetto per utilizzare l'energia che si può ricavare dai nuclei urbani, il riassetto urbanistico di un pezzo importante della città. Tutto bene allora? È vero che «Rusciano» gestisce la riorganizzazione cercando la qualità sociale. E ci sarà un regresso. Però è un'idea un po' nuova salutare che si riapre - dice il sindaco - non solo a Pineriviera. Dobbiamo saperlo. Qui Rifondazione può ritrovare ascolto.

#### Pds nella metropoli

Una ricerca di Maria Micheli sul tesseraio del Pds, dal '91 al '94, a Roma dice che solo la metà degli iscritti al Pci (vario 27 mila) erano iscritti al nuovo partito. I ritardi espliciti registrati, solo 237. Prati hanno indagato sulle ragioni di quel massiccio esodo: silenzioso Resin il fatto che di anno in anno le adesioni nuove aumentano al tasso del 16,8 per il '94. Oggi gli iscritti sono più di 13 mila. Il Pds ha ricevuto il 24,4 per cento alle ultime elezioni. Il rapporto iscritti/votanti è di 43 a Pds - dice Maria - resta «di massa» per il voto. Assai poche per gli iscritti. E i dirigenti del partito sono molto scarsi. Nel '90 per cento del voto, non è mai stato scritto al Pci. È un lavoratore di pendente di tutte le categorie. E molto più colto della media della popolazione. C'è un 38 per cento di donne. «Che poco si riflette, però, sul modo di essere diretto del partito». Nelle periferie, nelle aree urbane del diserto, il Pds continua a avere i consensi più consistenti. Anche se le votazioni non li sorreggono. Che sia il caso di aprire di nuovo?



LA QUERCIA A CONGRESSO. L'annuncio della decisione e la reazione della segreteria Berlinguer: «Sbagliato cercare colpe, lui è un dirigente»

I NUMERI DELLA QUERCIA	
<b>GLI ISCRITTI</b>	500.000 tessereati al giugno 1994 139.000 le donne 11.000 la sinistra giovanile
<b>LA STRUTTURA</b>	9.000 le sezioni 120 le federazioni 20 le unità regionali 1 la struttura nazionale
<b>GLI ELETTI</b>	120 alla Camera dei deputati aderenti al Gruppo Progressisti - Federativo 60 al Senato aderenti al Gruppo Progressisti - Federativo 16 deputati al Parlamento europeo che aderiscono al Gruppo del Socialismo europeo
<b>1.600 i sindaci</b>	18.000 i consiglieri comunali 11 le regioni dove ha la maggioranza in 3/4 dei consigli provinciali 6.740.474 i voti alle ultime elezioni regionali pari al 25,95%



Massimo D'Alema e Achille Occhetto

Marco Lattini

# Via al congresso tematico, senza Occhetto

## Il Pds volta pagina. Critico l'ex segretario: non è uno sfogo

Si apre oggi alla Fiera di Roma il congresso «tematico» del Pds. Dopo i saluti di Rutelli e Mauroy, farà la relazione Massimo D'Alema. Non ci sarà però Achille Occhetto, che ieri ha improvvisamente annunciato con una lettera polemica la sua assenza: «Scelte troppo importanti senza un confronto democraticamente garantito e controllato... Non dite che è uno sfogo personale...». Berlinguer: «Sono dispiaciuto. Occhetto è un dirigente...».

### ALBERTO LENS

ROMA. Correvano voci, in questi giorni, che Occhetto intendesse disertare il congresso del Pds, per non piccoli dissensi politici. E ieri è arrivata la conferma. Sotto forma di lettera. Un altro «gran rifiuto», come quello deciso - ancora con una lettera - quando si dimise, polemicamente da segretario elettorale alle europee. E quando decise di non partecipare, qualche mese dopo, alla festa nazionale dell'Unità. C'era stato nel frattempo il Consiglio nazionale che vide la «vittoria di Massimo D'Alema,

Occhetto li ha anticipati in queste settimane, e li ha scritti nella lettera (che pubblichiamo integralmente qui sotto, con la risposta del coordinatore della segreteria del Pds Mauro-Zani), dopo un breve colloquio avuto direttamente con D'Alema alla Camera lunedì scorso, non ha fornito chiarimenti desiderati. Sin dal Consiglio nazionale che ha convocato il «congresso tematico», Occhetto aveva dichiarato di nutrire perplessità su questo tipo di congresso, se al centro dei dibattiti dovevano esserci questioni importanti come l'identità del partito (l'eventualità di mutare nome e simbolo), la strategia di alleanze per il governo, una valutazione sul passato. Sarebbe come - aveva detto ironicamente - si convocasse un congresso «tematico» per decidere la «presa del palazzo di Inverness». Evidentemente le sue perplessità sono aumentate col trascorrere del tempo. Occhetto non ha fatto mistero di aspettarsi, dopo l'incarico europeo, di essere proposto alla presidenza del partito di cui si ritiene il fondatore. Ma questa aspettativa non ha potuto esse-

re finora esaudita, «non tanto per un dissenso di D'Alema, quanto per il parere diverso di altri dirigenti del Pds (da Napolitano a Tortorella, ad altri ancora) che possono contare un seguito, per il Consiglio nazionale (lo stesso che a Rimini non raccolse il quorum per l'elezione di Occhetto)». Tra l'altro, per sostituire la carica - oggi non prevista dallo Statuto - di presidente del partito, sarebbe necessaria una votazione con maggioranza qualificata, di due terzi.

Ma i motivi di dissenso avanzati da Occhetto sono anche di natura politica più generale. «Voterei proprio che non si pensasse e si discutesse che agisse per impulso di carattere personale - ci ha detto ieri - a cui ha rifiutato ogni contatto con i giornalisti - ho sentito il dovere morale di sollevare questioni che non credo di essere il solo a vedere...». Essenzialmente Occhetto non accetta una lettura della strategia seguita dal Pds in questo anno della «segreteria D'Alema», che sia contrapposta all'iniziativa prece-

perché non avremmo voluto, noi, allearci con i popolari», né mostra di apprezzare scelte del vertice del Pds che vengono rappresentate come «svolte», sulla giustizia, sulla presidenza sarebbe stato un contributo importante. Abbiamo bisogno in questa fase di battaglia della sinistra, del fondatore del Pds. Non manca il dissenso. «Con tutto l'affetto e l'amicizia che mi lega a lui da tanto tempo, Occhetto deve essere dirigente, perché lo è. E lo deve essere in tutti i momenti. Anche ora». Una presa di distanza dal resto dell'ex segretario viene poi da Gloria Bufio, responsabile della sinistra che fa parte della segreteria: «Proprio perché sento di avere elementi di dissenso su alcune scelte, considero essenziale l'occasione del congresso per cominciare una discussione collettiva. La Bufio poi ricorda che un congresso ordinario era stato chiesto dalla sinistra quando era segretario Occhetto, senza esito. E paventa che il tutto si esaurisca in un «regolamento di questioni all'interno del gruppo dirigente», all'insegna della «spettacolarizzazione».

terria O quella di Luigi Berlinguer, capogruppo progressista alla Camera: «Sono molto dispiaciuto. Occhetto è una personalità della sinistra europea e italiana, la sua presenza sarebbe stata un contributo importante. Abbiamo bisogno in questa fase di battaglia della sinistra, del fondatore del Pds. Non manca il dissenso. «Con tutto l'affetto e l'amicizia che mi lega a lui da tanto tempo, Occhetto deve essere dirigente, perché lo è. E lo deve essere in tutti i momenti. Anche ora». Una presa di distanza dal resto dell'ex segretario viene poi da Gloria Bufio, responsabile della sinistra che fa parte della segreteria: «Proprio perché sento di avere elementi di dissenso su alcune scelte, considero essenziale l'occasione del congresso per cominciare una discussione collettiva. La Bufio poi ricorda che un congresso ordinario era stato chiesto dalla sinistra quando era segretario Occhetto, senza esito. E paventa che il tutto si esaurisca in un «regolamento di questioni all'interno del gruppo dirigente», all'insegna della «spettacolarizzazione».

### Cari compagni,

ho deciso di non prendere parte ai lavori del Congresso del 6-8 luglio. Non perché non sia interessato a discutere delle scelte politiche e programmatiche del Pds, della sinistra, della coalizione con la quale voterò e dal come si andrà a votare per il rinnovo del Parlamento. Per non dire di altri, di grande attualità, quali il consociativismo, l'informazione, i rapporti con i giornalisti, la giustizia sul quale vado leggendo di svolte preoccupanti, non so quanto vere e quanto presunte.

D'altra parte, vedo anche quodiosi meriti alla strategia e alla costituzione stessa del Pds, quali sono il rilancio di una fase costruttiva per dar vita a una nuova formazione politica della sinistra italiana e la definizione dei caratteri che questa formazione deve assumere.

Vedo anche che vengono proposte interpretazioni che riguardano vicende del passato, dalla natura della svolta alle cause della sconfitta del 27 marzo, che assolutamente non condivido.

Di fatto è cinesca, a Congresso-

## «È soltanto politica-spettacolo attendo una discussione vera sul futuro stesso del partito»

già convocato, una serie di temi che non sono stati sottoposti a una discussione democratica della base del partito.

Per fare un solo esempio: può anche essere legittimo cercare di far credere che le elezioni del 27 marzo non sono andate bene perché non avremmo, noi, voluto allearci con i popolari. Ma allora i testi doveva essere messa apertamente in discussione davanti alla base del partito; anche se Dio solo sa (insieme a Marinazzoli) quanto io abbia insistito, nel corso di quella campagna elettorale, perché ci fosse «un centro che sceglie».

Si tratta, come potete ben vedere, di cose tutte importanti, importanti; che mi hanno fatto più notare che mi sarebbe stata materiale per un Congresso ordinario, particolarmente ricco e impegnativo.

A nulla varrebbe, davanti a tali considerazioni, la risposta, che potrebbe apparire ipocrita, che è possibile decidere di queste cose nel corso di qualche parentesi di dibattito congressuale, perché ciò non è vero.

Certo è importante incontrarsi e

sfornato in uno spettacolare politico-scenico.

È accaduto così che una assemblea presentata e concepita come tematica, è quindi senza le procedure e i vincoli democratici di un congresso ordinario, è stata sostanzialmente trasformata in un atto di pretesa fondazione politica della sinistra e delle sue alleanze.

Vorrei anche, sommariamente, far notare che se si imbecca la strada di una politica spettacolare che assorbe e sostituisce quasi totalmente le ragioni della ricerca e del dibattito, allora l'unico strumento che rimane, a chi dissenso, è quello di contrapporre a uno spettacolo un altro spettacolo. Mi auguro soltanto che tali inconvenienti non si ripetano. Per il resto non c'è nulla di drammatico.

Sono queste le ragioni, per cui non prendo parte a questa manifestazione politica. Non c'è in me la minima intenzione di estraniarmi o disinteressarmi alle nostre comuni vicende politiche, che continuerò a vivere con passione, in attesa di un autentico appuntamento congressuale nel quale sia possibile affrontare in modo aperto e utile.

Nella mia qualità di vicepresidente del partito del socialismo europeo, che purtroppo, sia detto tra parentesi, non è stato, in quanto tale, coinvolto nella preparazione di importanti incontri dello stesso Psi, intendo rimovermi al più presto dalla socialdemocrazia europea e mio più caloroso saluto e la mia più piena collaborazione con tutti i compagni che si impegnano in attività di buon lavoro.

A tutti, auguri di buon lavoro.

Achille Occhetto

## «Siamo addolorati, ma il confronto non è stato formale e diplomatico E ogni scelta sarà vagliata»

Caro Achille, siamo rimasti colpiti e sinceramente addolorati per la lettera con la quale ci informi che non intendi partecipare ai lavori del congresso.

Rispettiamo la tua decisione e comprendiamo le ragioni. Come sai la proposta di svolgere un congresso tematico in vista delle elezioni politiche è stata ampiamente discussa e approvata all'unanimità dalla Direzione del partito e successivamente dal Consiglio Nazionale.

Ritengo peraltro non si sia trattato di un confronto formale o diplomatico. Sappiamo tutti che nei nostri organismi da tempo non sono in vigore falsi unanimismi o ipocrisie di facciata. D'altro canto anche in un congresso che non neleggi gli organismi dirigenti era del tutto possibile, a norma di regolamento, di statuto, proporre documenti o temi alternativi e sottoporli al vaglio di tutto il partito ed è ancora possibile proporre nella stessa sede congressuale.

Non a caso il congresso dovrà vagliare una vera e propria messe di documenti su specifici temi e poter contare sul tuo contributo. Certo, per il resto, come tu dici, non c'è nulla di drammatico. Mi

## Gli ambientalisti presentano le loro proposte

«Non stiamo organizzando un congresso del Pds, stiamo tentando di rafforzare una cultura e dare un contributo ai dibattiti della politica italiana...». Riassume così Fabio Mussi, vicepresidente della Camera, il gruppo progressista alla Camera, il senso del documento programmatico messo a punto dagli ambientalisti del Pds nella loro prima assemblea nazionale lo scorso 23 giugno. Un documento - articolato in nove concetti - progettato, spiega, che «chiamiamo ambiente di politica pubblica», ed è firmato da Mussi, responsabile ambiente di Forza Italia Occore - e centro-sinistra. Gli ambientalisti del Pds - che si propongono di dare visibilità anche al di là dei confini del partito alla sinistra ambientalista all'interno della coalizione che sostiene Romano Prodi - non sono tesa ed a ripresentare i temi all'ambiente, ma per un indirizzo di politica economica.

«Non parliamo tanto di natura - sottolinea Mussi - perché l'universo può vivere benissimo anche senza i nomi, ma parliamo di società». Critici nei confronti dell'insufficiente presenza di questi temi nella relazione di Massimo D'Alema che sta alla base delle assale che aprono oggi a Roma, gli ambientalisti del Pds hanno preso sul serio il carattere tematico del congresso - aggiunge Mussi - e vogliono portare un contributo alla costruzione del programma dell'Ulivo, la cui convenzione programmatica avrà luogo a settembre. In modo che la coalizione possa vincere le elezioni facendosi portatrice di un nuovo modello di sviluppo. E un contributo anche all'interno di una sinistra europea che sul temi dell'ambiente già vanta significative presenze ed elaborazioni.

«Per questo mi sento impegnato assieme agli altri compagni della Segreteria tanto più dopo la decisione che ci ha comunicato con affetto».

Mauro Zani

«Per questo mi sento impegnato assieme agli altri compagni della Segreteria tanto più dopo la decisione che ci ha comunicato con affetto».

Mauro Zani

# Dotti e Bogi al lavoro. An non ci sta Antitrust tv, un testo entro mercoledì

Entro il 12 luglio la commissione Napolitano dovrà produrre un testo di legge da sottoporre all'aula. Solo in questo caso il presidente è disposto a chiedere la calendarizzazione e, quindi, una proroga. «Ne va del mio personale decoro e di quello della commissione» ha detto Napolitano. La possibilità che si riesca a rispettare la scadenza viene dalla proposta di Dotti che prospetta di portare in aula anche due soluzioni sui problemi su cui c'è discordanza.

MARGHERITA GIANNELLI

ROMA. Per proseguire nel proprio lavoro la commissione speciale sull'emergenza, presieduta da Giorgio Napolitano, conferma la volontà di elaborare un testo base su cui avviare la discussione in aula. Solo che si tratterà di un testo in cui, sui punti su cui c'è divergenza, saranno prospettate diverse ipotesi di soluzione. Questa possibilità, che potrebbe consentire di evitare lo scioglimento della commissione, domani, ma che potrebbe essere evitata se verrà decisa la calendarizzazione in aula, è stata prospettata martedì dal capogruppo di Forza Italia, Vittorio Dotti che ha annunciato che dato la propria disponibilità a collaborare con il relatore Giorgio Bogi.

In sostanza si tratta di procedere su un «doppio binario», uno veloce su cui far correre i punti su cui c'è convergenza, ed un altro su cui convalidare le soluzioni di materia su cui c'è divergenza e che viaggerebbero con pari dignità su doppia opzione. Vittorio Dotti ha spiegato la sua ipotesi come «il modo di fare un progetto unitario senza bloccarsi per il fatto che su alcuni punti non si è raggiunto l'accordo». Con la presentazione di due opzioni, secondo Dotti, si fa sì che nessuna delle due parti possa sentirsi sacrificata a priori. Sulla proposta Dotti è stata registrata la quasi unanimità. Contrario si è detto solo il capogruppo di Alleanza Nazionale, Giuliano Roselli. E il presidente Napolitano, con il relatore Bogi, si sono riservati di verificare la praticabilità da un punto di vista regolamentare anche se lo stesso presidente Napolitano ha già individuato un precedente. «Mi ricordo», ha detto, «che l'onorevole Caffi nella precedente legislatura presentò un

a lavorare. «Mi riservo», ha infatti aggiunto Napolitano augurandosi che il testo base sia pronto per il 12 luglio di chiedere ai presidenti dei gruppi la calendarizzazione in aula allo scopo di chiedere una proroga e spiegare all'assemblea cosa siamo facendo, ma solo se ho qualcosa di dignitoso e serio da dire. Altrimenti significherebbe esporre il mio personale decoro e quello della commissione a naturali reazioni».

Al lavoro, dunque, per preparare un testo «snello ed agile», che da una parte recepisca la sentenza della Corte Costituzionale e dall'altra l'esito referendum che vale, ovviamente, anche per quello sulla Rai. A questo proposito il presidente Napolitano ha chiamato in causa il ruolo del governo. «La vittoria del sì dal punto di vista legislativo», ha spiegato Napolitano, «ha già risolto il problema: la concessione del servizio pubblico non deve essere a capitale interamente pubblico. Occorre, adesso, un indirizzo che il governo deve sottoporre al Parlamento».

## Tavolo delle regole/1 Segni rilancia sul premier «Posizione personale»

ROMA. Mario Segni considera «il grande importanza» le proposte di elezione diretta del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio formulate dagli esponenti del Polo durante l'incontro con i rappresentanti del centrosinistra. «Vi presentiamo in parola e vi sfidiamo alla coerenza. Poiché questa riforma è necessaria, facciamola subito, prima delle elezioni, in modo che dal voto possano uscire finalmente dei governi stabili», ha detto Segni in una conferenza stampa a Montecitorio, rivolgendosi ai vertici del Polo. «Per il partito nostro», ha aggiunto, «proponiamo un sistema a doppio turno che impedisce di essere eletti con quorum esigui. I Democratici sostengono l'affermazione del Polo secondo la quale legge elettorale e riforma dello stato devono marciare insieme, insieme alle regole di maggior garanzia per le minoranze attraverso l'informazione». Negli ambienti che fanno capo al leader dell'Ulivo si sottolinea peraltro che Segni ha espresso sul presidenzialismo una posizione personale legittima ma che non corrisponde alle posizioni dell'Alleanza.

Giorgio Napolitano

Mario Segni

## Tavolo delle regole/2 Formigoni: «Anche noi vogliamo che ci diano un posto»

ROMA. Il neo presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, a Roma per partecipare alla direzione nazionale del partito di Buttiglione ed al congresso del Pds, ha dichiarato: «Dopo che il congresso dei popolari di Bianco ha sancito la subordinazione culturale e politica del suo partito a D'Alema, aumentata la nostra responsabilità di dare continuità e visibilità al cattolicesimo politico italiano». «Il processo di avvicinamento con il Ccd», ha aggiunto Formigoni, «va in questa direzione, ma occorre anche consolidare il rapporto con Forza Italia superando resistenze e difficoltà che non mancano. Il compito politico dei cattolici non è ricostruire semplicemente un partito dell'8-10%, ma stare con la propria identità nel polo moderato per contribuire dall'interno alla sua definizione politica. Anche per questo non è pensabile che noi non si partecipi, come componente dello schieramento moderato, al tavolo che sta discutendo delle regole».



# Dini incoraggia il confronto tra Polo e Ulivo

Il presidente del Consiglio Dini incoraggia l'iniziativa avviata con il tavolo sulle regole. Le delegazioni di Polo e Ulivo torneranno a incontrarsi tra una settimana. Walter Veltroni ha infatti informato Lega e Rifondazione comunista degli esiti del primo incontro. Dagli esponenti forzisti e di An vengono consensi alla proposta del presidenzialismo, rilanciata da Berlusconi. E la contraddizione: «L'eleto diventa inamovibile; se poi è uno come Craxi o Berlusconi?».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si svolgerà probabilmente giovedì prossimo, 13 luglio, il secondo incontro del tavolo delle regole tra la delegazione dell'Ulivo e quella del Polo. In precedenza si terrà un vertice del centrosinistra, cui dovrebbe partecipare l'osservatore della Lega. Il condizionale è d'obbligo dopo le dimissioni di Pierluigi Petrucci, designato a tale incarico, da capogruppo dei deputati del Caroccio. Intanto il capodelegazione dell'Ulivo, Walter Veltroni, ha informato dell'esito del primo incontro i vertici di Lega e Rifondazione comunista e, fatti, ha fatto il punto dei prossimi impegni con Romano Prodi. Dal presidente del Consiglio viene intanto un cenno di interesse al confronto avviato in questi giorni. «Un'iniziativa positiva, e quindi da incoraggiare», queste le parole di Lamberto Dini, al suo arrivo all'assemblea della Concommerc.

Intanto Silvio Berlusconi, atteso poco più di tre mesi, «il filosofo è convinto che a questo riguardo si arriverà, ma dopo le elezioni. In materia di anzitutto, invita a trattare l'argomento globalmente, coinvolgendo l'industria dell'auto e le banche, l'informatica e i telefoni: se no, si resta a girare intorno al caso Berlusconi. Sul versante del Ccd, Clemente Mastella invita gli interlocutori sulle regole a puntare in alto a recuperare il valore di intendere i problemi in modo unitario che è però i costituenti. D'accordo sul presidenzialismo anche Pierferdinando Casini e Marco Taradash, mentre Pannella usa termini imprecisati sull'iniziativa di questi giorni: «L'Italia alle vengole, con abbondanti vibroni di ideologia anti-liberale, ecco quel che trovia al cosiddetto tavolo». Tutt'altro tono, naturalmente, da parte di Antonio Baldassarre. Il presidente della Corte costituzionale nota che «quando le forze politiche si incontrano è sempre utile, poiché una nazione divisa non può avere grandi prospettive di fronte a se».

## CONGRESSO NAZIONALE

6-7-8 LUGLIO 1995 FIERA DI ROMA

Via Cristoforo Colombo, 293-295



# UN FUTURO PER L'ITALIA



CONGRESSO NAZIONALE

## PROGRAMMA DEI LAVORI

GIOVEDÌ 6 LUGLIO

ore 16 Apertura del Congresso

Saluto al Congresso di: Francesco Rutelli Sindaco di Roma

Selim Bestagic Sindaco di Tuzla

Pierre Mauroy Presidente dell'Internazionale Socialista

ore 17.30 Relazione introduttiva di Massimo D'Alema Segretario Nazionale del Pds

Adempimenti congressuali

VENERDÌ 7 LUGLIO

ore 9 Dibattito

ore 11.30 Interventi di: "Il futuro dell'Europa: le idee della sinistra"

con:

Philippe Busquin Presidente del Partito Socialista Belga e Vicepresidente dell'Internazionale Socialista

Heinz Fischer Presidente del Parlamento Austriaco e Vicepresidente del Partito Socialista Austriaco

Lionel Jospin del Partito Socialista Francese

ore 15/20 Dibattito

Nel corso del dibattito intervento di Walter Veltroni

SABATO 8 LUGLIO

ore 9 Dibattito

ore 11 Interventi di:

Rudolf Scharping Presidente del Partito del Socialismo Europeo

Romano Prodi

ore 12 Discorso conclusivo di Massimo D'Alema

ore 13 Adempimenti congressuali



L'INTERVISTA L'ex ministro dell'Interno: «Non credo che Parisi abbia fatto cose illecite»

# Mancino: «Craxi? Deve provare le sue accuse»

Per quanto ne so escludo che il Viminale abbia mai intercettato conversazioni telefoniche di magistrati». Nicola Mancino parla del caso Di Pietro-tabulati. Parisi? «Per come ha svolto la funzione di Capo della Polizia, per le conoscenze dirette che ho avuto della persona, per la stima che ho sempre nutrito, sono indotto ad escludere che abbia fornito a Craxi i tabulati». Il Capo della Polizia mi parlava bene e con rispetto di Di Pietro».

### MIRIAM ANGIOLIO

ROMA. «Certo che contatti non potevano non esserci. Lo immagino un Capo della Polizia che non avesse seguito un'inchiesta della quale non abbia avuto notizia... Ma non è possibile che qualcuno non abbia agito in modo diverso?», si chiede. «Per esempio...». Lei sa che intercettare senza autorizzazione costituisce reato. A me hanno sempre escluso controlli telefonici e fino a prova contraria dovevo e devo crederci. Non ho altri elementi in possesso. Dubbi se ne possono sempre avanzare. Ma i dubbi non suffragati da prove diventano acqua fresca. Craxi come ha fatto secondo lei a mettere le mani su quei tabulati? Lei mi parla di tabulati e io sto alla espressione letterale. I tabulati possono essere dati da chiunque e possono essere in possesso di chiunque. Non è regolare, ma è possibile. Una cosa è certa: per come ha svolto le funzioni di Capo della Polizia, per le conoscenze dirette che ho avuto della persona, per la stima che ho sempre nutrito verso un grande Capo della Polizia, sono indotto ad escludere che il pretetto Parisi possa avere messo a disposizione di Craxi i tabulati riguardanti conversazioni telefoniche del giudice Di Pietro.

C'era un rapporto diretto tra il Capo della Polizia e il giudice Di Pietro? Non vi troverei nulla di strano. Il Capo della Polizia deve informarsi su tutte le questioni che emergono sull'intero territorio nazionale. Un'indagine giudiziaria della portata di quella milanese non poteva certo sfuggire alla conoscenza diretta del Capo della Polizia. Mi ritengo che il giudice Di Pietro avrebbe potuto avere informazioni da chi non fosse informato tempestivamente delle cose che accadevano. Questo, ripeto, senza interferire nell'attività giudiziaria. La conoscenza è indispensabile per esercitare una funzione delicata come quella che svolgeva Parisi. Il Capo della Polizia le aveva detto di alzare nuovi pavimenti? Non crede che quelli che ci sono già bastino e avanzino?

Parisi mi parlava di Di Pietro politici che si potessero mettere sotto...



zionario e di Di Pietro giudice. Posso dire che me ne parlavo bene e con rispetto. Gli attribuiva doti di professionalità e di serietà notevoli. Sentiamo, Craxi si è inventato tutto? Lei come giudica l'ultima uscita dell'ex leader pat? Non, positivamente naturalmente. I poveri Mani, Pulite si lavorano da anni. Parlarlo o riparlare solo adesso di tabulati non mi sembra un contributo all'accertamento della verità. Questa è un'estesa contrassegnata da volenti, cospari e ricatti. Lei crede al complotto contro Di Pietro?

La condizione del paese non è delle migliori. Potrei indovinare e crisi della politica mettono in difficoltà ulteriore le istituzioni. Se la politica non riprende il ruolo che è proprio sarà difficile che i politici più deboli possano recuperare la loro funzione. La stagione dei volenti è destinata a continuare. Questa è la mia previsione. Compiuti? Saranno i giudici di Brescia a doverlo stabilire. A loro non sfugge certo l'opportunità di venire a capo della questione sollevata dal onorevole Craxi anche interogando direttamente E. Craxi che deve provare di avere avuto i tabulati dal prefetto Parisi. Ma i tabulati da soli non bastano a chiarire le cose... In che senso, senatore?

I tabulati privi del contenuto delle conversazioni non spiegano quasi nulla. Un avvocato difensore di uno degli imputati o di un avvisato, ha titolo per conversare con un giudice e il giudice ha titolo e dovere professionale per non sottrarre alla conversazione. C'è qualcuno che possiede il contenuto di queste conversazioni telefoniche? Vediamolo. Altrimenti si corre il rischio di alzare nuovi pavimenti. Non crede che quelli che ci sono già bastino e avanzino?

Respinga la richiesta di Prada e Larini «Le condanne sarebbero troppo lievi»



Antonio Di Pietro: a sinistra Nicola Mancino

## Bettino Craxi: «Tornare in Italia? No, chi mi vuole venga fin qui»

Il pm Fabio Salamone a Brescia ha chiesto che un interrogatorio di Bettino Craxi, nell'ambito del caso Di Pietro, è un'ipotesi ancora vagliatissima. Però a Craxi non è parso vero che forse i magistrati hanno qualche interesse a sentirlo. Così ieri ha fatto sapere, dal suo esilio tunisino: «Io sono qui. Sono sempre stato qui. E lo sanno tutti. Sono a disposizione... Chi vuole, mi trova. Basta rivolgersi ai miei avvocati... E se invece venisse lui in Italia? Tornare in Italia? Ha risposto Craxi a Palermo. «E come? In carrozella? A cavalletto? No. Non sto bene...». E ha ricominciato a dire che tutti si sono accaniti su di lui e non su altri. Comunque i pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli hanno deciso di «raffreddare» i rapporti con i giornalisti, dopo le forzature ravviate in alcuni articoli. Così ieri le e redazioni si sono concentrate sulle vecchie notizie. Quali saranno le vecchie denunce fatte dai pm milanesi alla procura di Brescia? L'altro giorno i pm erano accaniti alla necessità di reperire: storie telefonate anonime, ipotetiche microspie, possibili «spioni» che negli anni scorsi hanno già costellato le cronache di Tangentopoli. Intanto si attende l'interrogatorio di Paolo Bartusconi.

## Tangenti alla Mm Il giudice: «Niente patteggiamento»

Niente corsia accelerata per i grandi pentiti di Tangentopoli. Ieri il tribunale di Milano ha negato il patteggiamento a Maurizio Prada, Silvano Larini, Aldo Valentino Moro e Claudio Dini, tutti imputati, assieme a Bettino Craxi, nel processo per le tangenti per la Metropolitana Milanese, perché i giudici hanno ritenuto inadeguata la pena. Interrogato l'ex sindaco Paolo Pillitteri per l'inchiesta per calunnia a carico di Craxi.

### SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. I giudici di Milano hanno deciso: non ci sarà nessuna corsia preferenziale per i grandi pentiti del processo per le tangenti alla metropolitana milanese. La settima sezione del tribunale penale non ha respinto le richieste di patteggiamento avanzate da personaggi ben noti di Tangentopoli: il cassiere occulto della dc Maurizio Prada, il suo collega di partito, Aldo Valentino Moro, l'architetto tutolare, Silvano Larini e l'ex presidente della Mm Claudio Dini. Il processo è ormai a una fase avanzata e le richieste di patteggiamento erano già state presentate durante i preliminari, col parere favorevole della procura. Nel caso specifico del pubblico ministero Paolo Ielo, che segue questo dibattimento, il tribunale le aveva respinte, ritenendo che i reali compensi dai quattro, fossero troppo gravi e ripetuti nel tempo, per ammettere sconti di pena. Il patteggiamento infatti è concesso quando un imputato ammette i reali contenuti e la pena non supera i due anni. La procura prevede che dopo un pronunciamento di questo tipo si debba cambiare il collegio giudicante e infatti il giudice Roberto Cavelli, che aveva seguito la prima fase del processo, ha lasciato il posto alla collega Francesca Manca. A questo punto i difensori hanno nuovamente chiesto di patteggiare, sempre col parere favorevole del pubblico ministero. Craxi aveva innalzato le richieste di pena portandole a due anni, il massimo consentito per accedere al patteggiamento. Senza né alternativi Larini e Prada, accusati di corruzione e finanziamento illecito ai partiti, rischiano fino a sette anni di reclusione. Lo sconto di pena sarebbe stato in parte compensato da pesanti oneri di risarcimento alle parti civili: quasi due miliardi per Prada, 700 milioni per Larini, 450 milioni per Moro, ma il tribunale ha risposto picche. Nell'ordinanza si fa notare che le condanne concordate, con la previsione della sospensione condizionale, «non tengono conto della condotta delittuosa messa in

## Caselli: «Ci vogliono delegittimare»

A Roma dibattito sulla giustizia e sulla riforma della custodia cautelare

La redazione di Microregge ha rifiutato di pubblicare un articolo di Vignone, secondo il quale il pm Caselli è un «falso profeta». Caselli ha risposto: «Sono un magistrato e non un profeta». Il pm Caselli ha risposto: «Sono un magistrato e non un profeta». Il pm Caselli ha risposto: «Sono un magistrato e non un profeta».



Giancarlo Caselli M. Palazzoni/ANSA

Le nuove norme sono state approvate dal Parlamento. Il pm Caselli ha detto: «Sono un magistrato e non un profeta».

La riforma della custodia cautelare è un tema che divide il mondo politico e giudiziario. Il pm Caselli ha detto: «Sono un magistrato e non un profeta».

Le nuove norme sono state approvate dal Parlamento. Il pm Caselli ha detto: «Sono un magistrato e non un profeta».

Lancio sperimentale uccise un parà Militari indagati

A cuocere le morte dell'elivolo ufficiale Claudio Triches, 20 anni, nato a S. Donà del Piave di Venezia e abitato a Treviso, in servizio alla Sezione di Pisa, sarebbe stata una tecnica di lancio aerea, sperimentata su di lui e disposta dal vertice militare. Questa è la conclusione alla quale è giunta la commissione inquirente della Repubblica presso la procura di Pisa, Agostina Teresa Camello, al termine di un'inchiesta durata quasi un anno. Una donna sarebbe responsabile, tutti militari, fra questi anche altri ufficiali. I loro nomi sono già stati indicati nel registro degli indagati: il reato ipotizzato è l'omicidio colposo. Triches morì strangolato dalle fiamme di Venetia. (La corda che unico un paracadutista all'arrivo e che si staccò al momento del lancio) appena abbassato nel 1.922 della 48ª brigata il 15 luglio 1994. La tragedia si consumò nel cielo del Pratomonte, località a cavallo tra i comuni di Bredonza e Atoposch, dove è allestito il campo di lancio. L'allievo ufficiale stava partecipando al 178° corso di addestramento aviolanciatore per il conseguimento del brevetto, il paracadute ai suoi regolamenti, ma non appena il governo giunse a terra il lancio fu per un grave trauma al collo.



Il luogo dove è stato trovato il cadavere della neonata, vicino a Pescara

Uccisa poche ore dopo il parto La madre confessa: «Avrei perso il lavoro»

Un'agonia sotto un albero di cachi. Una neonata è stata lasciata morire dai genitori di 19 e 23 anni. «Non volevo perdere il lavoro», dice la madre. «E poi non sono nemmeno sposata, che avrebbe detto la gente?». Una voce in preda ad un fiume. «Appena nata, ha fatto solo un vagito», si giustifica il padre. «No - dice la madre della ragazza - è rimasta viva per un giorno e mezzo. Si muoveva sempre...».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

■ PESCARA. Non c'è nessun «lito» fite in questa storia di paura e di ignoranza. Non c'è nessun assassinio, perché non volevo perdere il lavoro. E poi non sono sposata, anche se con il mio Dario ho già pensato al matrimonio. So che la bambina è nata, ma poi non ricordo più nulla. Dopo il parto, non svenuta. Io volevo abortire, ma quando sono andata dal medico mi ha detto che era troppo tardi. Non si poteva più fare nulla, lo non potevo tenerla, la bambina. Quelli della fabbrica mi avrebbero lasciato a casa e non sono nemmeno sposata. Davanti ai poliziotti della questura non ho altro che piangere. La mobile è arrivata a lei dopo che una donna era andata in questura a raccontarle la strana storia che aveva sentito dalla madre della ragazza. Annamaria Grande. «Mi ha detto che sua figlia Gabriella ha avuto una bambina, che poi è sparita, nel nulla». Non è difficile, l'indagine dei poliziotti. Vanno nella casa di Gabriella e di sua madre, diciannove anni. «Mi è nata all'im-

provviso - dice - quasi senza dolore. Non l'avevo detto a nessuno, perché non volevo perdere il lavoro. E poi non sono sposata, anche se con il mio Dario ho già pensato al matrimonio. So che la bambina è nata, ma poi non ricordo più nulla. Dopo il parto, non svenuta. Io volevo abortire, ma quando sono andata dal medico mi ha detto che era troppo tardi. Non si poteva più fare nulla, lo non potevo tenerla, la bambina. Quelli della fabbrica mi avrebbero lasciato a casa e non sono nemmeno sposata. Davanti ai poliziotti della questura non ho altro che piangere.

■ «Ho sepolto io». Dario Marchionne, 23 anni, vive a Pescara. «L'ho trovata in un albero di cachi, vicino a Pescara. Non volevo perdere il lavoro. E poi non sono sposata, anche se con il mio Dario ho già pensato al matrimonio. So che la bambina è nata, ma poi non ricordo più nulla. Dopo il parto, non svenuta. Io volevo abortire, ma quando sono andata dal medico mi ha detto che era troppo tardi. Non si poteva più fare nulla, lo non potevo tenerla, la bambina. Quelli della fabbrica mi avrebbero lasciato a casa e non sono nemmeno sposata. Davanti ai poliziotti della questura non ho altro che piangere.

La madre confessa: «Avrei perso il lavoro»

Adesso la donna vuole fare un appello alla figlia in carcere. «Conosci Gabriella, racconta tutto, lo sono per te. Io l'ho sepolta io». Gabriella, 19 anni, è in carcere. «Non volevo perdere il lavoro. E poi non sono sposata, anche se con il mio Dario ho già pensato al matrimonio. So che la bambina è nata, ma poi non ricordo più nulla. Dopo il parto, non svenuta. Io volevo abortire, ma quando sono andata dal medico mi ha detto che era troppo tardi. Non si poteva più fare nulla, lo non potevo tenerla, la bambina. Quelli della fabbrica mi avrebbero lasciato a casa e non sono nemmeno sposata. Davanti ai poliziotti della questura non ho altro che piangere.

«Marocchino hai troppi figli, niente casa»

La giunta di Verderio Superiore gli aveva negato l'alloggio popolare. Ma il Tar gli dà ragione Mohammed avrebbe dovuto restare nel suo microquartiere, nell'attesa di un alloggio popolare. Un'altra famiglia marocchina non ce n'è. Il massimo disponibile erano gli 86 metri quadri calpestabili più cucina e due servizi: quando la legge sbandierata dalla giunta dice che sono di norma assegnati alloggi con un numero di vani abitabili pari a quello dei componenti il nucleo familiare dell'assegnatario. Gli 86 metri quadri erano dunque fuori di discussione: sarebbero stati soppresi. Al signor Karouache quei tre locali più servizi parevano una reggia? Poco importa: dura lex sed lex. L'ottosa L'avvocato Mancuso fa sarcasticamente notare che, stando a questa delibera comunale,...

■ MILANO. L'avvocato Matteo Mancuso, autore del ricorso al Tar, non ha dubbi. «Questo è un caso di razzismo». E soggiunge ricordando un episodio: «Quando a Verderio Superiore hanno fatto il referendum per l'annessione di Verderio Inferiore, la giunta ha votato contro in massa... per loro quelli di Verderio Inferiore sono gli "stranieri". Figurarsi che cosa può rappresentare Mohammed Karouache, un immigrato marocchino con moglie e...

■ «L'assoggettazione». Dall'altro ieri, però, Mohammed Karouache, sua moglie e i suoi figli sono tornati a sperare. Tar ha accolto il ricorso presentato il 3 maggio 1995, e con un'ordinanza, emessa il 22 giugno, ha dato ragione all'immigrato marocchino. Il Comune di Verderio Superiore, che ora è guidato da una lista civica - dice l'avvocato Mancuso - dovrà adesso emanare un nuovo provvedimento: ovvero l'assegnazione della casa. Salvo che non produca altri sforzi di fantasia.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI: Le deputate e i deputati del gruppo Progressivo-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta, pomeridiana di giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 luglio. Avranno luogo votazioni su pdl Riforma previdenziale.

Questa civiltà virtuale

Un brutto, bruttissimo romanzo ambientato nella provincia di Pescara. Ma che importanza ha la geografia? «Prima storie così avvengono ovunque e trovare come giustificazione ignoranza, superficialità, miseria è un modo ingenuo di consolarsi di spiegare. Speriamo solo che quando si presenterà meglio, la vicenda possa apparire meno tremenda, spensierata per esempio che quella bambina fosse nata morta, non abbandonata viva all'umanità di una coppia di passaggio, che non è mai passata.

Purtroppo, comunque siano andate le cose, quell'«avvenimento» senza nome esiste, non è casuale letteratura e con la sua esistenza ci fa intravedere un mondo di situazioni, inaccettabili, di sensibilità disprezzate, di limiti che dovrebbe essere impensabile poter valicare e che invece sempre più spesso vengono valicati. Quante storie simili a questa non vengono scoperte ma possiamo temere siano accadute, come ci insegna la temibile legge dei numeri? Difficile trovare le parole per un commento che riporti sul piano dell'umano un fatto tanto abnorme. La follia sarebbe una giustificazione accettabile, niente altro. Ma i protagonisti sono tre, in grande, e di intendere e di volere. E nessuno ha saputo fermare gli altri in un mondo in cui basta telefonare a un giornale, a un numero verde, al Costanzo Show per trovare un'indicazione, un aiuto, una risposta collettiva del proprio caso. Una carta sia pure pelosa. La disperazione, la solitudine di una ragazza lacerata che rischia di perdere il posto della dignità la separa. Quante ragazze «perdute», quante ragazze suicide nelle pagine di grandi e piccoli scrittori dell'Ottocento, donne che portavano da sole, compiacentemente, il peso della vittima, della soggezione...

■ ALEXANDER LANGER. Nell'anniversario della scomparsa del compagno Giulio Tonni BAZZA la moglie Adriana e il figlio Mauro scrivono in una comune ed affettuosa memoria e lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato. Brescia, 6 luglio 1995

■ ANGEO BASERGA. Professore emerito dell'Università di Ferrara, maestro insigne di scienza, didattica e vita. Ferrara, 6 luglio 1995

■ ENRICO COLOMBO. Autore di 72 anni di vita. Milano, 6 luglio 1995

■ ANTONIA CONVERSA. Madre del compagno Nicola. La mamma, la Cicciacca esprime le condoglianze di tutti i soci e compagni di Nicola. Roma, 6 luglio 1995

■ ALEXANDER LANGER. Nell'anniversario della scomparsa del compagno Giulio Tonni BAZZA la moglie Adriana e il figlio Mauro scrivono in una comune ed affettuosa memoria e lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato. Brescia, 6 luglio 1995

■ ANGEO BASERGA. Professore emerito dell'Università di Ferrara, maestro insigne di scienza, didattica e vita. Ferrara, 6 luglio 1995

■ ENRICO COLOMBO. Autore di 72 anni di vita. Milano, 6 luglio 1995

■ ANTONIA CONVERSA. Madre del compagno Nicola. La mamma, la Cicciacca esprime le condoglianze di tutti i soci e compagni di Nicola. Roma, 6 luglio 1995



DISASTRO FERROVIARIO.

Nel luglio del '93 un altro scontro causato da un black-out

Due le vittime della miniera ferroviaria: sono Adriano Pinetti, 59 anni, nativo proprio di Domodossola, anche se residente in Carron Ticino, e l'ingegnere svizzero di 38 anni Jacques Enrich Dubois. I feriti sono 50, ricoverati in ospedali della zona in gravi condizioni, quasi tutti con fratture alle gambe causate dalla modalità del terribile urto. Quelli in condizioni più critiche sono una decina. Alcuni di loro hanno la milza spezzata e sono stati sottoposti a delicati interventi chirurgici. Ovveramente la prognosi è riservata. Vigili del fuoco e soccorritori hanno lavorato per ore, nel tentativo di sciagurare la spaventosa macchina di lamiera e verificare che non vi fossero altri prigionieri.

La zona dell'Osola è stata purtroppo teatro e solo due anni fa, il 31 luglio del 1993, di un analogo incidente. Allora accadde in una galleria e pochi chilometri a nord di Domodossola. Il convoglio Pdg-5, senza tampone al Dormant-Roma che si trovava fermo in galleria. Nell'urto una persona morì e 44 furono i feriti. L'incidente fu causato da un black out lungo la linea elettrica di alimentazione.

Come ieri, si affiorò la strage. Il convoglio Invegitore viaggiava a bassa velocità e l'impatto a 28 all'ora con il treno fermo nel lato fido della galleria San Giovanni causò una vittima. Nel buco lungo 600 metri si verificarono scene di panico indescrivibili. Centinaia di passeggeri di varie nazionalità, furono sorpresi nel sonno (erano le sei del mattino) dal tremendo impennamento e invasero la sede ferroviaria in preda al panico cercando vie di fuga e soccorsi.



Un vigile del fuoco controlla un vagone sventrato dopo il tragico incidente ferroviario

Tragedia sul treno per Bema Convoglio merci sventra l'espresso. Due morti

Uno schianto terrificante poco prima delle 14, ieri, vicino a Domodossola, tra un Intercity diretto a Bema ed un convoglio della manutenzione. I treno provenienti da Milano è stato letteralmente sventrato. Due morti, una cinquantina di feriti di cui sei gravi. Probabile causa: un equivoco nella interpretazione di un ordine di servizio. Polemica aperta tra la direzione delle ferrovie ed il sindacato. Inchiesta della procura di Verbania.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIOVANNI LAPORELA

DOMODOSSOLA. Non c'è stato nemmeno il tempo di frenare, l'impatto terrificante tra l'intercity diretto a Bema stracarico di passeggeri ed il piccolo treno-cantierista con a bordo quattro operai ha provocato una tragedia di immensi proporzioni, due morti ed una cinquantina di feriti di cui sei in gravi condizioni. E solo per un caso fortuito il locomotore dell'intercity lanciato ad oltre cento all'ora non è deragliato, altrimenti sarebbe stata una strage.

Partito da Milano alle 12,25 con circa duecento passeggeri, l'intercity diretto a Bema aveva lasciato alle spalle la piccola stazione di Vogogna, nell'Osola, senza rallentare, lungo la sponda sinistra del Toce. All'altezza dell'abitato di Cuzzago, un gruppo di case immerse nel verde del fondovalle, lo schianto. Dalla parte opposta, proveniente da Domio due, il nuovo scalo merci in funzione da tre anni,

ROMA. Ore 20 a Palazzo Chigi. Primo piano. Si baccata. In una saletta, a due passi dallo studio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lamberto Cardia, stanno abbracciati alla bell'e meglio, con-

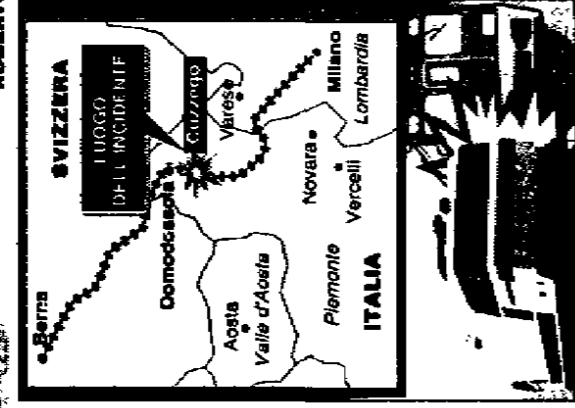
tendendosi le poche sedie disponibili, i sindacati confederali. Convocati per le 19, sono costretti a girarsi inutilmente i poltrone a chiederli che succede, a cercare di indovinare quando saranno convocati dai ministri. E solo a tardi di sera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cardia ha consentito ai piloti dell'Anpac e dell'Alitalia dando loro appuntamento per questa mattina alle ore 10. «Ci siamo incontrati soltanto per pochi minuti e non siamo entrati nel merito di nulla» ha dichiarato il vice presidente dell'Anpac, Augusto Angiolini.

Poco più in là, qualche ora prima in un'altra saletta, i rappresentanti dei sindacati piloti, Anpac e Appl sono stati per diverse ore in attesa. Sembrava di essere nella sala d'attesa di una stazione ferroviaria durante lo sciopero dei Cobas.

Il contatto è avvenuto vicino alla frontiera svizzera Un botto, poi le urla tra lamiere squarciate. 50 feriti

«Siamo volati via» In ospedale fra dolore e lacrime

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ROBERTO CANOLLO



DOMODOSSOLA. Il botto, le urla, il sangue, la corsa disperata all'ospedale, la morte. E per molti una vacanza che diventa tragedia. «Andavamo in ferie, poi ho sentito un botto terribile, sono volato addosso a mio zio», mi sono sentita trascinare via. Ho chiuso gli occhi, dopo un attimo ero a testa in giù, incastrata in mezzo ai sedili. Ma sono stata fortunata, pensavo che mi ero appena cambiata di posto... «La frenata, per un'altra, ma forse era un colpo, non so, ricordo solo che siamo tutti volati via». Sono i voci dei sopravvissuti. I più fortunati come quella ragazza intervistata dal Tg4 sul suo letto d'ospedale che ha chiesto al cronista il cellulare in prestito. «Sì, mi sa, ma vorrei avvertire i miei genitori che sto bene, che non mi sono fatta niente male, prima che sappiano dell'incidente dal telegiornale». Come Lucia Rovasio, 28 anni, di Domodossola, che tornava dal lavoro: la bidella a Sgresa in un istituto alberghiero. Ha una gamba gonfia e una vertebra fuori posto. O come Maria Elena, 23 anni, di Collegno, volontaria in un centro sociale che se l'è cavata con le caviglie lussate. O come Valeria Roveda, di Beura,

che stava venendo proprio in questo ospedale per visitare la madre ricoverata in urologia. Sono 50 i feriti, tutti all'ospedale di Domodossola. Agli altri è andata meglio, grazie al fatto che il treno non si è rovesciato. Ma una decina almeno sono gravi. «Non posso sciogliere le prognosi per almeno sette-otto persone», dice il dottor Guido Davino Giovanni, primario della chirurgia. Ha appena operato tre feriti gravissimi: emoperitoneo, recita la cartella clinica, cioè milza spappolata. La sala operatoria ne sta attendendo un altro, una donna, più o meno nelle stesse condizioni. Poi sono i politraumatizzati: lemani rotti, costole incrinare, vertebre fratturate. Una ragazza ha un collasso polmonare, anche lei è nella lista della prognosi riservata. La più grave di tutti è Maurizio Meyer, 19 anni, con la milza lacerata per la vita attaccata all'ossigino.

Lo scoppio

Il botto è delle due del pomeriggio. Anzi, no, mancano dieci minuti alle due quando è esplosione il signor Giuseppe: non vuol dire il suo vero nome - ha fatto il capostazione fino a venti giorni fa in una di queste stazioni della Val d'Osola, un lungo tunnel che dal lago Maggiore e quello d'Orto porta verso il Sempione, la Svizzera di Ginevra, Losanna, Neuchâtel, poi Berna, oppure Parigi. Sulla sinistra c'è l'entrata della Valle Anzasca, quella che porta a Macugnaga, alle pendici del Monte Rosa. A destra, più a nord, si aprono la Val Vigezzo e la valle Cuminbotta. Quella dei piloti che si affaccia sul lago. Terra bella ma sfortunata, la Val d'Osola. Di solito è il maltempo a provocare scagure da queste parti. Per due mesi dieci di un pomeriggio altop, invece la morte è arrivata lungo i binari. Il signor Giuseppe, 32 anni nelle ferrovie e in pensione da tre settimane, ha sentito il botto. È uscito sul terrazzino della sua casetta di Cuzzago, proprio in faccia alla strada ferrata, mentre tutto intorno la gente gridava: «È una bomba, è una bomba». Ma lui ha capito subito che a trecento metri da lì c'è quel maledetto binario scambiatore. E quando ha visto la moquette del Milano-Berna trascinarsi per qualche centinaio di metri, ha intuito che c'era stato uno scoppio. «Il treno aveva certamente il segnale libero, viaggiava a una certa velocità, diciamo 100-110 all'ora. Per fortuna è uscito dai binari ma non dalla carreggiata, altrimenti sarebbe stata un'eccezione».

I soccorsi

La capostazione ha infocato la sua bicicletta, ed è andato su verso Bivio valle. L'hanno seguito tutti i 400 abitanti di Cuzzago. «Sono stati loro i primi soccorritori», racconta - loro a diboscare col falciatore per fare la strada alle barelle, loro a portare sul posto le ambulanza». Sulla strada ferrata la scena è tremenda. L'odore dell'erba tagliata di fresco si confonde con quello acre della polvere, dei treni bruciati. La prima carrozza dietro la moquette ha rotolato, la seconda e la terza hanno ventre squarciate. Poltrone, girate su se stesse, altre caluppiate lungo la scarpata, una scarpata, un sacchetto di limoni di Sicilia che prolunga ancora. Forse le avevano comprate quei ragazzi della scolaria di Neuchâtel che venivano da una vacanza nell'isola insieme al professor Dubois. C'è anche un depliant turistico tra gli oggetti scarraventati fuori dalla vettura. «Welcome you to the Montreux Festival». Benvenuto al festival di Montreux dal '71 al 22 luglio. Ora il loggione grare accanto a un sindaco mediano.

Passeggeri a terra: pochi voli e molti disagi

era in corso la sua mediazione. Non l'hanno ascoltato e per punizione, sono rimasti esclusi dalla trattativa. Ma intanto gli aerei sono rimasti a terra. Circa metà dei voli previsti dall'orario sono stati annullati. Con disagi evidenti. «Risultati eccezionali. Tutti i voli sono stati cancellati con esclusione di quelli garantiti», esultano al Sulita. Ma all'Alitalia, in questo momento, sono ancora tutti contro tutti. «È uno sciopero irresponsabile ed è fallito», denuncia Massimo Muccilli, presidente dell'Anpac. E gli altri confederali? La polemica coinvolge l'Alitalia: «Ha determinato la preventiva cancellazione del 50% dei voli nonostante la prevista scarsa adesione all'iniziativa del Sulita da parte degli assistenti di volo e personale di terra», accusa l'Anpac. «I voli sono stati cancellati con accorciati ed equipaggi pronti al servizio ma non utilizzati».

sione fino alle cinque del mattino e vicini e pur così comunicanti, sono diventate d'un colpo l'Inghilterra dell'impotenza, della difficoltà del governo nel riuscire a trovare una soluzione che concili le richieste di aumento dei piloti, l'esigenza di Alitalia di avere miglioramenti di produttività, la precisa di personale di terra e di volo a non essere l'unico soggetto cui vengono chiesti sacrifici. Palazzo Chigi è l'ultima ragione delle vertenze sindacali. Il posto dove ci si rivolge per la mozza dell'Alitalia. Ma in questi giorni sembra diventata come la fortezza dei deserti dei Tartari, un avamposto sperduto dove il tempo si consuma in astratte ritualità, dove si inebriano sogni assai lontani dalla realtà. E la realtà, infatti, parla di scioperi e di disagi, ieri è stata la volta degli autonomi del Sulita a bloccare i voli. Il governo aveva chiesto di non scioperare mentre

Lo difficoltà

E così quelle due sale di Palazzo

presentato una proposta. Non un progetto ultimativo, non una speranza di lodo, prendere o lasciare, ma una bozza di documento su cui costruire il consenso delle parti ad una tregua di sei mesi: niente scioperi e niente aumenti salariali in attesa di vedere se Alitalia riesce a farcela ad attraversare un giubilo di conti sempre più disastrosi. Discuss-

SILDO CAMPESATO

Che il treno della trattativa debba passare, era comunque voce comune.

La mediazione

E la mediazione ministeriale dunque avviata. La notte scorsa, Cardia, assieme ai ministri del Trasporti Giovanni Caravale e del Lavoro Tiziano Treu avevano

Lo sciopero del sindacato autonomo Sulita crea problemi. A palazzo Chigi stamani riprende la trattativa

**IL CASO.** Algebra e geometria, troppe difficoltà. Si lamentano professori e studenti, che fare?

# Troppe bocciature in matematica? «Didattica sbagliata»

Tante insufficienze in matematica è il dato più vistoso. Emerso nel primo anno in cui i corsi di recupero hanno sostituito gli esami di riparazione. Per i professori di matematica è ragione di lamentela per la scarsa preparazione dei ragazzi, per gli studenti è un motivo per deistiarla. Come se ne esce? Con più ore? No è la risposta dei docenti, le ore sono aumentate, il problema è la didattica: approccio molle, non solo algebra e geometria.

## LUIGIANA DI MAURO

ROMA. Troppi insuccessi in matematica e fisica. È indice di una debolezza della formazione scolastica per il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi. I professori di matematica si lamentano per la scarsa preparazione degli allievi. Per i ragazzi è un buon motivo per deistiarla la matematica. E quante volte abbiamo sentito ripetere dai genitori: «Mio figlio non è portato per la matematica», come fosse una materia per prediletti. Dal resto i pitagorici, i primi matematici, erano una setta e per entrare si doveva essere iniziati. Qualcosa dell'origine di questa scienza deve essere rimasto, se ancora oggi la matematica è considerata una materia per pochi. «È una convinzione radicata ma non provata», dice il professore Raimondo Bolletta, insegnante di matematica applicata in un istituto tecnico. Si pensa anche che la scuola di massa abbia abbassato la qualità degli studi. Anche questa, per il professor Bolletta, è una «confezione faticosa ma non provata». E cita l'esempio del Giappone, dove il 99 per cento degli studenti arriva ai diploma e bene. «Come si spiega? Abbiamo chiesto spesso nei convegni», i professori giapponesi ci hanno risposto che le famiglie ci tengono moltissimo, c'è una forte motivazione dei ragazzi, ci proteggono e non vogliono che il ragazzo possa farcela trovando il modo per farcelo arrivare».

Bice Chiaromonte, fondatrice del Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) ha sempre insistito sull'importanza della formazione scientifica e di come sia stata negata nella cultura italiana, dove troppo spesso si parla di cultura umanistica in un'accezione separata da quella scientifica. Ma non è neppure convinta che basti riportare la tradizione molto pragmatica dell'insegnamento scientifico proprio nei paesi anglosassoni. «Siamo attenti al pragmatismo», afferma «non privatizzandola, non si mette mai di fronte ad un'ipotesi, a un modello per interpretare la natura, ma ti dice che quella è la natura. La formula dell'acqua è H<sub>2</sub>O, ma l'ac-

qua è anche quella che esce dal rubinetto, c'è quella dura, quella più leggera e non è fatta solo di idrogeno ed ossigeno».

Racconta un episodio di quando insegnava in un istituto tecnico per geometri. Aspettava di entrare in classe, ne uscì una collega che voleva l'accompagnasse dai presidi per punire un ragazzo intruciatolo. Cos'era successo? L'insegnante di lettere aveva detto allo studente della scuola tecnica «Tu non conosci il greco, e perciò non sai che atomo vuol dire indivisibile», «professore, è la bomba atomica». Era stata la risposta del ragazzo che non conosceva il greco, ma si chiederà perché.

**Perché non si apprende?**  
I professori di matematica puntano il dito sulla direzione troppo monodirezionale dell'insegnamento della matematica, e concordano nell'individuare il buco nero nella media inferiore, nonostante l'innovazione e i nuovi programmi. «Non è vero che non si apprende fin dall'inizio», dice Mauro Palma del Cidi - i bambini dell'elementare hanno molta intuizione, ma è a partire dalla scuola media che questa intuizione viene incanalata in schemi molto rigidi. Si interrompe un approccio molle, e resta solo la capacità di esprimersi con numeri e lettere».

E non è neppure un problema di lingua, sostiene Walter Maraschini, insegnante di matematica nel liceo linguistico Montessori. In quasi tutti gli indirizzi che adottano i programmi Brocca, è aumentato il numero di ore, da 2 a 4 nel ginnasio, da 2 a 3 nel triennio, e negli altri indirizzi si arriva a 5 ore settimanali. Insegnamenti, per Maraschini, è la formazione degli insegnanti, pochi laureati in matematica e fisica nella media inferiore e poca didattica. Un discorso che vale per tutte le discipline. «Ma per la matematica è più grave perché è un linguaggio formale, senza alcuna mediazione didattica».

Concorda sulla necessità di vedere una fase iniziale di accoglienza. «Quando un ragazzo entra nelle superiori, l'obiettivo dovrebbe essere quello di diminuire l'ansia e di tranquillizzarlo rispetto alla risoluzione di problemi e calcoli».

Concorderà sulla necessità di vedere una fase iniziale di accoglienza. «Quando un ragazzo entra nelle superiori, l'obiettivo dovrebbe essere quello di diminuire l'ansia e di tranquillizzarlo rispetto alla risoluzione di problemi e calcoli».



Massimo Siragusa/Contrasto

**L'INFERNO DELLA FISICA** Parla Margherita Hack, astrofisica

## «Poche storie, è più difficile»

Non solo di ore. La matematica e la fisica richiedono più applicazione. Non si tratta solo di imparare, non è prevalentemente un esercizio mnemonico e non possono neppure scegliere un sentimento come la poesia. La matematica richiede di capire la meccanica delle formule, per la fisica si deve capire il significato delle formule, cosa vogliono dire fisicamente.

**Sono materie più difficili?**  
Sì, e richiedono più fatica delle altre. Non a caso gli inglesi deliniscono scienze «hard» la matematica e la fisica e «soft» le altre scienze come la biologia.

**Come aiutano i ragazzi a capire?**  
Far capire dipende anche dai professori, ci vuole un impegno maggiore rispetto a storia e filosofia. Anche se devo dire che per me a scuola la queste ultime erano una gran barba. La storia mi ha interessato solo dopo, con la politica.

## DALLA PRIMA PAGINA Odiata matematica...

tabilmente sì, la matematica ha svolto e continua a svolgere un ruolo in qualche senso perverso nell' insegnamento. È una delle materie che viene considerata da studenti e insegnanti come più adatta per selezionare. Tutti siano stati studenti e tutti abbiamo avuto paura della matematica, almeno tutti quelli che non avevano, o l'hai insegnanti ritenevano che non avessero, il «bernoctolo» per la matematica. Tutti o quasi abbiamo sperimentato quell'ansia da matematica che ci veniva dal fatto che non eravamo capaci di capire, di risolvere i problemi, di trovare le soluzioni. Situazione molte volte aggravata dall'atteggiamento di alcuni insegnanti che, sin dalla più tenera età dei loro studenti, si lasciano andare a frasi del genere: «Non capisci niente di matematica e non capirai mai niente. La matematica non fa parte delle tue possibilità di comprensione...». Frasi che non aiutano molto e spengono qualsiasi entusiasmo non solo per la matematica. Il fatto che la matematica venga presentata come la scienza dei problemi, nella risoluzione dei quali bisogna giungere ad un risultato unico ed esatto, fa diventare in qualche modo secondario il contenuto della matematica e la diventare prioritaria la ricerca di una qualche «tecnica» per arrivare alle benedette soluzioni. E come scrive Morris Kline («La matematica nella cultura occidentale», Feltrinelli, 1974) «le tecniche sono matematica spogliata di motivazione, ragionamento, bellezza e significato». Il che rende impossibile insegnare ed imparare la matematica come renderebbe impossibile imparare qualsiasi altra cosa.

È inevitabile che gli studenti ottengano questi risultati in matematica? Non vi è alcun dubbio che il fatto che le conoscenze matematiche siano nella maggior parte dei casi presentate come delle verità assolute, prive di alcun legame con la realtà, prive di una loro storia ed evoluzione nel corso dei secoli, che insomma la matematica sia insegnata in modo del tutto delegato dagli altri grandi settori della conoscenza umana, privata di una sua storia che ne faccia comprendere i grandi filoni culturali, rende oggettivamente difficile insegnare ed apprendere la matematica. In un articolo appena pubblicato (Lettera Pristem, n. 15, 1995) uno dei più famosi matematici italiani, Ennio De Giorgi, scrive che gli stessi matematici in loro sono spesso rassegnati all'idea che la loro disciplina sia troppo formale e astratta per suscitare un vero entusiasmo, paragonabile a quello che possono suscitare la musica, la pittura, quel vero interesse per la vita degli individui, delle famiglie, dei popoli che è all'origine del lavoro di un economista o giurista o storico... Rassegnazione a cui De Giorgi risponde parlando del «valore sapienziale della matematica, inconfondendo la parola sapienza nel suo significato più ampio che comprende scienza e arte, immaginazione e ragionamento».

Sì, dirà, parole di matematico il che fornisce un alibi a tutte le persone anche di notevole cultura che non considerano la matematica oggetto di interesse intellettuale, anzi ritengono che l'ignoranza della matematica sia considerata un fatto tutto sommato positivo. Se l'entusiasmo non riesce con la propria fantasia e il proprio entusiasmo a far comprendere quale enorme salto culturale ha fatto l'umanità, ad esempio, quando un matematico per la prima volta ha dimostrato un teorema, o come i risultati ottenuti dai matematici greci migliaia di anni fa sono tuttora validissimi (quale altro settore della nostra cultura ha questo privilegio?), non vi è dubbio che i primi a pagarme le conseguenze sono gli studenti. Non voglio né potere indicare soluzioni; vorrei soltanto suggerire che alla luce dei risultati ottenuti dagli studenti sarebbe bene che la comunità scientifica matematica nel suo complesso si interessasse del problema. Inoltre i mass media possono giocare un grande ruolo nel migliorare la diffusione di una cultura matematica di base. Quanti e quali sono gli spazi che sui giornali sono dedicati alla cultura matematica? Il 2000 sarà l'anno mondiale della matematica. È ora di rendersi conto che una delle priorità di un paese che pretende di essere tecnologicamente avanzato consiste in una maggiore diffusione della cultura scientifica e matematica. Ne guadagnerà molto anche il livello culturale di tutti noi.


(Michele Emmer)



# In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

# UN UOMO DA SALVARE

La vita di Mumia Abu-Jamal il giornalista condannato a morte in Pennsylvania



Un libro edito da Avvenimenti a cura di Edgardo Pellegrini

**Ed inoltre su AVVENIMENTI**

- Dietro l'attacco a Di Pietro: LA VENDETTA DI HAMMAMET
- L'atollo della bomba: POLINESIA/TUTTO SULL'ATOMICA FRANCESE



Il decreto approvato dal Senato stanZIA 228 miliardi

# Fondi alle Regioni e «unità di strada» contro la droga

A stragrande maggioranza, l'assemblea del Senato ha approvato ieri il decreto sulle tossicodipendenze. Stanziati 228 miliardi per la lotta alla droga. Forte regionalizzazione degli interventi. Finanziati progetti di enti locali, Usl, organizzazioni private e del volontariato e per la prevenzione. Nascono le «unità di strada», strutture mobili che possono intervenire in caso di overdose o per colloqui non ufficiali con i tossicodipendenti.

## NEGO CAMETTI

particolarmente esperti, che possono intervenire nei luoghi frequentati dai tossicodipendenti nel caso di un tentativo di salvataggio o overdose o quando ci sia da avviare un dialogo ai di fuori delle strutture ufficiali. Una parte dei finanziamenti sarà destinata alla realizzazione di programmi organici di educazione al ordine e grado, anche con riferimento alla prevenzione della tossicodipendenza. Una curiosità. Il decreto prevede la possibilità di intervento, oltre al volontariato (tra cui le comunità terapeutiche e affini), con interventi pure nella fase di prevenzione da attuarsi in raccordo con i programmi dell'ente locale e per tutte le attività di formazione e competizione alle Regioni. Per il resto 25 per cento, la competenza resterà al dipartimento, che - a sua volta - lo distribuirà in base alle richieste dei vari ministeri interessati.

La suddivisione dei 228 miliardi alle Regioni avverrà seguendo due criteri: il numero degli abitanti e il numero dei tossicodipendenti. Lo scorso anno si sono rivolti a strutture pubbliche e private 88.000 cittadini. La regione con il più alto numero di tossicodipendenti è la Lombardia. Oltre al passaggio alle Regioni della gestione dei fondi e della verifica dei progetti presentati dalle Usl, dai Comuni, dalle cooperative e dalle comunità terapeutiche, il provvedimento prevede pure un finanziamento dei progetti a fini preventivi presentati dalle università e l'abolizione, nonostante l'insistenza del governo a mantenerlo in vita, del nucleo operativo centrale, presso il dicastero degli Affari sociali. Sono stati presentati e approvati alcuni emendamenti. Di notevole interesse quelli che si riferiscono alla «riduzione del danno». Tra questi, uno che stabilisce il finanziamento delle unità di strada, una sorta di Sos-droga. Si tratta di strutture mobili, composte da operatori

che sulla tossicodipendenza, anche se gli alcolodipendenti, con i presunti dappi locali e dalle Usl. La relatrice Piana Lenzi, cristiana-sociale del gruppo progressista-lederativo, che aveva sollecitato la rapida approvazione del provvedimento, ha manifestato grande soddisfazione per il larghissimo suffragio ottenuto dal decreto: «su temi - ha detto - che fino a poco tempo fa erano fonte di divisione e perché va nella direzione di una forte regionalizzazione dei servizi».

Adriano Ossicini, ministro della Famiglia, ha espresso «apprezzamenti» per gli emendamenti approvati che - ha sostenuto - apporneranno miglioramenti al testo di una legge che è assolutamente indispensabile. Nell'annunciare il voto favorevole dei progressisti-lederativi, Piana ha detto di non aver sostenuto il nuovo testo, pur migliorato, non affrontando ancora in maniera esauriente il problema delle tossicodipendenze, ma «contiene comunque alcuni importanti e significative innovazioni». Tra queste va sottolineate, secondo l'esponente progressista, il rafforzamento dell'osservazione permanente sulle tossicodipendenze, come richiesto dalle organizzazioni del volontariato e dalle Regioni.

L'approvazione del decreto legge da parte del Senato del decreto legge ha suscitato commenti e rilievi da parte di diversi parlamentari della commissione della commissione Sanità, Elisabetta Alberti Casagrandi, di Forza Italia, si è soffermata «sull'introduzione nel provvedimento del servizio «Drogatele» (linea telefonica di informazione del dipartimento Affari Sociali), sostenendo che «sarebbe stato meglio predisporre una diffusione capillare del servizio presso le Regioni anziché la sua «centralizzazione a Roma, per dare un chiaro segnale del decentramento dei servizi, dando ai cittadini uno strumento di comunicazione efficace e tempestivo». Per Modolo (laburista), «Drogatele» è «più una ricerca di arringhe per il ministero che un servizio utile ai cittadini, per i quali sarebbe invece auspicabile la necessaria una vera rete di servizi di informazione in tutte le zone sanitarie. Più generale il giudizio espresso sul provvedimento da Antonio Monticone: «Per la verità, complessa e declassante problematica inerente la tossicodipendenza - ha detto - ci saremmo aspettati di più e meglio. Invece si sono centrali dei ritocchi con la promessa di un impiego finale niente serio sul riordino della materia».

## Chiantini, assassinato anziano «barbone» in realtà miliardario

Viene come un tabellone Virgilio Pierelli, 89 anni, trovato ucciso nella sua abitazione di Pazzano di Chianti, in provincia di Firenze, ma la banca aveva un patrimonio di due miliardi e mezzo di lire contanti a titoli. Lo hanno sequestrato i carabinieri dopo una serie di accertamenti bancari. Altri accertamenti sono stati disposti dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Pappalardo, che condurrà l'inchiesta. Sembra che da tempo Virgilio Pierelli si dedicasse a curare affari commerciali soprattutto la mediazione di compravendite di immobili nella zona di Chianti. Gli accertamenti finora compiuti però sembrano non abbiano portato alcuna novità sulle circostanze della morte dell'anziano uomo. Pierelli sarebbe stato ucciso con un colpo alla testa inferiori con un colpo contondente. La vittima viveva da sola, e la sua morte è quindi ancora un mistero. Secondo le prime ipotesi degli inquirenti, potrebbe essere trattato di un omicidio commesso da una persona conosciuta dallo stesso Pierelli, in quanto l'ultimo visto a casa era di norma alquanto vestito e face entrare estranei nella propria casa.



Alexander Langer

# Domani a Bolzano un'altra cerimonia funebre per l'europarlamentare verde suicida. Oggi a Firenze l'addio a Langer

L'esame autopsico ha confermato: l'europarlamentare verde Alexander Langer si è tolto la vita. Oggi a Firenze è prevista per domani, a Bolzano. Nello stupore degli amici, la polemica dello scalatore Reinhold Messner. Che dice: «Ora i giornali ne fanno una bandiera, un mezzo eroe, ma per vent'anni non hanno fatto che spuntargli in faccia... Intestiamogli l'università di Bolzano».

Gli amici non riescono a credere che Alexander Langer si sia tolto la vita. Ma il responso della necropsia non lascia spazio ai dubbi: assfissa da impiccagione. L'autopsia eseguita ieri mattina sul cadavere dell'europarlamentare verde trovato martedì sulle colline di Pian dei Gialli conferma che si è trattato di suicidio. Gli inquirenti hanno in mano un documento che non lascia dubbi sul fatto che il giornalista si fosse tolto la vita. «Il corpo non aveva alcun segno se non quelli provocati dalla corda - ha spiegato il magistrato Emma Bioncompagni - e poi quei tre messaggi trovati nella sua auto e diretti ai familiari parlavano chiaro». I funerali di Alex Langer si svolgeranno in due distinte funzioni: oggi giovedì 6 luglio alle ore 15 presso la Badia Fiesolana di Fiesole e venerdì alle 18 presso la chiesa dei Francescani nel centro storico di Bolzano.

Secondo la ricostruzione della polizia scientifica Langer è salito sull'altare e si è lasciato andare

gli investigatori, sulla base delle dichiarazioni fatte dai familiari, hanno confermato che negli ultimi tempi Alex era stressato e che sul piano politico aveva avuto alcune delusioni soprattutto per quanto riguarda il suo impegno per la Bosnia. Il compimento dei biglietti d'addio ritrovati nell'auto - la cui calligrafia è stata riconosciuta dal cognato Norberto Malconcenti - sarebbe pensato ad una decisione non improvvisa, ma mediata e lucida. I biglietti molto probabilmente sono stati scritti prima di uscire di casa. Sono stati ricostruiti anche gli ultimi giorni di vita dell'europarlamentare. Langer era arrivato a Firenze venerdì scorso e lunedì, giorno della morte del padre, era in un'auto in cui ricompariva il numero di casa verso le 15 dicendo alla moglie che doveva andare a cambiare il biglietto aereo per Bruxelles, dove era atteso martedì alle 7.25. L'uomo però si è recato intorno alle 16, in un negozio specializzato nelle vendite di fumi dove ha comprato due spezzoni di corda in nylon, uno utilizzato per impicarsi, l'altro ritrovato nel bagagliaio della sua Fiat.

Depressione? Forse, ma non solo. «L'ultima volta l'ho sentito stanco e triste - ricorda il suo amico Reinhold Messner - si sentiva tradito anche da chi gli stava vicino. Non era tanto il fatto di non essersi potuto candidare a sindaco di Bolzano, quanto il sapere che altri amici stavano su altri versanti poli-

Il Gip proscioglierà il generale: «Nessun tentativo di colpo di stato». Nardi redivivo? Un'altra bugia

# Monticone assolto, Lady Golpe inventò tutto

Le rivelazioni di Donatella Di Rosa e di suo marito, il tenente colonnello Aldo Michittu, sul traffico di armi e sul colpo di Stato preparato dal generale dell'esercito Franco Monticone sono solo calunnie. È la conclusione a cui è giunto il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Sorsesina, che ha prosciolto il generale Monticone e gli altri tre ufficiali accusati da Lady Golpe. Il redivivo estremista di destra Giorgio Nardi? Un'altra bugia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SORRESINA**

Franco Monticone e altri tre ufficiali dell'esercito accusati da Donatella Di Rosa e dal marito, il tenente colonnello Aldo Michittu, di aver preso parte a un traffico d'armi insieme al redivivo estremista di destra Giorgio Nardi. La decisione di disarchiviare la posizione di Monticone, del colonnello Raffaele Lubiani, e di altri due ufficiali dello stesso Nardi (che formalmente figurano nell'elenco degli indagati), di sua madre Cecilia Anselmi e degli stessi Sorsesina e Sorsesina, indagati per stato ha prosciolto il generale

Monticone, comandante della Forza di pronto intervento, e altri ufficiali lavoravano sui traffici di armi e che in contributo con l'estremista Nardi, che risultava essere vivo e altissimo, preparava un colpo di Stato. Le rivelazioni scaturirono un putiferio. Il ministro della Difesa Fabio Fabiani sfilò il generale Braggio Rizzo, comandante della regione militare sco-emiliana e superiore di Monticone. Per protesta il capo di stato si dimise. Monticone respinse le accuse e affermò di aver servito lo Stato fedelmente e di rispettare la legge e la Costituzione. Intanto in un clima di sospetto e di sgomento le procure di Firenze, Padova, Udine, la procura militare di Padova, l'ufficio distrettuale di Venezia indagavano. Ma da nessuna parte emergevano elementi risolutivi alle accuse.

Il decreto di archiviazione del giudice Sorsesina si articola tutto intorno al «caso Nardi». La verifica delle impronte digitali compiuta da un tecnico della polizia elvetica e il confronto del Dna tra alcuni tessuti prelevati al cadavere sepolto nel luglio del '76 nel cimitero di Campos, a Palma di Maorca, con quello della madre dell'estremista Nardi, Coccia Anselmi, hanno dimostrato - ed è di ogni ragione - che quel corpo era proprio di Giorgio Nardi. Cosa che ha immediatamente incrinato la credibilità della Di Rosa e del marito, privando loro dunque di presunti progetti eversivi armati di cui Nardi sarebbe stato l'ispiratore. I progetti di eversione nei quali, a dire della coppia Di Rosa-Michittu, sarebbe stato coinvolto il generale Monticone - afferma il difensore del generale, l'avvocato Eraldo Stefani - non erano dunque assolutamente non veri e frutto soltanto della «fantasia» del due che, come si osserva nello stesso decreto di archiviazione, risultano ammontati anche su molte altre circostanze di fatto da loro rivelate.

# Bari, degenti saltano il pasto. Nel Policlinico mancano medici e infermieri: niente cena per 40 pazienti

Per mancanza di personale, iersera non è stata distribuita la cena a circa 50 pazienti ricoverati nella prima clinica ortopedica del policlinico di Bari: i degenti hanno però chiesto l'intervento dei carabinieri, telefonando poi al reparto per traumatizzati come l'ortopedico.

I carabinieri della stazione di Bari-Piccola, intervenuti sul posto, hanno raccolto le proteste dei degenti, identificandone una decina di loro, e informando la polizia municipale medica e paramedica: la possibilità per fronteggiare la situazione, che però minaccia un peggioramento degli organi. «Ci sono medici e infermieri bravi e disponibili - hanno spiegato alcuni pazienti - però non riescono a fare il loro lavoro, il che è dovuto a carenze nel reparto ed alcune emergenze.

Mamma Usa ritrova i figli rapiti in Serbia

LUIGIA LUOCCHINI

Una madre americana, Shayna Lazarevich, dopo sei anni di ricerche e con l'aiuto del presidente serbo Slobodan Milosevic, è riuscita a riportare in Usa i due figli Sasha e Andre, che ora hanno 12 e nove anni e erano stati rapiti dal padre nel 1989. I ragazzi, secondo quanto scrive il Washington Post in una ricostruzione della vicenda, sono ora alle prese con le conseguenze della lunga mancanza di contatti con la madre, e spesso chiedono di poter tornare in Serbia dove hanno trascorso almeno metà della loro vita.

Shayna Lazarevich, dopo il divorzio dall'immigrato serbo molto più anziano di lei che aveva sposato a 18 anni, aveva ottenuto l'affidamento dei figli Dragisa Lazarevich, l'ex marito, che contestava la sentenza, nel 1989 aveva approfittato di una visita a Santa Cruz in California per portare con sé i figli in Jugoslavia. I ragazzi hanno vissuto a Subotica, dove nel frattempo si sono ben inseriti sia nella scuola locale sia nella famiglia del padre. Il padre Dragisa, che quando era in California aveva una officina per macchine utensili e secondo la moglie ha sempre avuto ottimi rapporti con i servizi segreti serbi, ora ha chiesto di riavere il visto di ingresso negli Usa per stare insieme ai figli.

Dragisa Lazarevich accusa il presidente serbo Milosevic, e quello americano Bill Clinton di avere sacrificato i suoi interessi privati alle loro ragioni politiche. «Mandando finalmente la sua polizia a prelevare i bambini per restituirla alla madre», ha detto al giornale un diplomatico americano a Belgrado, che concorda sul fatto che il presidente serbo è intervenuto per migliorare la sua immagine internazionale. Milosevic ha cercato di apparire come un angelo sorridente, invece del demone che noi tutti conosciamo.

La madre, che ora è tornata agli studi all'università di Santa Cruz in California, ha fatto il pieno di un camion dei figli, in questi anni ha spesso tutto il denaro che ha ottenuto dalla famiglia e anche quello che ha fatto sequestrare sui conti americani dell'ex marito nella ricerca dei figli. Molto del suo tempo lo ha passato in Serbia cercando i possibili nascondigli dei figli, visitando i parenti del marito per ottenere informazioni, diventando anche una celebrità televisiva con tutti i suoi appelli per sapere dove fossero. Ora che la sua vita è tornata parzialmente normale, ma la paura di un nuovo rapimento non è mai scomparsa. Shayna Lazarevich spesso è presa dalla rabbia. «Per i sentimenti e gli anni», ha detto al Washington Post - che sono stati portati via a me e ai miei figli».

Per un chiodo finisce in tribunale

Si può finire sotto processo anche per aver che per aver piantato un chiodo. È successo ad un sessantacinquenne di Montroville, un paesino del Maceratese, trascinato davanti al pretore dal suo vicino di casa per un chiodo piantato nel cortile con una sporgenza di un millimetro dalla linea di confine tra le due proprietà.

L'imputato era Italo Cesaretti al quale Carlo Celati adddebitava di aver conficcato un grosso chiodo nel cortile forando il fondo di asfalto e violando la linea di confine. Il pm Formiconi ha sostenuto che parlare di reato per un chiodo che sporge di un millimetro era appunto ridicolo, per cui ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato.



Goran Kuzminac, autore di canzoni di successo

Nozze d'argento con la chitarra

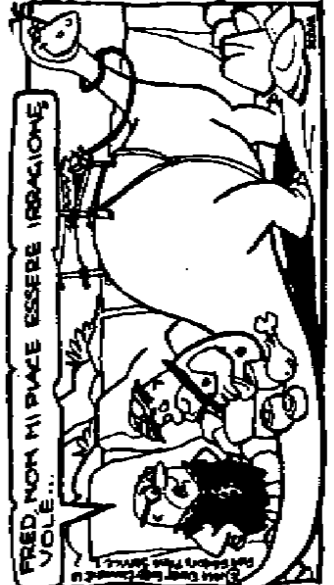
GINZIA ROMANO

«Fuggire tra le bancarelle di dischi vecchi, alla ricerca di un vecchio album cercato da tempo o magari di quello raro che manca alla collezione. E ritrovarlo a un prezzo bassissimo, da capogiro, quei tuoi 33 giri usati tanti anni fa. Così, la «gioventù» della musica leggera, entrato ed uscito in prima di piedi dall'ufficio nelle «glorie storiche» degli anni. Sottolineo: «Peccato però che mi è mancata la parte più divertente, quella del ricco e famoso», sorride Goran Kuzminac 42 anni, nato a Zemun, alla porta di Belgrado, dall'età di sei anni in giro per l'Italia e l'Austria per studiare Occhi azzurri, capelli ricci, barbel-lari; ricordate? era lui che con la chitarra suonava e cantava - era la fine del '76 - «Stasera l'aria è fresca, potrebbero venermi dei pensieri».

La scoperta della musica L'ex giovane promessa si rimette in pista: «Ma no, non ho mai lasciato la musica, è la mia passione. In tutti questi anni non ho più inciso dischi, ma ho continuato a fare concerti, a scrivere e suonare, pre-cisa il cantautore, che rifiuta però di essere definito tale. «Cantautore è un termine orrendo, che esiste

solo in Italia. Non mi piace perché si porta dietro l'idea del noioso, del "pesante". Definiresti mai Elton John un cantautore? lo preferisco definirlo un musicante, un artigiano del suono. Ho scoperto da ragazzo la chitarra acustica, e non l'ho più abbandonata». E per quella chitarra si è lasciato alle spalle la laurea in medicina presso all'università di Padova. «Che non avrei fatto il medico, come mio padre, l'avevo capito subito: mi è insopportabile accettare la morte e durante il tirocinio scoprovo di attaccarmi troppo ai pazienti. Come medico avrei fatto un disastro... Così, a 17 anni, la prima chitarra una grande passione, che ha resistito nel tempo. Dai primi accordi, ai primi testi, fatti ascoltare solo agli amici. Tra questi, anche Antonello Venditti, che nel '75, a Portofino chiese al giovane Rovatti, di suonare in apertura del suo concerto. «Un lavoro colossale, lui massacrato dai fi-

THE FLINTSTONES



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



By Hanna-Barbera



schio, mangiato vivo da 20mila persone. Un'esperienza che avrebbe scongiurato a chiunque, di continuare, lo decise di prendersi altri fischi. Così, l'anno dopo si ripresentò a Venditti e si offre, gratis, di seguirlo nei concerti: smontava palchi, siatmava luci e strumenti, in apertura dei concerti cantava, accompagnato dalla scelta dose di generosi fischi. «Avevo la voce, della buona musica, ma non bastava: scrivevo qualcosa che facesse tanto rumore. Scrisi così "Stasera l'aria è fresca", un brano complesso ma molto "umoroso". Roba da non crederci, niente più fischi e addirittura il bis. Il brano finì sul primo disco e fu un successo.

Nel '79, un po' per scherzo, e soprattutto per conquistare una ragazza ritrosa, nacque «Chi, ci stasera che finì terza al Festivalbar. Bene col disco e bene, assisteva Goran, anche con la ragazza. Concorsi con Ron, Ivan Graziani ed altri, un buon contratto con la Rca, altri brani azzeccati come «Canzone senza inganni». Ma la disco music era alle porte, come pure cambiamenti nel mondo dei discografici. «Per diletanti dalla moda imperante dovevo avere un grosso fatturato alle spalle. E non era certamente il mio caso. Tra i discografici, un solo credo: la ricerca della canzone e del cantante usa e getta, il successo per una stagione e poi via. Io no: preferivo mollare, tornare a studiare musica, chiudere il mio contratto con la Rca».

Ma le serate quelle no, mai interrotte. «Per me è il massimo. Certo, ritagli non c'erano più contomila persone ad ascoltarmi, ma scritte, paganti in un teatro. Ma l'importante è sapere che quei sette o otto non diventerà da morire. Per me l'impegno è identico, la soddisfazione la stessa. Se non hai questa capacità, non hai il diritto di stare su un palcoscenico: non sei lì per i soldi, né per vendere una merce ma per sostenere un esame, prima con te stesso poi con gli altri.

Ma chiedere cos'è la musica a un musicista: un albumino di parole e immagini, passione, sogno, emozioni, da vivere e da comunicare. Scoprendo magari, come è capitato a Goran, che gli anni non lo hanno cancellato dalla memoria di chi, con la sua musica, ha sbroglio a Torino che conosce a memoria ogni suo testo... che a Trieste, cinque stravaganti tengono in piedi un tuo fan-club».

Un nuovo album Ma tornare nel circuito, nel giro che conta, non è facile. E Goran Kuzminac non se lo nasconde. «Pensa, i vecchi brani li ho rinchiusi in uno studio di registrazione. Doveva distribuirli la Ricordi; bene, ce l'abbiamo io, te e pochi altri amici... Ora li ho ripresi e li distribuirò da me. Ma senza promozioni, passaggi in tv non è facile. Per ora mi limito ad annunciare, eccomi, ci sono, sperando che non tutti diranno "che balla", «scherza Goran».

Così, per festeggiare le sue «nozze d'argento» con la chitarra e la musica, un nuovo album in ottobre, e testi per altri cantanti, «il successo tornerà? Mi auguro. Ma la cosa più importante nella vita è avere un sogno, lo, il mio, l'ho inseguito e continuo a farlo. Voglio parlare con il linguaggio che conosco meglio. E far sognare gli altri attraverso i miei sogni».

LETTERE

-In Sardegna schierati tre Camaldai

Caro direttore, nell'articolo pubblicato il 4 luglio scorso, pagina 10, dal titolo «Fiamme in Costa Smeralda, Bruciano in fuga dalla spiaggia, Bruciano 10 citati», a firma di Paolo Branca, si legge: «I fessai "ufficiali", cioè i vigili del fuoco e i Camaldai sono stati infatti gli ultimi ad arrivare: non per cattiva volontà dei responsabili, si intende, ma per la loro dislocazione alquanto distante dalle zone a rischio». A tale proposito devo ricordare che in Sardegna sono schierati tre Camadai (Olbia, Alghero, Cagliari) rispetto ai due della scorsa stagione. Questi velivoli «coprono», con tale schieramento, le zone di intervento «stretti», per quanto riguarda l'incendio di Arborea il primo Camadai, partito da Olbia, ha cominciato ad operare sulle fiamme 30 minuti dopo la richiesta di intervento da parte del Centro Operativo Regionale, il secondo, proveniente da Alghero, è arrivato 15 minuti dopo. Entrambi i velivoli hanno effettuato 56 lanci, riuscendo a spegnere l'incendio alle 17.15.

Primo Barbieri (Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per il coordinamento della protezione civile e servizi tecnici nazionali)

Ringraziamo questi lettori

E. Gardella-Vogt di Banchino Svizzera. «Vi invio un fazzoletto svizzero accompagnato da un messaggio chiaro e semplice. Se infatti un'Italia avrà votato Sì al referendum sulle Tv», dott. Bruno Bravetti di Falconara M.-Ancona («E sguaglio, a proposito delle amministrative passate, il risultato di Fabriano Dopo quasi 50 anni è stato eletto sindaco un intellettuale laico di area repubblicana - il dott. Giancarlo Castagnari - interponendo con un'egemonia da sempre nelle mani di industriali. Prima Miliani dicitte carriere, poi Merloni». «Sono un amico di Roma» (Sono un lettore, del tipo che a seconda del giorno compra il quotidiano che gli garba. Per quanto riguarda «l'Unità», ho apprezzato e appreso l'iniziativa di allegare libri, album, delle figurine, cassette, ma il motivo che mi spinge talvolta ad acquistare è "l'Unità" che da peso e continuità alla cultura troppo spesso dimenticata». Carlo Cavallini di Parma («In riferimento all'episodio del bambino ebreo allontanato dalla classe perché si rifiutava di recitare le preghiere cattoliche e di farsi il segno della croce, vorrei ricordare che gli atti di culto sono esplicitamente vietati dalle liturgie con le confessioni non cattoliche. Sono vietati da leggi dello Stato» n. 4449/1984, 516 e 517/1988, 101/1989»); Silvio Tenaglia di Grignano Po.-Rovigo («Veramente liberale è colui che con il proprio stile di vita, si rispetta le ragioni, altri e, se chiamato all'esercizio della politica, agisce per appianare le ancora tante disuguaglianze presenti nella nostra società, ma soprattutto vigila al fine della salvaguardia delle libertà. Libera, me, cessare alla nostra democrazia e quindi, a tutti noi affinché possiamo decidere liberamente del nostro avvenire»).

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30-35 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se insistete per fax (queste le non li confermano non saranno pubblicate, così come le lettere aperte e le polemiche). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, siglate o recanti firma leggibile o la vostra indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Andrea Merighi Bologna

-Confrontarci con la cultura dell'Islam

S. Infuso M. Lanza Palermo

Caro direttore, in una stagione come la presente in cui la società italiana appare scossa da sussulti di varia natura, e nella quale si parla, con estrema disinvoltura, di appartenenza sostanzialmente alla nostra Costituzione, ritengo che il confronto a un po' di buon senso non guasterebbe. Per quanto auspichiamo tutte le miglione tese a fare di questo erano prese una nazione più civile e vivibile, vi sono però principi fondamentali e inalienabili che meritano maggiore considerazione. Riprendendo in mano la Costituzione, senza bisogno di scormie molte pagine, si incontrano alcuni di principi. Art. 3. Infatti, recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Ora, nessuno si sorprende che vi siano persone che non condividono il primo comma qui citato del detto articolo (è questo è purtroppo risentimento ovvio leggendo la cronaca dei giornali in una data qualsiasi) ma che deturpano i comportamenti a suffragare questa tesi giungano anche da alte cariche dello Stato, mi sembra francamente un fatto assai grave e riprovevole. Ne conveggio che l'esercizio di analizzare e riflettere sulle qualità culturali e di formazione del cittadino (nonché i vizi, possa essere cosa di scarso interesse per la maggioranza della gente, ma nel momento in cui la medesima persona diventa presidente della Camera dei deputati purtutto i suoi atti e le sue azioni risultano di rilevanza pubblica per tutti i cittadini di questa Repubblica. Volenti o no, questa Repubblica è una forma culturale. L'Islam è una forma culturale con cui tutti dovremo confrontarci e convivere. Studiare e cercare di capire la complessa natura dell'Islam credo debba essere un «dovere» per tutte le persone intelligenti e sensate.



LE SIGNORE DEI LIBRI/2. Valeria Ayovalasit, fondatrice di una casa editrice cooperativa voluta dalle donne



Valeria Ayovalasit, fondatrice delle edizioni «La Luna».

Abbiamo cominciato nel 1986, come si faceva in quegli anni: vediamo ogni 15 giorni, di venerdì, abbiamo detto. E affittavamo un locale - io e un gruppo di donne, mai lavorato da sola, sempre in gruppo - nei locali di una discoteca, l'Alba i tavolini, le gente si sedeva e ascoltava. Volevamo verificare qual era e com era la produzione culturale delle donne, qui a Palermo. E la risposta fu sorprendente, grande partecipazione, chi faceva poesia, chi scriveva romanzi, e tutte che si lamentavano degli spazi scarsi, angusti, offerti dall'editoria italiana.

Un premio letterario

Così lanciammo un'altra idea: quella di un premio letterario, patrocinato dal Comune; il premio Arcidonna-La Luna, e a dicembre costituimmo la cooperativa editoriale, per avere una struttura economica e giuridica più certa. C'erano Giuliana Saladino, giornalista del tempo d'oro del L'Orz, Eva Di Stefano, critica d'arte, Amalia Collisani, musicologa, Letizia Battaglia, fotografa.

L'Azarri? impiantò subito una polemica, quelle fanno il gioco degli Pci... E perché poi? Forse perché il nostro primo libro fu un bellissimo libro-intervista a Leoluca Orlando, scritto all'inizio della cosiddetta Primavera di Palermo da Michele Penna, forse l'unico in cui Orlando esca a tutto tondo, così com'è davvero. Contraddizione solo apparente: sì, il nostro primo libro fu il libro di un uomo, e questo è avvenuto perché sin dall'inizio abbiamo scelto due filoni di ricerca, quello della produzione delle donne, accanto all'approfondimento dei fenomeni sociali più legati al Mezzogiorno. E così ecco i libri sulla mafia, ma in mafia quotidiana, quella che si vive, quella che si respira, e poi le carceri mafiose, con il libro «Meri per sempre» di quell'Aurelio Grimaldi, che ora conoscono tutti, e l'«Arma dello stupro», di Elena Doni e Chiara Valentini, un libro sulle pulizie eniache nell'ex Jugoslavia: un libro che ho voluto osinatamente. Abbiamo due colonne principali, «La Luna» con i testi di narrazione e quelli pieni di valore di narrazione forti, poi la collana dei saggi, che si chiama «La Luna segue» e «Diari». Dal 1994 pubblichiamo anche una rivista, «Tuttostorie», semestrale diretto da

Maria Rosa Curatelli, cui collaborano Chiara Sereni e Marisa Rusconi, piena di scritti inediti di donne. Il premio continua, ha cadenza biennale, ma l'ultima volta non l'abbiamo assegnato, non eravamo soddisfatti, in quei testi non c'è quella cosa in più da premiare. Siamo sommersi dai manoscritti, su chi cosa ho notato: «Sono quasi sempre scritti autobiografici, ma sofferiti, meno tormentati, meno maggiore capacità di scrivere, storie, la donna forse si è liberata, e così nascono autori nuove. Abbiamo scoperto Elettra Tosti: è il suo scordio, è una studiosa di Leopardi che s'è messa a cercare negli archivi di Recanati e ha trovato le lettere inedite della sorella. Paolina, a Giacomo e al suo entourage. Si rimane affascinati da questa storia sconosciuta, un personaggio straordinario, la Tosti ha una capacità di scrittura originalissima, da

Cominciarono come si usava in quegli anni: una specie di cenacolo femminile, nella Palermo della Primavera. Poi è nata un'impresa editoriale, una cooperativa di donne. Valeria Ayovalasit, palermitana, ex dirigente del Pci e dell'Arcidonna, racconta com'è cresciuta «La Luna», la piccola casa editrice che ha scoperto il Grimaldi di «Meri per sempre», più apprezzata fuori dalla Sicilia, che a Palermo.

DAL NOSTRO INVIATO

VINCENZO VASILE

Io lomo le mie cento sigarette, e il comitato di lettura si riunisce, valuta, sforna progetti, quelli del '96 sono top secret, una mia idea a cui tengo molto, e che tutte le altre hanno accettato, è stata quella di raccontare, per esempio, la mia attraverso storie di vita, quello che c'è dietro, le regole, il tessuto culturale, il ruolo della famiglia, il ruolo della donna. E così ecco Rita Arina dal Pds, com'è uscita, com'è stata dal Pds, presidente di Arcidonna, una

della giornalista del L'Orz Sandra Rizza, lei che cerca gli assassini del padre e del fratello, la madre che le si rivela contro, anch'essa una donna che ne esce a pezzi. Anche questa è stata una scelta su cui non abbiamo avuto un attimo di dubbio, ma sono scelte difficili: lavorare per far crescere una scrittura di storia, è duro. Ma ancor più duro non a Milano, qui a Palermo.

Una collana leggera

Ora abbiamo, da marzo, una nuova collana, l'abbiamo chiamata «L'ughia», perché abbiamo scelto testi accattivanti, di facile lettura, per riscoprire il fascino della leggerezza. Io vengo dal movimento studentesco, dai luoghi extra-parlamentari, dal 1974 sono entrata nei Pci, dove sono stata con incarichi di direzione, fino al comitato centrale; dal Pds sono uscita, com'è stata dal Pds, presidente di Arcidonna, una

la esperienza, che in forme nuove continua. Ora sono tornata al mio lavoro, dirigente regionale, e sto a Roma, presso la conferenza Stato-Regioni della Presidenza del Consiglio, ma per La Luna sono sempre in viaggio. Roma, Milano, la Germania, l'Europa: ci sono grandi esperienze di organizzazione imprenditoriale delle donne e di pari opportunità. E giro, giro molto, mi sembra che tutta la mia vita se ne passi negli aeroporti. C'è una giornalista finlandese, Pirkko Peltonen abbiamo commissionato un libro sulle donne della destra, Titti e le altre. Abbiamo pensato che occorre uno sguardo europeo per capire come mai queste donne che hanno certamente idee avanzate e vecchie sulla famiglia, sulla società e sulla politica italiana, abbiano potuto presentarsi come le «nuove». Mentre il fatto è che bisogna essere mol-

to testardi e coerenti, anche quando ti accorgi di essere mal tollerata. È accaduto che La Luna sia stata prima scoperta in Italia, poi apprezzata in Sicilia. Qui lo scenario è quello di una realtà pesantissima, che compete con una macchina burocratica ferma, e manca da troppi anni un'idea di sviluppo. La storia della nostra piccola casa editrice è comune, quindi, a tante altre piccole imprese. Speranze, delusioni, di nuovo speranze, lo spettacolo della chiusura, che fare? Questa è solo un patrimonio imprevisto, ci sono le idee, le idee delle donne, la loro volontà di fare. È la storia della Luna, ma di tanti altri. Un paio d'anni fa ebbi la tentazione di dire: chiudiamola. Invece qua c'è un gruppo di donne testarde che spende energie, tempo e lavoro, per fare qualcosa di nuovo, hanno creato un'azienda, pubblicano e raccontano storie.

La voglia di fare della Luna

Federico Ongaro

In catalogo anche «Meri per sempre»

Fondata e gestita da donne, la casa editrice La Luna nasce a Palermo nel 1986. Si impegna su due fronti: problemi della società meridionale, creatività delle donne. Si scoprono nuove firme femminili, si riscoprono scrittrici poco note o dimenticate, qualche volta scrive qualche uomo. Tra gli esordienti, Aurelio Grimaldi con «Meri per sempre», il romanzo sui ragazzi del carcere milanese Malaspina a Palermo, da cui Marco Risi ha tratto un fortunato film. Tra i libri-inchiesta, «L'Arma dello stupro» di Elena Doni e Chiara Valentini. Tra i saggi, «Capire la mafia», una storia della mafia, breve ma rigorosa, gli adotti da scuole e Università, scritta da Amalia Collisani. Nella collana «Idiazar», «Io-Tu» di Lilli Basco Carini, una vita accanto a Lello Basco.

L'ultima novità: Irene, Titti e le altre, di Pirkko Peltonen, un libro composto da dodici interviste alle donne politiche del centro e della destra più in vista in Italia.



Chiara Valentini, insieme a Elena Doni, autrice di un libro inchiesta sugli stupri e la pulizia etnica nell'ex Jugoslavia



Aurelio Grimaldi, scoperto dalla editrice «La Luna», quando era un educatore del carcere di Palermo, autore di «Meri per sempre»

CON L'UNITA' VACANZE TRE CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

Dal 29 luglio all'8 agosto in Marocco, Portogallo e Andalusia • Dall'8 al 23 agosto in Portogallo, Madera, Canarie, Marocco e Spagna • Dal 23 al 29 agosto alle Baleari, Spagna, Francia e Corsica

GLI ITINERARI

- 10 e 11 agosto. Navigazione
12 agosto. Lisbona
13 agosto. Navigazione
14 agosto. Madera (Funchal)
15 agosto. Santa Cruz de Tenerife
16 agosto. Lanzarote (Arrecife)
17 agosto. Navigazione
18 agosto. Casablanca
19 agosto. Tangeri
20 agosto. Malaga
21 agosto. Alicante
22 agosto. Navigazione
23 agosto. Arrivo a Genova alle ore 08.30

Table with 2 columns: CAT, TIPO CABINE and PONTE. Lists cabin types and prices for various cruise lines.

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata... La quota comprende la pensione completa con le bevande al pasto.

8 AGOSTO

GENOVA. Partenza alle ore 24
9 agosto. Navigazione



L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 8704910-844
Fax (02) 8704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni dell'Uds

23 AGOSTO

GENOVA. Partenza alle ore 24

- 24 agosto. Navigazione
25 agosto. Palma di Maiorca
26 agosto. Barcellona
27 agosto. Seia
28 agosto. Ajaccio
29 agosto. Arrivo a Genova alle ore 08.00

Escursioni facoltative a Palma di Maiorca, Barcellona, Sète. Pomeriggio libero ad Ajaccio.

VITTO A BORDO (A TARIFFA D'HÔTE)

Prima colazione, Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellate - Burro - Miele - Biscotti - Tè - Caffè - Cioccolata - Latte. Seconda colazione: Antipasti, Consommé - Farcisco - Canino o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vero in Casserole. Cena: Zuppa o minestrone - Piatto di Mezza - Crema o dolce - Frittata o insalata - Formaggi - Gelato o frutta fresca o cotta - Vero in Casserole. Menù dietetico a richiesta.

M/N TARAS SCHEVCHENKO

Caratteristiche Principali
La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co. è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVY INTERAMENTE RINTEGRATA PER IL VIAGGIO ITALIANO. Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e illuminazione.

CABINE A 4 LETTI CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI

Table with columns: CAT, TIPO CABINE, PONTE, and prices for different cabin categories and itineraries.

hanno potuto apprezzare in qualità in numerose occasioni... La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ad Anisico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate; anno di costruzione 1986; ristrutturata nel 1976 e rinnovata nel 1988.

ALL'INDIANTO



L'isola di Pasqua protesta per il nucleare

Si allarga nel Pacifico la protesta dei governi e dei parlamentari contro le esposizioni atomiche nell'area. Anche l'isola di Pasqua dice no alla bomba di Chirac. Ieri il Consiglio degli Arciduchi, massimo organismo amministrativo dell'isola del Pacifico meridionale appartenente al Chile, ha condannato la decisione del governo francese di riprendere gli esperimenti nucleari nell'isola di Mururoa, nella Polinesia francese. Il presidente del Consiglio, Juan Christen, ha dichiarato che la ripresa dei test nucleari comprometterebbe l'irrimediabilemente l'ambiente marino. Gli abitanti dell'isola di Pasqua, che dista 2mila 800 chilometri dalla Francia, hanno preso la loro posizione di condanna della politica nucleare del neopresidente francese Chirac, di comune accordo con i rappresentanti comuni dell'isola di Juan Fernandez, l'altro arcipelago che forma l'Oceania cilena.

■ Martedì 4 luglio ore 19.00 (le sette di mattina in Italia). Oceano Pacifico. Secondo giorno di navigazione verso Mururoa.

Abbiamo percorso circa 200 miglia. Stasera faremo un altro sbarco a bordo, il secondo del viaggio. Fra i membri dell'equipaggio c'è la sensazione che questa cena possa essere l'ultima perché l'atollo di Mururoa è ormai vicino ed oggi abbiamo fatto gli ultimi preparativi per il nostro arrivo nella zona. Se le esperienze passate devono servire da guida i membri dell'equipaggio della Rainbow Warrior I, che nel 1992 arrivò a Mururoa, furono deportati e mandati nei quattro angoli della terra. E questo accade soltanto perché la nave entrò nella zona vietata delle 12 miglia nautiche per raccogliere campioni di plancton e di corallo che sarebbero dovuti servire a misurare il livello di radioattività intorno a Mururoa. Questa volta, invece, abbiamo intrapreso un viaggio di protesta; la questione morale è chiara, il mondo non vuole più le armi nucleari. Per questo noi andiamo avanti. Sappiamo che milioni di persone in Francia che nel resto del mondo sono insieme a noi su questa nave. Entro tre giorni arriveremo a Mururoa. Vedremo cosa faranno i francesi. La navigazione procede tranquillamente. Il mare è calmo, non c'è vento, stiamo usando i motori per muoverci. Domani faremo scalo a Harehe-reteu, un piccolo atollo abitato

da sole 25 persone a 400 miglia da Mururoa. Ci hanno detto che in Italia c'è stata una bella protesta. Crederemo che il presidente Mitterrand ha insegnato un'azione molto drammatica davanti all'ambasciata francese di Roma. Una fantasma rockstar italiana è salita sul balcone dell'ambasciata insieme a cinque arrampicatori per manifestare contro i test atomici. Quest'iniziativa allunga la lista delle proteste attuate ed in preparazione in tutto il mondo. Il clima si surriscalda man mano che ci avviciniamo al destino annunciato dall'arrestato alla Rainbow Warrior I (il 10 luglio

Contro i test atomici in Italia defezioni al ricevimento dell'ambasciatore



La Rainbow Warrior in rotta verso l'isola di Mururoa

Greenpeace prepara lo sbarco «Grazie Mitterrand, il mondo è con noi»

■ Mentre il Rainbow Warrior II naviga verso Mururoa, continua la mobilitazione contro i test nucleari e rischia di espandere una sorta di caso diplomatico Italia-Francia. Per protesta, infatti, il senatore progressista Umberto Carpi, presidente della commissione Interdiana, ha declinato l'invito dell'ambasciatore francese in Italia per festeggiare il 14 luglio. Costi anche che il capogruppo progressista alla Camera Luigi Deriglieri ha chiesto un incontro all'ambasciatore spiegando che se entro il 14 luglio la Francia non recederà dalla decisione, sarà costretto a disertare la festa. Lo stesso ha fatto la senatrice Ersilia Salvato, capogruppo di Rifondazione. I progressisti alla Camera e al Senato hanno presentato una mozione che impegna il governo ad adoperarsi in ogni sede per convincere la Francia alla mancata interdizione. Il gruppo Progressista-ledera-

tivo ha chiesto un incontro al presidente del Consiglio Dini per sollecitare una presa di posizione ufficiale. Dini, l'altra sera in commissione Esteri al Senato, ha detto che nessuno a Cannes aveva sostenuto la decisione francese e ha anche raccontato un aneddoto secondo cui Ensin avrebbe detto a Chirac: «Ma perché brinno bombe nel Pacifico? Venite a Mosca e ve li daranno i miei scienziati i datti...». Poi, ispirata alla realtà politica, il responsabile esteri di Forza Italia, Caputo, «Non siamo contenti, ma se sono davvero gli ultimi test per mettere a punto un deterrente atomico che potrebbe diventare anche europeo, allora non ce la sentiamo di esercitare troppe pressioni...». In dissenso l'onorevole Bianchi (F.I.), che chiede a Dini di impegnarsi contro quei test. Intanto in Olanda, per protesta è stata coperta una statua di Rodin.

■ L'EQUIPAGGIO 1985) e al giorno della Bastiglia, il 14 luglio. Cominciano le campagne di boicottaggio. Arrivano notizie dalla Francia. L'ex Presidente Mitterrand ha condannato la decisione presa da Chirac sulla ripresa dei test nucleari. Anche lui dichiara che è finita. Perché non può capirlo anche lei signor Chirac? Alice Leney

L'ex presidente francese Mitterrand ha rinnovato la sua disapprovazione per la ripresa dei test nucleari. (Bravo François!) Steve Sawyer

Le parole di condanna del presidente Mitterrand nei riguardi dei suoi successori Chirac, le prime da 13 giugno (data dell'annuncio di ripresa dei test), sono un bel colpo pubblicitario. Sembra quasi che si voglia dare al Partito Socialista una spinta a muoversi veramente su questo argomento. I socialisti avevano già appoggiato la campagna di protesta nel Pacifico per far cambiare idea a Chirac ed avevano detto di non essere d'accordo con il presidente quando aveva bollato le miniforazioni come «irrazionali». Ma, a parte questo, l'opinione di Mitterrand dimostra che il vecchio consenso bipartisan delle élite nei confronti dei test nucleari è stato

Appello di intellettuali francesi «Chirac dia un ultimatum a Karadzic»

Raid aerei serbi sulla sacca di Bihac Sarajevo allo stremo

Raid aerei serbo bosniaci su Bihac. Quattro missili sono stati sganciati ieri sulla sacca musulmana per distruggere un pilone elettrico. Ci sarebbero molte vittime. A Sarajevo situazione sanitaria non più sostenibile. Per rompere l'assedio potrebbe intervenire la Fr. Appello di intellettuali francesi a Chirac per lanciare un ultimatum ai serbi di Bosnia. Françoise Giroud, editorialista del Nouvel Observateur spiega all'Unità il senso dell'iniziativa.

FABIO LUPPINO

In barba alle risoluzioni dell'Onu che vietano l'uso dell'aviazione aerea per colpire i serbi bosniaci hanno ieri compiuto un raid aereo contro la sacca di Bihac. Due Super-Catè di fabbricazione lugoslava si sono abbattuti all'aeroporto di Uzdina, nella Krajina croata sotto controllo serbo, e hanno scaricato quattro missili su un quartiere periferico di Bihac, Ostrozac. L'intenzione era di distruggere un pilone che porta elettricità. L'agenzia di stampa locale, bosniaca, parla di molte vittime, forse decine. Ma anche se così non fosse, il raid aereo avrebbe in sé il suo significato. Onu anziché per il fatto di aver violato una zona protetta.

Lo scorso anno la Nato bombardò proprio l'aeroporto di Uzdina come rappresaglia ad una violazione del trattato di Uzdina della battaglia di Bihac. Le sortite serbo bosniache sono ormai continue. L'Onu e la Nato stanno ormai da mesi. Ma a Bihac come a Sarajevo lo strozzamento imposto alle due città dei serbi bosniaci porterà ad un disastro umanitario con estreme conseguenze se non ci sarà qualche fatto nuovo capace di spezzare gli asedi. L'Organizzazione mondiale della sanità si aggiunge all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati nel segnalare le condizioni di indigenza in cui versa la capitale bosniaca. Il perdurare della mancanza di acqua potrebbe essere la causa di future epidemie che non è scongiurata. All'appello del sindaco di Sarajevo, Jank Kupusevic, spedito a molti sindaci italiani e stranieri, ha risposto ieri il primo cittadino di Venezia Massimo Cacciari. C'è un numero di conto corrente postale a cui tutti i veneziani potranno ricorrere per aiutare i sarajevesi (è il 12608503, intestato a «Comunicò di Venezia - Progetto di solidarietà con Sarajevo» - servizio tesoreria - 30124 Venezia).

La Forza di reazione rapida sarebbe pronta a rompere gli indugi e il più tardi per la fine di questa settimana per spezzare l'assedio di Sarajevo, bisogna lasciare il tempo alla diplomazia di fare il suo lavoro - ha detto l'ammiraglio francese Larvide, in un'intervista a Radio France internazionale - ma, se nei prossimi giorni niente si sarà mosso per l'accesso a Sarajevo, è assolutamente chiaro che dovremo realizzare le azioni per ristabilire una vita normale per gli abitanti della capitale. Questo ha chiesto il presidente Jacques Chirac un gruppo di intellettuali francesi gu-

stato dallo scrittore Bernard-Henri Lévy. L'appello è stato firmato oltre che da Lévy, da sette altri scrittori, filosofi e storici: Alain Finkielkraut, François Fejo, Paul Gardie, Françoise Giroud, Pierre Hassner, Jacques Julliard e Gilles Hérog. Alla Giroud, editorialista del settimanale Le Nouvel Observateur, abbiamo chiesto il senso di questa iniziativa.

Vol avete parlato con il presidente Jacques Chirac. Che cosa ha promesso di fare per la fine dell'assedio nella capitale bosniaca?

Chirac si è detto determinato a raggiungere questo obiettivo. Egli ha delle fondate speranze che c'è una finestra attraverso cui può passare la pace, anche se la situazione si è molto aggravata in queste ultime ore.

Avete chiesto un impegno preciso al presidente? Certamente, sul che fare per salvare Sarajevo? Qual è l'incarico della Forza di reazione rapida? A cosa dovrà servire?

Jean Baudrillard sulla pagina di Liberation, alcuni giorni fa, ha parlato, usando un neologismo, di «assassinio-occidentale e questa guerra è interminabile al punto che la ragione per cui deve al fatto che comunità internazionale, e serbo bosniaci, in fondo, combattono lo stesso nemico, è Karadzic. Ed è per questo che è attivo ma non il nemico e non lo si combatte come tale. Condivide questa analisi?

La ragione per cui questa guerra è interminabile sta nel fatto che l'Occidente non è capace di prendere alcuna decisione da sempre e si nasconde dietro l'azione umanitaria e dietro l'Onu. Non è possibile continuare così.

Lei è favorevole ad un intervento militare della Nato?

Sono convinto che, in primo luogo, bisogna consentire ai bosniaci di marciare. Sono favorevole al ritiro dell'embargo che, di fatto, consente questo squilibrio militare.

Non crede che gli intellettuali occidentali assistano generalmente in silenzio, al dramma che si sta consumando in Bosnia?

In Francia abbiamo manifestato in più di un'occasione. Il piccolo gruppo che abbiamo formato da molto tempo ormai, ha cercato con testi, scritti, film, Bernard-Henri Lévy ne ha fatto uno molto interessante sulla Bosnia, di rompere il silenzio.

Più di mille i prigionieri morti. Il racconto di un medico: «Urlano per le ferite, muoiono per dissenteria» Strage di detenuti nelle carceri del Rwanda

«Passano giorno e notte in piedi, urlano per le ferite ai piedi, muoiono di dissenteria, si uccidono tra loro». E la denuncia di Médecins sans frontières: mille detenuti sono morti in pochi mesi nel carcere rwandese di Gitarama. Un recluso su otto è stato ucciso dal carcere. Viaggio di Boutros Ghali in Africa. Il segretario Onu: «Il consiglio di sicurezza non vuole aiutare il Burundi con una forza di pace».

■ ROMA. Figliano uno contro l'altro, passano notte e giorno in piedi schiacciati nelle ferite prigionie, preferiscono morire in fretta piuttosto che aspettare la fine massacrata dai dolori ai piedi, dalla dissenteria, soffocati dagli odori nauseabondi degli escrementi. È un altro capitolo della tragedia del Rwanda che continua a produrre mostruosità, mentre l'Onu sta a guardare e Boutros Ghali ammette di avere le mani legate.

La denuncia è firmata da Médecins sans frontières, responsabile di Mgi per il Rwanda, che ieri ha parlato a Nairobi, mille hutu detenuti nella prigione di Gitarama, una cittadina al centro del paese africano, sono morti da settembre dello scorso anno. Per dirla col secco linguaggio delle cifre un detenuto su otto è morto dietro le sbarre, il 25% dei 700 prigionieri trasportati in ospedale è stato ucciso dalle epidemie e dalle ferite. L'apoteosi ha raccontato che molti reclusi (ce ne sono ancora 700) in un carcere che ne



Prigionieri rwandesi davanti la prigione centrale di Kigali. Oliver Berg - Ansa-Epa

da e Burundi. Boutros Ghali sta disperatamente cercando sostenitori al suo progetto di inviare una forza militare di pace al confine tra Zaire e Burundi. I soldati, secondo Boutros Ghali, dovrebbero intervenire se esplose il conflitto in Burundi, il segretario delle Nazioni Unite ha però ammesso che «pur troppo il consiglio di sicurezza non ha sostenuto il progetto. Nessun paese al mondo intende insommarci a schiere la vita dei propri soldati per salvare il Burundi, dove in pochi giorni almeno cinquantamila persone sono state assassinate dalle bande di estremisti che fanno il bello ed il cattivo tempo. Tanzania e Zaire stanno decidendo di espellere i circa 2,5 milioni di profughi rwandesi che non vogliono tornare nel loro paese perché ricattati dai miliziani che si stanno formando per riprendere la guerra. E davvero il caso di dire che questa parte del mondo, la regione africana dei Grandi Laghi, sta letteralmente sprofondando nel sangue ed in terribili disastri. Ed il resto del mondo sta a guardare».

di cui sono 50.000 e su tutti pesa lo stesso capo d'accusa: genocidio. Centomila morti si sono macchiate di di spaventosi delitti. Il massacro di Tutsi è stato organizzato e pianificato dalle milizie del passato regime che ricattavano tra la popolazione. Gli assassini sono decine di migliaia. E i tutsi, ora al potere, si stanno vendicando ammazzando colpevoli (e innocenti) nelle carceri che diventano lager dove i reclusi vengono condannati alla pena di morte per «autostrazione». Dalla fine della guerra (ormai trascorso un anno) non è stato di estermi alcun processo anche perché i pochi giudici tutsi sono stati uccisi dai massacratori ed il tribunale internazionale promesso dall'Onu che dovrebbe insediarsi ad Arusha in Tanzania (contro il volere del governo di Kigali) non inizia i lavori perché mancano i quattromila di fronte a questa disperata situazione. Le Nazioni Unite alzano la bandiera bianca. Il segretario Boutros Ghali sta per iniziare un viaggio africano: dalla Grecia volerà dopo l'11 luglio in Uganda, Rwanda,

più custodire 400) chiedono di tornare in carcere per morire più rapidamente perché sanno che i loro sorte è ormai segnata, altri danno ai medici di tornare in galera perché temono di «perdere il posto» che si sono conquistati nel lurido carnaio.

Nel carcere non c'è posto per dormire, il cibo è scilfo e non basta. I carcerati passano le giornate e le notti in piedi. Questa «vita» scatenò una ferace aggressività, molti reclusi si azzuffano, si mordono, ammazzano e fanno a pezzi i cadaveri. Violenze e stupri sono frequentissimi. Il governo rwandese ha promesso l'apertura di sette nuove prigioni - ha aggiunto il rappresentante di Msi - e non appoggia questo progetto. E i prigionieri di Gitarama debbono essere trasferiti per primi. Ma negli altri centri del Rwanda, la situazione non è migliore. A Kigali ogni giorno muoiono alcuni detenuti, dell'altissima prigione. Alcuni muoiono soffocati nelle celle senza aria. Dalla fine della guerra sono migliaia le vittime del carcere. I re-



IL RIMPASTO INGLESE.

A Belfast non si placa la rivolta contro Londra

Commissari assai forti, atto buclare, negozi devastati, non si placa la rabbia dei nazionalisti irlandesi dell'Ulster per la decisione del governo di Londra di liberare, dopo solo quattro anni di prigione, Lee Chag, un paramilitare condannato all'ergastolo per aver ucciso un adolescente cattolico ad un posto di blocco. Ma il governo stesso parla di pace da parte dello stesso partito nazionalista Sinn Fein, per la seconda notte consecutiva si sono verificati gravi disordini, particolarmente a Belfast, ora anche a Londonderry ed in altre località dell'Ulster. L'obiettivo principale dei manifestanti è la polizia nordirlandese, da sempre considerata dalla comunità cattolica il braccio armato dell'oppressione. I profetismi, i dani sono ingenti. Gli incidenti, cominciati subito dopo il tramonto sono proseguiti fino a ieri mattina e la polizia ha sparato proiettili di gomma per disperdere i manifestanti, ma non si hanno notizie di vittime.



Il premier inglese John Major con la moglie Norma



Michael Heseltine

Michael Heseltine è destinato ad essere discosto come l'uomo che scelse Margaret Thatcher dal portone ma che non riuscì mai ad essere primo ministro. A 62 anni e dopo l'infarto del 1983 è considerato ormai troppo vecchio per partecipare a future sfide. Per le stampe popolari Heseltine è "Taran", titolo che si guadagnò sul campo nell'ormai lontano 1975 durante un'agibata seduta ai Comuni quando afferrò la mazzetta dorata, simbolo sacro del parlamento, e rotolandola come una clava al avversò contro i laburisti. Heseltine ha studiato ad Oxford e grazie al suo ingegno e alla sua ambizione ha messo insieme un patrimonio valutato vari centinaia di miliardi di lire. È inoltre un uomo elegante, amante della auto sportiva, dotato di notevole fascino e di capacità di comunicazione. È deputato alla Camera dei Comuni fin dal 1966.



Malcolm Rifkind

Malcolm Rifkind aveva cominciato a studiare da ministro degli Esteri nel 1982 quando Margaret Thatcher lo nominò "junior minister" al Foreign Office. Nei quattro anni in cui aveva svolto quell'incarico minore, una specie di alto sottosegretario, si era guadagnato la stima di diplomatici e dipendenti del ministero e, cosa ancora più insolita per un "junior minister", aveva conquistato una certa notorietà. Con frequenti presele di probazione pubbliche contro il regime reazista sudamericano. Quarantenne anni, avvocato, scozzese, Rifkind non ha mai fatto mistero di covare l'ambizione di diventare ministro degli Esteri. Il suo atteggiamento verso l'Europa è improntato ad un moderato scetticismo, che lui ama definire realismo. Contrario al federalismo e alla moneta unica è stato sempre però molto attento a non schierarsi con nessuna fazione.



Michael Portillo

Privatizzatore ad oltranza, teorico dei tagli alla spesa pubblica, fervente euroscettico, favorevole alla pena di morte e contrario all'aborto, il nuovo ministro della Difesa Michael Portillo ama presentarsi come la vera voce della Gran Bretagna. Tanto fervente nazionalista non trova però riscontro nella sua origine. Michael Portillo, anzi Michael Dennis Xavier Portillo, è infatti, figlio di un esule spagnolo arrivato in Gran Bretagna dopo la guerra civile. L'ormai defunto Luis Portillo, uomo colto e di sinistra, fu ministro della pubblica istruzione, professore di legge e poeta. In politica Michael Portillo ha fatto una carriera fulminea. Nel 1984 conquistò un seggio alla Camera dei Comuni e quattro anni dopo era già sottosegretario ai trasporti. A promotorio militato fu John Major affidandogli prima il Tesoro e poi il ministero del Lavoro.



Jonathan Aitken

Aitken, accusato dalla stampa di essere coinvolto in traffici d'armi con l'Iran, ha chiesto di essere esentato dall'incarico di segretario capo del Tesoro per difendersi da quella che lui definisce calunnia. I suoi amici assicurano che il deputato conservatore aveva deciso di tempo di ritirarsi ma che ha voluto aspettare che il Primo Ministro fosse confermato nel ruolo. Nonostante sia considerato un euroscettico Aitken ha sostenuto Major con fermezza durante la battaglia per la leadership del partito. La voce di Westminster raccomandò che Aitken abbia addirittura convinto molti peers a votare per il premier. Ora l'ex segretario capo del Tesoro potrà dedicarsi alle due cause che intende fare contro: "The Guardian" e la televisione "World in Action" che lo avevano accusato di legami con il mondo arabo.

Francia: assolti ultrà antiabortisti Il ministro della Giustizia «Ritorremo in appello contro questa sentenza»

PARIGI. Il ministro della Giustizia francese, Jacques Toubon, ha chiesto ieri alla pubblica accusa di ricorrere in appello contro il verdetto di assoluzione di un "comitato anti-abortista, pronunciato l'altro ieri dal tribunale di Parigi. È un verdetto che non ha preceduto, da quando nel 1993 fu creato il reato di ostacolo alla pratica dell'IVG (interruzione volontaria di gravidanza). Prima conseguenza si riapre il dibattito sulla definizione della legge, una questione sulla quale il Parlamento esitò di pronunciarsi nel varare la legge sulla bioetica. Il tribunale di Parigi si è pronunciato in nome della protezione del bambino "nato o che nascerà", che il Codice penale garantisce senza distinguere tra un feto di più o meno di 10 settimane. L'impiegato giuridico, la contraddizione tra le leggi, trasferisce ora al

Rifkind, uomo di centro, sarà il nuovo titolare degli Esteri Silurato Aitken per corruzione, nessun posto per Redwood

Major acccontenta le due ali Tory Cambio di ministri col bilancino, Heseltine vice

nessamente della City. Una vistosa concessione alla destra Major l'ha infatti con l'incarico affidato a Michael Forsyth come ministro della Scozia che è il partito laburista possibile da Bruxelles. La lotta alla corruzione è simboleggiata dalla partenza di Jonathan Aitken, ministro al Tesoro, sospeso di aver agevolato il commercio di armi verso l'Iran, attraverso Singapore, in contravvenzione all'embargo delle Nazioni Unite e di essere stato l'ospite in un albergo di miliardari arabi nell'Hotel Ritz di Parigi. Aitken ha negato ogni addobito. Ha denunciato "The Guardian" ed un canale televisivo che hanno indicato sui suoi rapporti con gli sceicchi. La sua partenza va oltre la facile sul suo caso. Major si è in qualche modo premunuto in vista di altre scorse rivelazioni su collusioni di ministri in traffici di armi da guerra presieduta da Sir Richard Scott i cui risultati verranno resi noti in autunno.

all'impopolarità dei Tories. La Bot- tomley passa alla Cultura. Qualche straglio scarso gradimento. Molti commentatori notano che Major vorrà esportare la destra eurocentrica come fronda insignificante mentre invece è omersa con un terzetto di deputati. Un esame dei risultati mostra che gli 89 voti a favore di Redwood sono andati oltre il previsto.

Salvato dalle astensioni. Major è stato salvato dalla scarsità delle astensioni, appena 22. Questo induce a congetturare se non ci sia stato un patteggiamento dietro le quinte tra Major ed Heseltine che mentre si svolgeva il ballottaggio sono rimasti insieme per tre ore. Tali sono gli imbrogli tra Tories che non possono essere esclusi dai calcoli politici tra i due pur di impedire alla destra di Portillo di scendere in campo in un secondo ballottaggio potenzialmente caparzio. Come era prevedibile la stampa inglese ha commentato i risultati del ballottaggio come una vittoria un po' grigia che rende difficile la spaccatura nel partito e lascia pochissime speranze al tortoso di vincere le prossime elezioni. La vigilia del Times presenta Major col braccio al collo e gli occhiali rotti sul dorso di un cavallo incerto. A parte il Daily Telegraph che gli rimprovera ostile, ma che ha avuto la buona grazia di largirle congratulazioni, sembra che il governo abbia effettuato calcoli più minuziosi. Infatti la mossa a sorpresa è stata concordata con il Fondo monetario internazionale. In secondo luogo, la Banca centrale ha accumulato riserve di valuta che ammontano a 19 miliardi di dollari grazie anche ad un prestito "stand by" di stabilizzazione concesso a marzo dall'Fmi, che continueranno alla Banca di intervenire sulla Borsa valutaria assorbendo un'eccessiva domanda oppure un'elevata offerta di dollari. Infine, il ministro James ha spiegato che il controparte è stato scelto per accogliere tutti. Non si domanderanno gli interessi degli esportatori che ricevono dollari dalla vendita del petrolio 40 e fertilizzanti (i principali prodotti destinati all'agricoltura per i quali un abbassamento del rublo risulterebbe svantaggioso). Si rispetterà anche la richiesta degli imprenditori sovietici di governi aumentati per i quali, invece, un aumento del rublo rispetto al dollaro vorrebbe dire l'incapacità di alzare i prezzi. Si cercherà inoltre di invogliare le banche

il monopolio dei Tories. La Bottomley passa alla Cultura. Qualche straglio scarso gradimento. Molti commentatori notano che Major vorrà esportare la destra eurocentrica come fronda insignificante mentre invece è omersa con un terzetto di deputati. Un esame dei risultati mostra che gli 89 voti a favore di Redwood sono andati oltre il previsto.

Salvato dalle astensioni. Major è stato salvato dalla scarsità delle astensioni, appena 22. Questo induce a congetturare se non ci sia stato un patteggiamento dietro le quinte tra Major ed Heseltine che mentre si svolgeva il ballottaggio sono rimasti insieme per tre ore. Tali sono gli imbrogli tra Tories che non possono essere esclusi dai calcoli politici tra i due pur di impedire alla destra di Portillo di scendere in campo in un secondo ballottaggio potenzialmente caparzio. Come era prevedibile la stampa inglese ha commentato i risultati del ballottaggio come una vittoria un po' grigia che rende difficile la spaccatura nel partito e lascia pochissime speranze al tortoso di vincere le prossime elezioni. La vigilia del Times presenta Major col braccio al collo e gli occhiali rotti sul dorso di un cavallo incerto. A parte il Daily Telegraph che gli rimprovera ostile, ma che ha avuto la buona grazia di largirle congratulazioni, sembra che il governo abbia effettuato calcoli più minuziosi. Infatti la mossa a sorpresa è stata concordata con il Fondo monetario internazionale. In secondo luogo, la Banca centrale ha accumulato riserve di valuta che ammontano a 19 miliardi di dollari grazie anche ad un prestito "stand by" di stabilizzazione concesso a marzo dall'Fmi, che continueranno alla Banca di intervenire sulla Borsa valutaria assorbendo un'eccessiva domanda oppure un'elevata offerta di dollari. Infine, il ministro James ha spiegato che il controparte è stato scelto per accogliere tutti. Non si domanderanno gli interessi degli esportatori che ricevono dollari dalla vendita del petrolio 40 e fertilizzanti (i principali prodotti destinati all'agricoltura per i quali un abbassamento del rublo risulterebbe svantaggioso). Si rispetterà anche la richiesta degli imprenditori sovietici di governi aumentati per i quali, invece, un aumento del rublo rispetto al dollaro vorrebbe dire l'incapacità di alzare i prezzi. Si cercherà inoltre di invogliare le banche

Fissato un margine di oscillazione tra le monete. «Serve a stabilizzare i mercati» Eltsin ingabbia il cambio rublo-dollaro

Il governo russo ha messo le briglie al dollaro. Per almeno tre mesi la moneta americana, diffusissima in Russia, fluttuerà in un "corridoio". La sorprendente misura, benedetta dalla "Fmi", è diretta a stabilizzare il mercato della valuta. Dovrebbero guadagnarne tutti: esportatori, importatori e imprese. Solleva anche per i risparmiatori che hanno dollari: nel '94 i russi hanno acquistato almeno 22 miliardi di dollari. Ma il governo saprà gestire questa misura.

Ma questa volta, sembra che il governo abbia effettuato calcoli più minuziosi. Infatti la mossa a sorpresa è stata concordata con il Fondo monetario internazionale. In secondo luogo, la Banca centrale ha accumulato riserve di valuta che ammontano a 19 miliardi di dollari grazie anche ad un prestito "stand by" di stabilizzazione concesso a marzo dall'Fmi, che continueranno alla Banca di intervenire sulla Borsa valutaria assorbendo un'eccessiva domanda oppure un'elevata offerta di dollari. Infine, il ministro James ha spiegato che il controparte è stato scelto per accogliere tutti. Non si domanderanno gli interessi degli esportatori che ricevono dollari dalla vendita del petrolio 40 e fertilizzanti (i principali prodotti destinati all'agricoltura per i quali un abbassamento del rublo risulterebbe svantaggioso). Si rispetterà anche la richiesta degli imprenditori sovietici di governi aumentati per i quali, invece, un aumento del rublo rispetto al dollaro vorrebbe dire l'incapacità di alzare i prezzi. Si cercherà inoltre di invogliare le banche

ALFRED HERRMANN

compito di far da mediatore tra i ministri e tra le correnti e tener sotto controllo l'ala euroscettica che rappresenta ufficialmente un terzo del partito.

Un europeo moderato

Heseltine è moderatamente europeista. L'altro incarico importante è andato a Malcolm Rifkind come ministro degli Esteri in sostituzione di Douglas Hurd che ha lasciato due settimane fa. Rifkind è un uomo di centro, difficile da catalogare tra le correnti. È considerato molto astuto ed enigmatico, non simpatico alla destra, ma nemmeno europeista come Hurd. Il linguaggio tagliente e autoritario di Rifkind verrà probabilmente accolto con qualche riserva in alcune capitali europee. Ha il pugno duro e non "porta certo abiti color crema continentale" come Hurd, ma lo stretto doppiopetto blu dei business.

Lo spostamento di Virginia Bottomley dalla sanità, ora in mano a Stephen Dorrell, va incontro ad uno degli aspetti che suscitano maggiore preoccupazione: il nuovo ministro della Sanità, James Haughey, è stato nominato direttore del National Health Service, la sanità nazionale, e l'incarico di "principali del libero mercato e della competitività nei servizi legati alla salute che hanno contribuito

PAVEL KOZLOV

re la stabilità nel mercato valutario e a proteggere i produttori industriali e la popolazione, come si afferma in un comunicato congiunto dei due enti, non precluderà la possibilità di acquistare e vendere il dollaro all'interno della Russia. Ma dovrà anzi piacere le legittime preoccupazioni della Russia a proposito dei suoi magri risparmi. Il provvedimento è maturato, dice il ministro per l'Economia, Jasin, nel giro di un mese. Ma è giunto come un fulmine a ciel sereno.

Il premier Ceromyrdin ha con-

TRATTATIVA CON L'OLP.

I coloni in rivolta
«Rabin, useremo le armi»

I coloni oltranzisti dichiarano guerra all'intesa sull'autonomia della Cisgiordania raggiunta martedì notte da Peres e Arafat. In via di organizzazione cellule clandestine di resistenza armata. «Sapremo come accogliere i poliziotti di Arafat: a colpi di mitra». Una minoranza agguerrita che afferma di disporre di «coperture negli alti gradi dell'esercito» e trova ascolto nelle fila del Likud. Un appello ai soldati: «Disobbedite agli ordini del traditore Rabin».

DAL NOSTRO INVIATO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERUSALEMME «Mai lasceremo la nostra casa ad Hamas. L'esercito potrà anche rispettare gli ordini di quel traditore di Rabin. Ma i palestinesi non si illudano. Noi resteremo qui, e difenderemo noi stessi». Un'assemblea di combattenti della Cisgiordania dichiarano guerra all'intesa raggiunta a Gaza tra Shimon Peres e Yasser Arafat. Una guerra combattuta per il momento a colpi di bellissimi comunicati, di assedi (annunciati) alla Knesset, di minacce di morte nei confronti di coloro che «si hanno sentendo a un braccio di terroristi associati di sangue ebraico». Basterebbe questo odio dispensato a piene mani per suscitare timori e inquietudini per quello che potrebbe accadere in un futuro ormai prossimo futuro in Cisgiordania.

Ma, se è possibile, ciò che sta prendendo corpo in queste ore all'interno dell'ala più oltranzista del Movimento degli insediamenti di Giudea e Samaria è qualcosa di ancor più grave: l'organizzazione di cellule clandestine di resistenza armata. Un'organizzazione capilare, fortemente compartimentalizzata, dotata degli armamenti più sofisticati, che dichiara di sopperire di importanti servizi agli alti gradi dell'esercito: «Un'organizzazione di uomini pronti a tutto per la zona di non avere più nulla da perdere. Alcuni di loro, con la garanzia dell'anonimato, sono disposti a parlare, a condizione però che non vi siano domande di carattere operativo. Non vogliamo fare venire i nostri nemici».

E i «nemici» per i guerrieri di Erez Israhel non hanno più solo il volto dei criminali arabi, ma quello, sino a ieri, più familiare dei soldati chiamati a proteggere gli insediamenti nei Territori occupati. «Lanciammo appelli ai soldati per che si ribellino agli ordini di un governo di traditori», afferma Ron, 22 anni. «Durante le guerre combattute contro gli arabi chi abbandonava la striscia era considerato un traditore». Oggi, prosegue con voce fredda, quasi disincantata, la lindezza di Israele si chiama Cisgiordania. E noi combatteremo sino alla morte per difenderla. «Non siamo dei fanatici», aggiunge Yaniv, 26 anni, «ma solo gente che combatte per la propria vita. Perché una cosa è certa: a un minuto dopo che i soldati abbandoneranno le nostre città i palestinesi cercheranno di ucciderci».

Destra oltranzista contro l'autonomia della Cisgiordania. Appello ai soldati: «Disobbedite al premier è un traditore»



Migliaio di persone durante una manifestazione della destra contro l'autonomia palestinese in Cisgiordania

«Buona l'intesa con Arafat»
Peres difende il piano di ritiro israeliano

«Quella raggiunta a Gaza con il presidente Arafat è una buona intesa, perché concilia la necessità alla sicurezza per Israele e la volontà dei palestinesi di giungere entro l'anno alle prime elezioni libere nei Territori». A sostenere è il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. «Alla base dell'accordo c'è anche l'impegno assunto da Arafat nella lotta contro Hamas e Jihad». «La data del 25 luglio è un obiettivo, non una certezza».

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME «In buon risultato scaccia via la spionaggia. E non c'è dubbio che l'intesa raggiunta con il presidente Arafat sia un buon risultato sia per Israele che per i palestinesi. La marcia diplomatica di Gaza sembra non aver lasciato segni in Shimon Peres. Sereno, disteso, convinto che «l'accordo di principio concilia l'esigenza alla sicurezza di Israele e al contempo permette ai palestinesi di giungere in tempi ragionevoli a elezioni libere e democratiche», il ministro degli Esteri israeliano si concede un attimo di riposo diplomatico-mondano-partecipando al ricevimento in onore della sua omologa italiana Susanna Agnelli nei saloni dell'Hotel King David di Gerusalemme. Prima del pranzo ufficiale Shimon Peres ha accettato di rispondere ad alcune domande dell'«Unità».

Signor ministro, qual è la sua valutazione sull'intesa raggiunta con il presidente Arafat sull'estensione dell'autonomia in Cisgiordania?

È un buon accordo che cerca di conciliare esigenze diverse: quella alla sicurezza per Israele e la necessità di tenere entro l'anno le elezioni libere. Ritengo importante aver definito una data (il 25 luglio, ndr) entro la quale definire tutte le questioni ancora aperte. Ma anche se dovessimo «storare» quella data non ne farei una tragedia. L'importante è aver verificato che da ambedue le parti c'è la volontà di mettere nella data stabilita. La forza dell'intesa raggiunta sta nell'aver accettato che per il principio della gradualità che è stato il fondamento dell'intero processo di pace. Insomma a Gaza, nella lunga trattativa con i palestinesi, non ci sono stati vinti o vincitori».

scuito un impegno reale del presidente Arafat nella lotta contro i gruppi terroristi palestinesi quali «Hamas» e «Jihad».

In precedenza, nell'incontro con la stampa tenuto assieme alla sinistra e a Yasser Arafat, Shimon Peres aveva offerto nuove, importanti dichiarazioni sui contenuti dell'intesa raggiunta con Yasser Arafat. «Il nostro rispostamento - spiega - inizierà da quattro centri della Cisgiordania: Jenin, Nabulis, Kalkiya e Tulkarim». Ma i palestinesi chiedono che ciò avvenga anche per Bellemme, Hebron e Ramallah. Qual è la risposta del suo governo? «Assieme al presidente Arafat, - dice Peres - abbiamo deciso la costituzione di una commissione speciale congiunta che deve discutere le modalità del nostro ritiro da queste città». Ma israeliani e palestinesi non riusciranno a realizzare una pace giusta e duratura «sino a una convenga pacifica nell'intesa sostanziale contributo della Cisgiordania tra palestinesi e israeliani. In questo sono ottimisti». L'esperienza maturata a Gerusalemme dimostra che i palestinesi sono disposti a rinunciare a una parte di ciò che hanno ottenuto. «Perché può aiutare con le sue capacità imprenditoriali lo sviluppo del Territorio - ha sottolineato il capo della diplomazia israeliana - e per l'importante ruolo che l'ha avuto a ricoprire. Se siamo giunti a questa intesa, anche perché abbiamo ricono-

sciuto un impegno reale del presidente Arafat nella lotta contro i gruppi terroristi palestinesi quali «Hamas» e «Jihad».

Giapponng ngl panico
In casa di una guaritrice
i cadaveri di sei persone
A Tokyo l'incubo del sarin

TOKYO Sempre più in preda al panico per un possibile nuovo attacco al gas da parte della setta Aum Shinrikyo i giapponesi ha avuto ieri un'altra notizia choc. La polizia giapponese ha arrestato una guaritrice che, secondo le sue affermazioni, aveva scoperto nella sua abitazione i cadaveri di sei persone probabilmente in seguito a pratiche di stregoneria. La guaritrice, Sachiko Ito, di 47 anni, ha confessato che si trattava di due uomini e quattro donne che erano ricorsi a lei per guarire da malattie «osure». I cadaveri sono stati trovati in una camera della sua casa dove da mesi si svolgevano pratiche mistiche. I veleni hanno ucciso una donna di 40 anni, un altro di 40 anni e altri di 10, 15 e 20 anni. I fatti sono avvenuti nella provincia di Fukushima a soli 190 chilometri

da Tokyo, una delle metropoli più avanzate del mondo ed insieme una delle più dense. La setta Aum Shinrikyo (Suprema Verità) è conosciuta per aver organizzato nel 1989 un altro attentato sventato nella notte in alcune stazioni del metrò di Tokyo. Non fa che, numerare gli incidenti di questo tipo, e per molti verso ad avvertire e per altri ancora nel metropolitano. Nella notte sono stati uccisi gli ordinari conosciuti con il nome di «cristiani» scoperti da personale delle polizie e che, se fossero esplosi, avrebbero ucciso migliaia di persone. Il panico tra i viaggiatori della metropolitana è in questi giorni molto più alto che in passato. I fatti sono avvenuti nella provincia di Fukushima a soli 190 chilometri

Giapponng ngl panico
In casa di una guaritrice
i cadaveri di sei persone
A Tokyo l'incubo del sarin

TOKYO Sempre più in preda al panico per un possibile nuovo attacco al gas da parte della setta Aum Shinrikyo i giapponesi ha avuto ieri un'altra notizia choc. La polizia giapponese ha arrestato una guaritrice che, secondo le sue affermazioni, aveva scoperto nella sua abitazione i cadaveri di sei persone probabilmente in seguito a pratiche di stregoneria. La guaritrice, Sachiko Ito, di 47 anni, ha confessato che si trattava di due uomini e quattro donne che erano ricorsi a lei per guarire da malattie «osure». I cadaveri sono stati trovati in una camera della sua casa dove da mesi si svolgevano pratiche mistiche. I veleni hanno ucciso una donna di 40 anni, un altro di 40 anni e altri di 10, 15 e 20 anni. I fatti sono avvenuti nella provincia di Fukushima a soli 190 chilometri

da Tokyo, una delle metropoli più avanzate del mondo ed insieme una delle più dense. La setta Aum Shinrikyo (Suprema Verità) è conosciuta per aver organizzato nel 1989 un altro attentato sventato nella notte in alcune stazioni del metrò di Tokyo. Non fa che, numerare gli incidenti di questo tipo, e per molti verso ad avvertire e per altri ancora nel metropolitano. Nella notte sono stati uccisi gli ordinari conosciuti con il nome di «cristiani» scoperti da personale delle polizie e che, se fossero esplosi, avrebbero ucciso migliaia di persone. Il panico tra i viaggiatori della metropolitana è in questi giorni molto più alto che in passato. I fatti sono avvenuti nella provincia di Fukushima a soli 190 chilometri

Nel rapporto annuale le cifre agghiaccianti sui massacri, gli stupri, e le mutilazioni sessuali
Amnesty punta il dito sulla mattanza delle donne

ROMA C'è un mondo oppresso da una violenza crescente ogni anno: il rapporto di Amnesty internazionale. Quando il totale disprezzo per la persona, se perpetrato per opera di uno stato sanguinario o per mano di organizzazioni terroristiche non importa, a perdere per prime sono le donne.

Il rapporto '95 guarda a Pechino. Amnesty chiede, alla quarta Conferenza mondiale delle donne di tendenza alla storica dichiarazione della Conferenza mondiale sui diritti umani, del 1993, dove i governi riconoscano che i diritti delle donne sono diritti umani. «Nel 1994 le donne hanno sofferto ogni tipo di abuso e violazione dei diritti umani fondamentali - si legge nel rapporto -». Le torture, le uccisioni, l'incarceramento e le uccisioni sono state inflitte a persone di entrambi i sessi; le donne, in particolare, sono state esposte ad abusi di

contro le donne è una mattanza mortale, scrive Amnesty internazionale. Ogni anno, secondo i dati, più di un milione di bambine vengono ritate in un contesto di conflitti civili e di repressione governativa. «Il numero di violazioni dei diritti umani nel 1994 è che abbiamo assistito a gravi, massicce violazioni più nelle strutture che nelle prigioni», ha aggiunto Pierre Sainé, segretario generale dell'organizzazione. «Eccoli i numeri: in 33 paesi sono state uccise 2.500 persone sono state messe a morte, impiccate, fucilate o uccise con una iniezione letale per l'applicazione della pena di morte».

Questo è accaduto in un anno in cui Amnesty ha denunciato ogni abito. «Quello che noi vogliamo creare un clima dove l'impunità non prevale più - ha concluso Sainé -». Vogliamo che i responsabili siano puniti a processo. Vogliamo che alle vittime venga restituita la loro dignità di esseri umani. Viene valutato intorno alle 3mil-

avverando il rapporto - Onier di massa, sparizioni e torture sono in stato d'arresto o per le disumane condizioni carcerarie; in 54 stati agenti governativi hanno compiuto esecuzioni extragiudiziali uccidendo sospetti oppositori politici; nel 1994 in 29 paesi quasi 1000 persone sono scomparse nelle mani di agenti governativi; in 22 paesi non si sa ancora nulla di persone che sono scomparse negli anni precedenti. In 33 stati circa 2.500 persone sono state messe a morte, impiccate, fucilate o uccise con una iniezione letale per l'applicazione della pena di morte».

Questo è accaduto in un anno in cui Amnesty ha denunciato ogni abito. «Quello che noi vogliamo creare un clima dove l'impunità non prevale più - ha concluso Sainé -». Vogliamo che i responsabili siano puniti a processo. Vogliamo che alle vittime venga restituita la loro dignità di esseri umani. Viene valutato intorno alle 3mil-



# Economia e lavoro

**iSeraPoso**  
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,  
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI  
CON LE RUBRICHE E LE UNITE

**LA RIPRESA.** A pieno ritmo la macchina della produzione, ma la domanda interna, consumi compresi, ristagna.

## La lira droga la crescita Primi tre mesi '95: +4% Fragile «boom» dell'Italia svalutata

**Il boom italiano:** nei primi tre mesi dell'anno si è prodotto il 4% in più rispetto al trimestre 1994. È lo scatto più alto dal 1988. Grande euforia, a giugno riparte anche la produzione industriale. Peccato che la domanda interna si limiti a galleggiare, i consumi pure. La crescita dell'economia è drogata dal cambio svalutato e il paese si comporta come se si trovasse alle soglie di una recessione non nel pieno di uno sviluppo equilibrato.

### Fusioni e acquisizioni: «made in Italy» in prima fila

L'economia ha ripreso a tirare e anche il mercato delle fusioni e acquisizioni («M and A», nella sigla anglosassone) è ripartito, con le società italiane in prima fila sia sul mercato interno che su quello internazionale. È quanto si ricava dall'attuale analisi della società Kpmg Peat Marwick Consultants, scattata al primo settembre '95, periodo in cui, al ledge nel rapporto, «il numero complessivo di operazioni M and A» che hanno riguardato società italiane è risultato pari a 248, con un moderato incremento rispetto al corrispondente periodo '94 (+ 4%) e una più netta crescita rispetto ai volumi di attività dei primi tre mesi dell'anno (+ 28%). In particolare sono cresciute le operazioni in Italia su un totale di 39 del primo semestre '95 e sono scese quelle estere su Italia (57 contro 62). Mentre sono rimasto abbastanza stabili quelle Italia su Italia (142 contro 138). Secondo Franco Carlo Pape, uno dei responsabili italiani di Kpmg, «la ritrovata iniziativa degli operatori nazionali è il fenomeno più rilevante della prima metà dell'anno, con le società italiane più attive sia all'estero (prezzerbuto in Europa), sia sul mercato interno, dove spazio è stato creato dall'abrogamento capto degli strumenti per le difficoltà di interpretare il panorama politico e per le aspettative inflazionistiche e di turbolenza sui tassi».

### ANTONIO POLLO BALIEMINI

ROMA. Euforia, euforia. Ai profeti di sventura politica e finanziaria ribadimento le cifre dell'economia produttiva comunicate dall'istat. È l'ora della produzione, del motore che ha messo olio e benzina a sufficienza per girare a buon ritmo. Non importa se la lira traballa. Anzi, la lira è essa stessa benzina e olio all'economia che senza il buco del cambio antispesabile. Quando a Palazzo Chigi si avvicinarono Berlusconi e Dini, l'economia risacchiava i muscoli. Non c'entravano, però, né le promesse di Berlusconi né le rassicurazioni alle Banche di Dini, né il cambio di maggioranza parlamentare. C'entrava, appunto, la lira che da un paio d'anni ha messo le ali alle merci italiane. Il risultato per i primi tre mesi dell'anno è il chiarissimo: il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto del 4% rispetto allo stesso periodo del 1994. L'Italia allora aveva appena lasciato alle spalle la recessione, rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso, il PIL è cresciuto dell'1,5%. Due cose balzano agli occhi: la prima è che per trovare un salto in avanti della crescita così rilevante bisogna tornare indietro al terzo trimestre 1988, quando a Palazzo Chigi ci stava De Milla e l'Italia di lì a poco avrebbe conosciuto i tempi delle occasioni spreco con l'economia che cresceva e il debito pubblico che si allargava; la seconda cosa che balza agli occhi è che l'Italia versione 1995 come più in fretta dei partner: il ritmo di incremento congiunturale dell'economia americana, fran-



Lamberto Dini all'assemblea della Confindustria

Nuovo appello di Dini per tenere sotto controllo l'inflazione. Dalla tribuna della Confindustria, il presidente del Consiglio chiede che sia rispettato l'accordo di politica dei redditi anche a costo di qualche sacrificio. È interesse di imprenditori, dipendenti, consumatori. Il ministro dell'Industria Cio respinge le accuse di dirigismo, e coglie qualche segnale positivo per i prezzi: «A luglio non dovremmo superare la soglia del 6 per cento».

### COMMERCIANTI ALLA FINESTRA

Nulla a che vedere con la vera e propria vetrina di applausi entusiastici che i commercianti riservano dodici mesi nella stessa occasione a Silvio Berlusconi. Furono sufficienti pochi mesi (e tante scuffie, sbalgame e delusioni...) a raffreddare la passione scoppiata tra la potente associazione, un tempo salido baluardo del potere democristiano, e il Cavaliere. Adesso la più importante confederazione del terziario sembra volersi mettere alla finestra, per capire come evolverà il quadro politico: intanto, come me? dell'Italia dell'economia e del lavoro, segue con preoccupazione le evoluzioni dell'indice dei

**Zanussi record**  
**Nel '94 oltre**  
**1.000 assunzioni**

### L'AZIENDA ITALIA



Ecco l'andamento del numero di dipendenti in Italia a partire dal primo del 1994. Variazioni % sul periodo precedente.

	94/1	94/2	94/3	94/4	95/1
PIL	+0,4	+0,9	+1,4	+0,2	+1,5
IMPORTAZIONI	+4,3	+1,0	+0,5	+3,5	+1,4
TOTALE RISORSE	+1,2	+1,1	+2,1	+0,9	+1,5
CONSUMI FINALI	+0,5	+0,5	+0,5	+0,4	0,0
CONSUMO FAMIGLIE	+0,8	+0,5	+0,5	+0,4	+0,1
INVESTIMENTI	+1,1	+0,5	+0,2	+1,5	+0,7
ESPORTAZIONI	+4,0	+1,6	+0,9	+0,9	+1,6

Fonte: Istat

mento delle importazioni come all'effetto della contrazione della domanda interna e della debolezza dei consumi. La componente interna della domanda, infatti, è cresciuta dello 0,1% (al netto delle variazioni delle scorte). Le famiglie hanno consumato lo 0,1% in più e i consumi collettivi (quelli a carattere pubblico, dalla scuola ai trasporti) si sono ridotti dello 0,5% a causa dei tagli delle spese nella pubblica amministrazione.

«Boom» o «aboom»? Certo, l'Italia investe. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati nel complesso dello 0,7%. Non è granché, ma è un segnale positivo. Il trasporto (+ 6,9%) che in macchinari e attrezzature, cioè nell'armamentario industriale dell'economia, dopo i forti aumenti registrati in tutto il 1994, gli investimenti in macchinari e attrezzature crescono solo dello 0,5%. Peggio per le costruzioni, laddove gli investimenti cadono

dello 0,1%. Dunque, crescita economica inequivocabilmente ampia in un paese che si comporta come se si trovasse non in un ciclo di prosperità, bensì alle soglie di una stagnazione o di una recessione. D'altra parte, nel secondo trimestre scorso il capoeconomista della Confindustria Chio, la cosa tremenda. In tutti i paesi industrializzati la ripresa economica è decollata e il livello dei consumi e delle domande interne ristagna. Colpa della disoccupazione solo tenuta in Italia dall'aumento di nuovi posti di lavoro: riprende l'occupazione indipendente e nei servizi e ciò contribuisce in parte all'ulteriore riduzione dell'inflazione nonostante che il costo del lavoro per unità di prodotto continui a ridursi. I consumi stanno allora e non c'è un avvio straordinario di rinnovo e ampliamento dell'armamentario industriale del paese.

### Assicurazioni Un socio svedese per l'Unipol

BOLGONA. Fiscoe (Finanziaria dell'Economia Sociale), società di controllo del Gruppo Unipol, ha ceduto circa l'1% del capitale di Unipol Assicurazioni al gruppo assicurativo svedese Folskam, che ha tempo rapporti di collaborazione con Unipol e che assume così una quota significativa di partecipazione nella compagnia bolognese. Folskam ha inoltre acquistato da imprese cooperative una quota pari allo 0,5% della stessa Fiscoe. Folskam, gruppo controllato dal movimento cooperativo e dai sindacati svedesi, nel '94 ha raccolto premi per 2.280 miliardi di lire.

### Congresso Cgil Verso un nuovo slittamento

ROMA. Il tredicesimo congresso della Cgil si farà quasi certamente nel '96. Ter il Comitato Diretivo della confederazione ha approvato (98 sì, 7 contrari e 5 astenuti) un ordine del giorno in cui si afferma tra l'altro che «il prossimo congresso contederale, per salvaguardare l'autonomia e responsabilità di scelti, deve svolgersi senza le interferenze prodotte dalle eventuali elezioni politiche anticipate. La data del congresso, quindi, verrà decisa a metà settembre dal Diretivo stesso».

### E Billè sfida Confindustria «Il terziario in prima fila»

Dalla tribuna dell'assemblea Generale della Confindustria il neopresidente Sergio Billè ha chiesto per la sua categoria una posizione centrale nell'arena politica. «Non accetteremo più posti in loggione - ha detto - vogliamo stare in prima fila, pagando naturalmente il biglietto, e dare apertamente come la premiazione per finire chi prende una stecca». Il successo di Francesco Colucci (l'ex-presidente è stato molto applaudito dalla platea) ha messo il rugo del piccolo imprenditore - che non deve finire nella pancia della grande balena della holding finanziaria estera - e ha inasprito affinché il terziario possa avere voce in capitolo sulle grandi scelte economiche del paese, «che non possono più essere solo appannaggio delle grandi famiglie». Dunque, basta con le egidi finanziarie che premiano di subordinare nelle grandi trattative tra governo e parti sociali, con la Confindustria convocata quando Cgil-Cgil-Uil e Confindustria hanno già deciso tutto. E per questo, ha detto Billè, la Confindustria deve diventare il partito dello spari-glio, capace di «spezzare i vecchi schemi, forte della sua potenza economica. Tra le proposte operative, la costituzione di un «Consiglio permanente del terziario» in grado di elaborare e presentare unitariamente le posizioni e le esigenze del settore. Non del tutto entusiasta della relazione si dice Luigi Abete, leader di Confindustria, che riserva per Billè una battuta al ventriloquo. «Qualche analisi sbagliata e un'erta retorica di fondo». In serata, però, Billè avrà un incontro-parlato con i media e con i confederalisti - con il suo omologo di Confindustria. A parte Abete, tutti piuttosto positivi i commenti all'intervento di Billè: il segretario generale del «viva il Confcommercio, Marco Venturi, ha parlato di «impostazione giusta»-il presidente degli artigiani della Cna, Vittorio, ha detto che «la relazione è un pezzo di futuro». E per il numero uno della Filscom-Cgil, Aldo Amorosi, «Noi siamo pronti, aspettiamo il nuovo presidente alla prova del fatto».



Sergio Billè

Arriva Lamberto Dini. «È significativo e importante - dice - il vostro contributo per l'azione di raffreddamento dell'inflazione, che va continuata con ogni mezzo». Negli anni '80 la distribuzione fece la sua parte per agevolare la disinflazione, ma «oggi va rispettata l'acordo sulla politica dei redditi, anche a costo di qualche sacrificio. È interesse di tutti, degli imprenditori, dei dipendenti dei consumatori. La politica della concentrazione rimane un percorso di alto profilo per la ripresa economica e della società».

L'appello di Lamberto Dini. Dini si è poi soffermato sugli obiettivi della politica economica del governo, rivolgendosi un richiamo deciso a tutti i settori dell'economia perché siano rispettati gli obblighi contenuti nel documento di programmazione economica, soprattutto per quanto riguarda il risparmio finanziario, l'inflazione, i tassi di interesse. Da questo punto di vista, secondo il presidente del Consiglio confederale, turismo e servizi di mercato possono dare il loro importante contributo «anche nel processo di ristrutturazione delle aziende piccole e medie della distribuzione». Infine, dopo aver ricordato che il commercio non riesce più (come negli anni '80) ad assorbire la forza lavoro espulsa dall'industria e dall'agricoltura, Dini ha promesso che il «pacchetto Treu» sul mercato del lavoro andrà incontro alle (loro) esigenze di flessibilità delle imprese del terziario. Speriamo bene.

### MERCATI

BORSA	983	0,32
MIB 30	9.877	-0,41
MIB 100	14.580	-0,44
INDICE CHIAVI DI RIF.		
MIB MINIMET		1,57
MIB DIVIDENDE DA DIV.		-1,18
MIB DIVIDENDE DA DIV.		-1,18
SOI ANTONINO		11,21
TTT SCHAPPAW		-11,52

LIRA	1.620,78	-0,17
DOLLARO	1.170,24	-0,10
MARCO	1.170,24	-0,10
YEN	19,064	-0,10
STERLINA	2.372,85	-0,27
FRANCO SV	334,60	-0,15
FRANCO SV	1.408,20	-0,15

FONDI INDICAZIONE	0,97
AZIONARI ITALIANI	0,16
AZIONARI ESTERI	0,16
BILANCIATI ITALIANI	0,37
BILANCIATI ESTERI	0,53
OBLIGAZ. ITALIANI	0,13
OBLIGAZ. ESTERI	0,13

BOT	RENDIMENTI NETTI %
3 MESI	9,10
6 MESI	9,23
1 ANNO	9,74

Seduta fiacca a Piazzaffari Salgono le Falck Oscillanti le Fiat

miardi. Effetto, secondo alcuni operatori del nuovo mercato, è stato quello di 24 ore della discussione sulla riforma previdenziale. Il mercato ha voluto così avvertire il Parlamento di non scherzare con la riforma. Venendo al listino, le Fiat, ricomprate per tutta la giornata, hanno chiuso con un nastro al rialzo dello 0,11 per cento, regolate le Tobi. Il gruppo, insieme agli altri titoli guidati, ha visto salire la famiglia salomoniana sotto la guida di Salomon. In vista della contrattazione, le Falck (+2,95), le Rati (+5,17), Cir (+1,93) e Coli (+3,19).

FINANZA E IMPRESA

Selex, il gruppo di grande distribuzione del calzaturificio, ha respinto la proposta di acquisto di 1,214 punti venduti dalla società del 29 giugno scorso. La società ha esposto un contro-offerta di 1,132 miliardi di lire. Il gruppo di acquisto, guidato da Banca di Roma, ha esposto un'offerta di 1,132 miliardi di lire. Il gruppo di acquisto, guidato da Banca di Roma, ha esposto un'offerta di 1,132 miliardi di lire. Il gruppo di acquisto, guidato da Banca di Roma, ha esposto un'offerta di 1,132 miliardi di lire.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, Rend. %.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Obbligazione, Prezzo, Differenziale, Rend. %.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Differenziale, Rend. %.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Mercato Ristretto, Prezzo, Differenziale, Rend. %.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Obbligazione, Prezzo, Differenziale, Rend. %.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Mercato Ristretto, Prezzo, Differenziale, Rend. %.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds with columns: Azionario, Prezzo, Differenziale, Rend. %.



Siglata l'ipotesi d'intesa dopo otto mesi di trattative Parla Carla Cantone, segretario generale Fillea Cgil

# Edili: finalmente c'è il contratto

## «Accordo buono, ma è stata dura»



«È stato il contratto più difficile degli ultimi trent'anni, perché la trattativa si è svolta dentro la crisi più pesante del settore edile dal dopoguerra ad oggi», spiega Carla Cantone, segretario generale della Fillea Cgil. Ma ieri, finalmente, dopo otto mesi di incontri e scontri, sindacati e Ance hanno siglato l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale dell'edilizia, che da lunedì sarà sottoposta al giudizio di oltre un milione di lavoratori.

EMANUELA RISARI

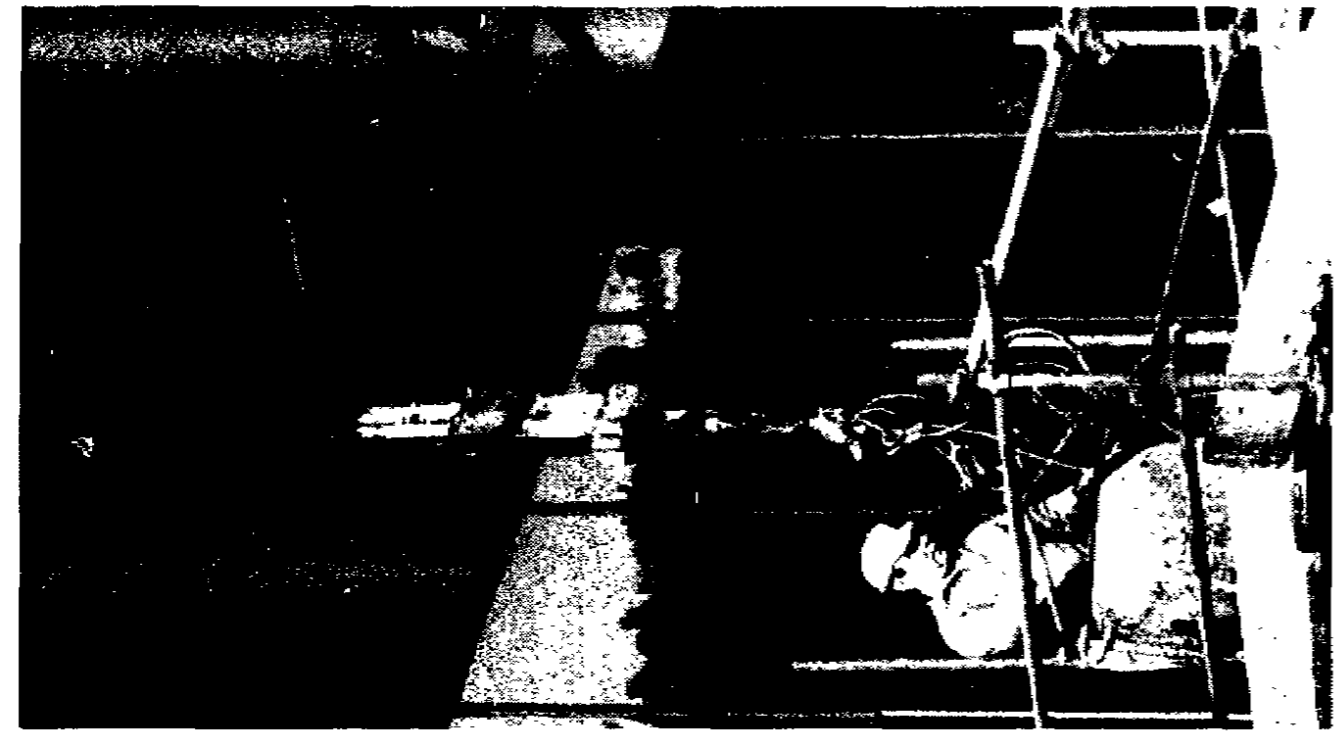
ma il diritto alla costituzione dell'Rsù di cantiere e nasce la figura del rappresentante alla sicurezza, non solo di cantiere ma anche territoriale. Ancora, nel contratto si mettono le basi per la riqualificazione degli enti paritettici, con l'impegno a raggiungere un sistema unitario delle Casse edili; si disegna un sistema di concertazione e di informazione per intervenire sulla quantità e sulla qualità degli investimenti, sulla politica industriale e sul mercato del lavoro. E c'è l'importante capitolo sulla formazione professionale e sulla sicurezza in cantiere. È per questo che ritengo questo contratto importante nel merito.

Eppure, fino all'ultimo, l'intesa sembrava una chimera. E, non dimentichiamolo, la stessa partenza era stata anomala, con la chiacchierata andatura sulla natura della scadenza da parte dell'Ance. In più, la trattativa si è svolta nel pieno di una crisi che ha visto 300 mila posti di lavoro persi o a ripresone ancora da venire e gli straordinari di Tergentopoli.

È vero, e in questa trattativa sono incombanti anche i problemi. Ne cito alcuni: lotta all'evasione ed al lavoro nero, riforma contributiva che diventava ogni giorno più necessaria per la stessa difesa dei diritti e del salario, costo del lavoro e fiscalizzazione degli oneri sociali. E non mi dilungo sull'oscillazione della legge sugli appalti, la sospensione della Merloni con l'intervento del governo Berlusconi e la proposta Radice, la Merloni bis e l'incertezza sui finanziamenti che, nel frattempo, non venivano sbloccati. In tutto ciò, sono continuate

le ristrutturazioni di grandi e medie imprese, sempre con a disposizione strumenti limitatissimi di gestione del mercato del lavoro e di sostegno al reddito. Nel marzo, per una categoria con oltre un milione di addetti, i salari hanno continuato a subire un'erosione pesante, sia per il mancato rinnovo degli integrativi del '93, sia perché non si sono ancora estesi agli rinnovi. Quali è stato il punto di svolta? Posso dirlo? Questo contratto è davvero frutto della mobilitazione dei lavoratori e della determinazione dei sindacati. Certamente, negli ultimi due mesi, la svolta è stata possibile anche con il coinvolgimento del ministero del Lavoro, chiamato in causa per chiedere il rispetto dell'inesa di luglio e per sbloccare quei provvedimenti governativi che non solo le imprese chiedevano. Ma anche su questo versante va sottolineato che gli edili e le loro organizzazioni sindacali hanno svolto un ruolo da protagonisti, affiancati i provvedimenti del governo fossero mirati, e non a pioggia, a sostegno del settore, per eliminare dal mercato le imprese pirata ed irregolari. Per ricominciare a produrre partendo da quelle infrastrutture necessarie al Paese ed indispensabili nel Mezzogiorno.

Otto mesi di passione. Ed ora? Incontri, scontri, scoppi, assemblabili. Denunce sulle responsabilità del mancato rinnovo ma anche sulle ragioni che sostengono alla crisi del settore. E poi le proposte che, come sindacato, abbiamo messo in campo per il rilancio e per dotare l'edilizia di nuove regole per l'affidamento dei lavori pubblici e per la qualificazione delle imprese.



Per Luigi Zelli/WorldPhoto

# Positiva l'esperienza dell'Elasis Annibaldi: «Servono certezze» La Fiat rilancia la ricerca nel Mezzogiomo

NOSTRO SERVIZIO

POMIGLIANO D'ARCO (Na). La Fiat riparte da Elasis per rilanciare il grande tema della ricerca nel Sud e chiede chi le risorse e l'impegno pubblico nazionale ed europeo siano capaci di dare continuità alle opportunità di sviluppo determinate dalla rete tecnico-scientifica del gruppo nel Mezzogiomo. In occasione della pubblicazione del volume «Conoscere Elasis», sono stati presentati ieri nel centro di Pomigliano D'Arco i risultati dei primi anni di attività di Elasis, il sistema di ricerca Fiat nel Sud, avviato nell'88 sulla base del contratto di programma con l'obiettivo dello sviluppo delle attività di supporto alle iniziative industriali Fiat in collegamento con la ricerca pubblica e privata.

Elasis significa oggi 8 centri di ricerca, due laboratori, 650 nuove assunzioni che hanno portato a mille il numero degli addetti (55 per cento diplomati e 27 per cento laureati), investimenti programmati per 350 miliardi di lire (290 già spesi, il 60% a carico dello Stato), 300 miliardi per progetti, 50 per attività di addestramento. Alcuni delle iniziative sperimentali di Elasis trovano riscontro nel campo industriale. Il sistema Unijet studiato nel Centro di Bari e che consente di ridurre le emissioni di gas nocivi migliorando il consumo, è oggetto di forte interesse da parte della Tecnologie Diesel Italia spa. In tutto della joint-venture tra Marelli e Bosch.

Cesare Annibaldi, direttore centrale Fiat, intervenendo alla manifestazione insieme con il sottosegretario al ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, Sergio Barbabassi, ed il presidente del Cnr, Enrico Giovani, ha sottolineato che «bisogna vedere cosa succederà in futuro». «Queste iniziative sono importanti - ha aggiunto - se potranno dare, ed Elasis lo è stata. Oggi si sta consolidando. Poi, più in generale, e la prospettiva di valutare cosa fare perché in futuro queste attività di ricerca nel Mezzogiomo si amplino e si rafforzino e quale sarà il ruolo dei contributi comunitari». Secondo Annibaldi il Sud richiede una grande strategia della ricerca: Elasis è una prima, importante risposta perché dimostra che quando si mette insieme un'azienda che ha voglia di svilupparsi, di dedicare impegno e risorse al Mezzogiomo e quando lo Stato mette a disposizione i fondi per la ricerca, i risultati sono buoni. È l'impegno del governo è stato ribadito da Barbabassi il quale ha detto che il sistema pubblico deve continuare a fare la sua parte nel Mezzogiomo, ed in particolare per tutti gli investimenti di ricerca e sviluppo che rappresentano il presupposto della creazione di nuovi posti di lavoro.

Alli attività di ricerca di Elasis (che ha come soci consorziati le principali società del gruppo Fiat) partecipa ora anche la Tecnologie Diesel Italia spa, e quindi Marelli e Bosch. Il loro interesse per il sistema di alimentazione Unijet potrebbe condurre presto alla realizzazione di un prodotto industriale. Oltre a Unijet, le iniziative riguardano diversi settori: nel Centro di Pomigliano D'Arco (completamento realizzato entro il '95) vengono effettuate prove e analisi su un prototipo di motore automobilistico a due tempi che presenta rispetto a quello a quattro tempi di pari prestazioni potenziali vantaggiosi di ingombro, peso, consumo, emissioni.

## Pensionati: dal Senato buone notizie per le «integrazioni al minimo»

Per le pensioni integrate al minimo sono in arrivo importanti novità. La Commissione lavoro del Senato, infatti, ha approvato ieri in sede deliberante un disegno di legge che modifica le norme in questo campo. Il testo passa ora alla Camera per l'approvazione definitiva. «Con l'approvazione di questo disegno di legge - ha spiegato la senatrice Maria Grazia Daniele Galdi (Progressisti), presentatrice del testo - è ora possibile eliminare quella discriminazione provocata dal decreto 603 del 1982 nel quale si stabilisce che per godere della pensione integrata al minimo occorre fare riferimento al reddito non più della singola persona ma a quello cumulato con quello del coniuge. Questo risultato - ha aggiunto la parlamentare - mette in evidenza l'intenso lavoro di sensibilizzazione e di denuncia che in questi anni le rappresentanze delle associazioni femminili e dei sindacati hanno svolto per ripartire alla grande ingiustizia che è stata creata. Il testo approvato è l'opera di un grande lavoro di studio e di confronto che è stata diretta da Maria Biondi (Lega Nord). Il costo? 260 miliardi per il 1996, 275 per il 1997, 380 a partire dal 1998. La copertura sino al '98 è trovata all'interno degli accantonamenti del ministero del Lavoro, 1.005 miliardi in più dopo quell'anno dall'aumento dell'aliquota dell'accise sulla benzina senza prelievo».

per l'equiparazione del costo del lavoro edile a quello dei settori manifatturieri. È evidente che, con il contratto, raggiungeremo un obiettivo che ci è costato molto fatica. La nostra correttezza, però, ha pagato. Da oggi si volta pagina e si tratta di intensificare qualitativamente le relazioni sindacali, sia per la gestione del nuovo contratto, sia per affrontare le questioni legate alla ripresa e quelle del riconoscimento del lavoro edile come usurante, così come prevede la proposta di riforma pensionistica. Ed in campo ci saranno, ora, anche le nuove rappresentanze sindacali unitarie. Ecco, lo credo che aver raggiunto l'obiettivo del contratto, possa dare alle stesse Rsu uno strumento fondamentale e a tutti i lavoratori più speranza e più potere.

I piani di Giovanni Alberto Agnelli. «Consolidare la leadership in Europa, sfondare in Oriente»

# Piaggio, obiettivo 2.500 miliardi di fatturato

## «Così a Pontedera si lavora a una nuova micro-car»



Giovanni Agnelli Jr.

Diciamo che continuiamo a pensare a quel progetto. E quando la Piaggio lancerà un proprio modello sul mercato? È molto difficile fare ipotesi in questo campo. Mettiamola così: tutti comprendiamo che tra le attuali e il mondo delle due ruote c'è un enorme spazio che ancora non è stato occupato. Il che ci ha chiesto a Matteo Righero, direttore commerciale Piaggio per l'Europa, di chiarirci il senso di quello «cambio» di micro-veicoli, ma non hanno molta fortuna.

Non pensate che i fabbricanti di automobili siano oggettivamente avvantaggiati in questa ricerca? Non direi. Si tratta di un prodotto assolutamente nuovo, ha 4 ruote, ma si differenzia enormemente dalle auto attuali. Penso che sia sostanzialmente indifferente se per arrivare al risultato si scende dal mondo delle auto, o se si scende

diffusi dall'Asia sull'accelerazione della ripresa italiana. Anche a noi - ha detto - risulta però che il mercato interno è ancora sostanzialmente fermo. La spinta alla ripresa in un mercato internazionale, non viene quasi esclusivamente dalle esportazioni. L'incremento del Pil è un dato incoraggiante, a patto che ora non riprenda l'inflazione».

Attenti all'inflazione La Piaggio, per parte sua, ha annunciato aumenti di prezzi che si mantengono al di sotto del tasso di inflazione programmata. «I prezzi, in un mercato internazionale, non li fissano i singoli produttori, ma il mercato. Per parte nostra noi reagiamo all'incremento dei costi delle materie prime con l'incremento delle esportazioni».

Per due giorni Giovanni Alberto Agnelli si è sottratto alle domande dei giornalisti di tutto il mondo circa la sua carriera all'interno del gruppo Fiat. Alla fine gli abbiamo domandato se quando pensa all'avvenire pensa per sé più a una carriera da governatore di aziende, se pensa di dedicarsi al mondo programmatico piuttosto ai grandi programmi strategici. «Non vedo tutta questa differenza, sinceramente», è stata la risposta. A 31 anni, con il risanamento della Piaggio all'attivo, Giovanni Agnelli non si vuol precludere nessuno sbocco

I nuovi «Stiva» I due modelli presentati a Londra (finito di investimenti per oltre 35 miliardi di lire) vanno proprio in questa direzione: sia lo scooter di 50 cc che quello più innovativo, il monocilindrico 125cc a quattro tempi, destinato a tutti gli utenti europei, muniti di patente auto, che vogliono due ruote più sofisticate ma non intendono prendere anche la patente della moto. I due modelli, presentati con il fontano marchio Stiva, costeranno in Italia rispettivamente 3 milioni 756 mila lire e 5 milioni 355 mila lire. Con la crescita del fatturato e delle vendite, ha aggiunto Agnelli Jr., anche l'occupazione può riprendere: «Abbiamo assunto 750 persone a Pontedera, 350 in Spagna, ne assumeremo circa 4.000 in Cina entro tre anni. In Italia abbiamo circa un migliaio di contratti a termine, molti dei quali spenamo di poter confermare».

Giovanni Alberto Agnelli ha poi commentato positivamente i dati del fatturato e delle vendite, ha aggiunto Agnelli Jr., anche l'occupazione può riprendere: «Abbiamo assunto 750 persone a Pontedera, 350 in Spagna, ne assumeremo circa 4.000 in Cina entro tre anni. In Italia abbiamo circa un migliaio di contratti a termine, molti dei quali spenamo di poter confermare».

«93 (-88 miliardi) a un importante utile nel '94, e prevede di raddoppiare questo risultato alla fine di quest'anno per toccare quota 45-50 miliardi. Il fatturato, chiuso con 1.853 miliardi l'anno scorso, punta decisamente ai 2.500 miliardi quest'anno. Le vendite dei primi 5 mesi del '95, conferma Agnelli, risultano in crescita del 25% circa rispetto allo scorso anno».

La Vespa, «autentico simbolo dello stile di vita italiano nel mondo, ha venduto in quasi mezzo secolo qualcosa come 16 milioni di pezzi: lo scooter l'abbiamo inventato noi, sembrano rivendicare orgogliosamente gli uomini della Piaggio, che puntano a consolidare la leadership in Europa e a sfondare in Asia, vale a dire nel mercato in più vigorosa crescita del mondo. Per cinese, malese, thailandese e vietnamiti le due ruote, possono davvero rappresentare oggi quello che rappresentano da noi nel dopoguerra: il volano dello sviluppo economico e del benessere. In Europa la Piaggio conta per circa un terzo del mercato: la sfida con i giapponesi in Oriente è più ardua, ma vale la pena di tentarci. E già ora una parte rilevante della produzione Piaggio nel mondo deriva dalle nuove joint-ventures realiz-

zate in India e in Cina. «Sono mercati in grandissimo sviluppo, nei quali continuiamo di giocare un ruolo da protagonisti», dice il conte Pico Antonelli, presidente della Piaggio Holding.

DAL NOSTRO INVIATO BARIO VEREGGIONI

Vendite + 25% Per il giovane Agnelli l'occasione è di quelle importanti: a Londra, di fronte agli inviati dei giornali di tutto il mondo e ai rappresentanti della comunità finanziaria più tenuta del globo, Giovanni Alberto Agnelli illustra anche i risultati della sua gestione nell'unica impresa industriale di cui, fino ad ora, abbia la responsabilità operativa. E sono i risultati di tutto rispetto: la Piaggio è passata da perdite consistenti nel

**auto K**  
**HYUNDAI ACCENT 1.3 - 1.5**  
 a partire da  
**L. 15.820.000**  
 IVA inclusa e trasporto

# ROMA

l'Unità - Giovedì 6 luglio 1995  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69 896 264/5/6/7/8 - fax 67 95 232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
 HYUNDAI  
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227  
 TEL. 5566666 - 5573240  
 Assistenza e ricambi  
 Via A. Emo, 136 - Tel. 39387467/8

Tentato suicidio alla «Ruffo», il ragazzo è in coma al «Pertini»  
 Una strana euforia, poi il volo dal terrazzo dell'infermeria

## Granatiere si butta dal tetto della caserma

Militare di leva, 26 anni, studi in scienze politiche, l'altra notte Fausto Claudio Leonardini, già ricoverato in infermeria per strani stati euforici, è sfuggito dalle mani dei due aiutanti sanitari e si è gettato dal terzo piano della caserma Albantese Ruffo dei Granatieri di Sardegna. Ora è in coma, con testa e gambe rotte. Un commilitone anonimo denuncia i difetti della caserma. Era dello stesso battaglione il ragazzo ferito durante le esercitazioni a Tolla.

### ALESSANDRA RADELLI

Si è lanciato nel vuoto dal terzo piano, dal terrazzo vicino all'infermeria della caserma Albantese Ruffo, dopo essersi divincolato dalle mani dei due aiutanti di sanità che tentavano di trattenerlo. Il granatiere di leva Fausto Claudio Leonardini, 26 anni, dall'altra notte è in coma di quarto grado, con la testa e le gambe rotte, alla rianimazione del Sandro Pertini.

Un commilitone anonimo, ha chiesto di parlare. «Su di lui non so molto, però volevo segnalare che è lo stesso reggimento dell'incidente a Tolla in cui un ragazzo è stato ferito nelle esercitazioni e non volen-

to soltanto su 500. Però giravano. Hanno parlato anche i due aiutanti sanitari ricoverando la serata di martedì. Alla libera uscita, Leonardini, che è studente di scienze politiche originario di Pisa, dove ha la madre, è andato a trovare il padre, che invece vive a Roma con un altro figlio Poi, alle sette di sera, ha raggiunto i due aiutanti di sanità a Termini. «Era sereno, tranquillo e ha detto uno dei due - Doro una pizza con coca-cola, ci sia no in camminati verso la caserma. E sul via del ritorno lui è cambiato. Era furioso. Diceva frasi strane, tipo fa, sono Dio». Ci siamo preoccupati e una volta in caserma, abbiamo chiamato l'ufficiale medico, che ci ha ordinato di ricoverarlo in infermeria, dargli il Valium e stare con lui. Lui allentava momenti di calma a dei furori. Poi si è alzato di botto, è corso verso le scale. L'abbiamo inseguito, afferrato. Ma lui è riuscito a liberarsi. Ha aperto la porta del terrazzo con una spallata e si è gettato».

«Stamotte ero in finestra - prosegue il commilitone anonimo - era poco prima dell'una. Ho sentito quel tonfo, poi le urla. In effetti, la

prima cosa che ho pensato è stata: le pasticche. Non so se lui le usasse. So per certo, invece, che anche se aveva problemi familiari, non l'hanno mai sentito lamentarsi di questo. Starotto, i sottufficiali sono venuti a parlarci con noi fino a tardi. Sono stati bravi. Comunque il punto è un altro. Uno di loro lo ammetteva, alla fine. Diceva: "Il servizio militare può essere la goccia che fa traboccare il vaso". E questo è lo sbaglio. L'assurdo. Il militare dovrebbe essere un momento di crescita, responsabilizzazione, arricchimento, soddisfazione per quello che si fa. Invece ti fanno fare cose inutili e pesanti come i servizi di rappresentanza. E quelli della Cengio, sono sempre di guardia a Camera. Senato e via dicendo, molto di più che in altre caserme. E fanno morire anche chi è esonerato, all'infinito del comando. Da noi sono rigidi i primi due mesi, per esempio, se durante il contrappello di tre quarti d'ora non resti immobile, o ti muovono dopo il silenzio, ti danno da uno a tre giorni di consegna. Insomma, si sgobba tanto e solo per il prestigio di chi comanda. Ora, non si tende ad incolpare nessuno, però la tristezza è lamba».



Saldi Belicucci durante il processo

Francesco Totari / Messier Photo

## Sette donne liberate a Lavino Di notte sul marciapiede di giorno segregate Blitz nella villa-prigione

### ANNA POZZI

Si erano fidate dei loro connazionali che gli avevano promesso un lavoro onesto e sicuro in Italia e così sette giovani bulgare di stanza allo sfruttamento della villa-prigione di Lavino, si sono trovate segregate in un anticarrocatto di giorno e sottoposte a un'attesa di morte per un valore che si aggira attorno ai cento milioni, frutto di numerosi furti perpetrati nelle abitazioni dei liberali. Secondo gli inquirenti, infatti, i bulgari arrestati all'occupazione della villa, anche se depositi temporaneo della polizia, in attesa di essere trasferiti nelle ma-

Con l'accusa di sequestro di persona, riduzione in stato di schiavitù, sfruttamento della prostituzione, violenza carnale, percosse, lesioni e recitazione sono finiti in carcere a Velletri, Dimitrov Roumen, 25 anni; Vladimir Milkchayov, 23; Khusayov-Stoyan, 30 anni; Pavlisk-Hristo, 20; Michailov Stojan, 31 e Andonov Vesselin, 24 anni. Le quattro donne arrestate con l'accusa di favoreggiamento personale sono state portate nel carcere femminile di Rebibbia. Sono tuttora in corso le indagini per individuare i proprietari della villa.

Sul fenomeno sempre più diffuso di bande di stranieri che costruiscono gli appartamenti in appartamenti di lusso, Angelino Bonifazi, che ha fatto una proposta di legge a quelle ragazze un permesso di soggiorno per consentire loro di sottrarsi alla mora senza subire ritorsioni o essere rimpatriate. Un'operazione secondaria Bonifazi, che l'istituzione di un numero verde

Il processo per la morte di Sara Folino travolta da un giovane marocchino

## Omicidio o disgrazia? Il rebus resta

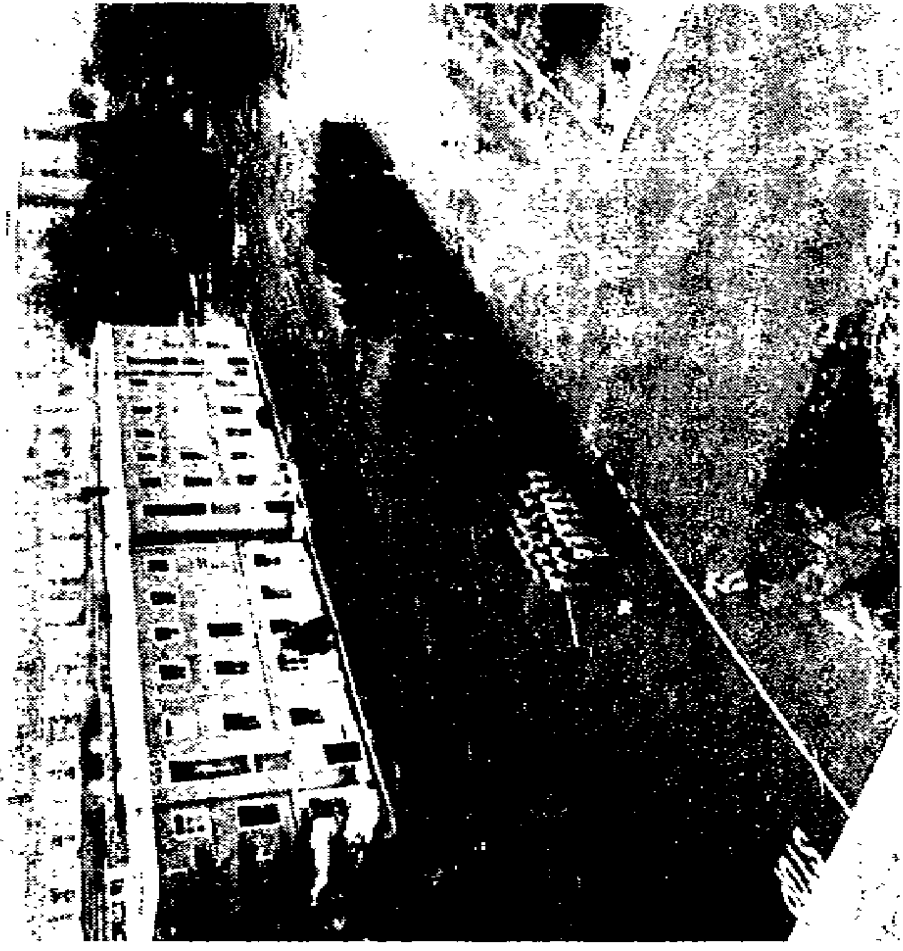
### È malato di Aids ma lo dimettono La madre accusa lo Spallanzani

La struttura è nuovissima, ci sono 200 letti inutilizzati, ma mancano almeno 23 medici e 121 infermieri. Succede così che in un reparto dello Spallanzani, l'ospedale romano specializzato nella cura dell'Aids, un ragazzo di 35 anni, arrivato allo stadio terminale della malattia, debba essere dimesso, dopo dieci giorni di assistenza, nonostante le sue condizioni siano molto gravi. A denunciare la vicenda è stata lei, la madre del giovane. «Mio figlio ha sei e sei mesi, ha un'ipotesi di infezione da Aids, ma il medico, invece di seguirlo, ha deciso di dimetterlo. L'ospedale è un inferno, non si può curare bene e non si può curare bene e non si può curare bene e non si può curare bene».

### MARIA ANNUNZIATA ZECARELLI

Emozione, frasi spezzate a memoria per un nodo alla gola che, malgrado il tempo trascorso, torna prepotentemente. È iniziata così la prima udienza del processo al giovane marocchino accusato di aver ucciso volontariamente Sara Folino, la ragazza investita il 27 dicembre scorso, da un'auto in corsa a Torvaianica. Una prima udienza caratterizzata dal racconto commosso del papà di Sara, Mano, che ha ricordato il suo colloquio telefonico con la figlia, qualche attimo prima dell'incidente. E poi dalla descrizione minuziosa, quanto complessa, del periodo nominato dal pm che doveva effettuare un sopralluogo e redigere una relazione per stabilire se la dinamica dell'incidente fu la stessa, ricreata dai testimoni. Ed è proprio questo il nodo intorno al quale verterà tutto il processo. Sara fu investita volontariamente dal ventiseienne Said Belkhatoua e si trattò di un inci-

Il processo per la morte di Sara Folino travolta da un giovane marocchino

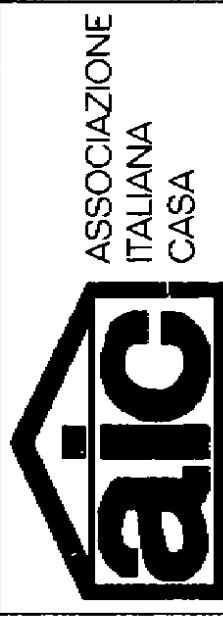


L'alzabandiera alla Caserma «Ruffo» a Pietralata

attendibile il racconto fatto dall'amico di Sara, che quella sera cominciava accanto a lei. Tensione e commozione, poi quando ha parlato il papà di Sara, «Sono circa le 19 e 40. Sara mi telefonò e dice: «so al bar Lupio, vicini a prendermi. Io le rispondo che a disculiamo, c'è un altro, perché le avevo detto di tornare a casa alle 19 e 30. Lei attacca il telefono». Si intrompse un attimo il signor Mario, poi riprende a parlare. «Alla fine mi feci prestare il furgone di mio fratello e andai. Arrivato davanti al bar trovai... Trovai un "macello" e un mare di gente. Una persona che mi dice: «è tua figlia Sara sdraiata sulla sinistra. Ho visto un marocchino col petto nudo. Ho capito in un attimo che c'era poco da fare». Sara arrivò all'ospedale di Pomezia già in coma e da lì fu trasferita al S. Eugenio di Roma, dove morì il giorno dopo alle tredici. Io non ero a casa quella sera. Avevano preso una casa in montagna, io con i miei amici. Telefonai loro il giorno dopo. Sara aveva abito un incidente, si era spezzata una gamba - racconta la madre Lidia Di Giovanni - Torno a Roma e la trovavo in ospedale. Poveretta».

## Olimpiadi, sì di Scalfaro a Roma «La battaglia di Rutelli è giusta»

Scalfaro incoraggia Rutelli a tornare avanti con la candidatura di Anania a sede dei Giochi olimpici del 2004. «È una battaglia che vale la pena di essere combattuta», dice il sindaco di Roma, Angelo Bonifazi. «È proprio questo il nodo intorno al quale verterà tutto il processo. Sara fu investita volontariamente dal ventiseienne Said Belkhatoua e si trattò di un inci-



Del 27 giugno al 16 luglio l'A.I.C. è presente alla

1° FESTA CITTADINA DI LIBERAZIONE

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321



## Cig «al buio» per 365 dipendenti, ma fatturato e produzione aumentano

### Lavoratori Ericsson: domani da tutta Italia davanti all'ex Fatme

MASSIMILIANO DI GIORGIO

L'ultima battaglia l'aveva cominciata giustamente alla fine del '94 quando quasi 800 lavoratori erano stati prima posti, in mobilità, e poi di fatto espulsi dall'azienda. Da qualche settimana, però, i dipendenti della Ericsson Telecomunicazioni - la ex Fatme di via Anagnina, dove ha sede il quartier generale del gruppo svedese specializzato in «telefonia» - sono di nuovo in azione. Niente straordinari e un pacchetto di ore di straordinario in gran parte concentrate nella giornata di domani, il 7 luglio, per una manifestazione nazionale di protesta di fronte ai cancelli del complesso industriale. Il nuovo braccio di ferro ha preso avvio il 20 giugno scorso, quando al tavolo delle trattative, subito presso il ministero del Lavoro, si è consumata la rottura tra direzione e sindacati. Al centro dell'incontro, ancora una volta, il processo di ristrutturazione della Ericsson - una società che mostra fatturato e produzione in costante aumento - e un nuovo programma di riduzione del personale, di 150 dei quali a Roma. Solo dopo questa firma «al buio», avvenimento dovuto discutere degli strumenti necessari per evitare nuovi licenziamenti. Alle nostre chiese - subordinati e consulenze in corso, incidenti degli straordinari nei vari settori - e alle nostre proposte: la «Erezione» ha risposto abbandonando le trattative.

«Questo è un settore di alta tecnologia in continua evoluzione», è sottoposto a frequenti ristrutturazioni aziendali - spiega Pino Pavlato, un altro delegato - ma la Ericsson in questo momento sta portando avanti soltanto un'operazione di riduzione dei costi. In realtà, solo una parte di quei 365 «casisti» nella evoluzione per le mansioni che svolge attualmente. Per il resto, si tratta invece di un esempio di «terzianizzazione»: siccome secondo l'azienda centi altri

via costano troppo - in particolare l'elaborazione dati e l'amministrazione - vengono passate a società esterne, esportando anche i lavoratori. In questo modo, però, i costi si pagano i contribuenti, con la conseguenza di un'ulteriore

E' una situazione pesante, quella che denunciano i sindacati. In pochi anni, l'azienda ha liquidato circa 3 mila lavoratori, in gran parte operai. Dal '94, poi, la Ericsson ha disdetto la validità degli accordi già stipulati, tagliando di fatto i salari. E ora, la nuova manovra investe direttamente anche gli impiegati. I delegati della Rsi temono che anche dietro la richiesta di Cigs si nascondano nuovi licenziamenti: «In attesa che al ministero accettino il provvedimento di cassa integrazione - è ancora Montoro a parlare - la direzione potrebbe inviare ai lavoratori prescelti una lettera di sospensione, che è un licenziamento a tutti gli effetti, senza sostegno economico e prospettive di lavoro. E anche la "terzianizzazione" potrebbe essere un altro bluff: si spostano dall'azienda alcuni dipendenti, per impiegati in qualche nuova società da far morire poi sul mercato».

Così, respingendo il piano aziendale, le organizzazioni sindacali hanno proposto al tempo stesso un pacchetto di interventi che comprendono la riduzione degli orari di lavoro, contratti di solidarietà e corsi di riqualificazione interna. Ma la direzione resta per il momento sorda a qualsiasi richiesta, anche a quelle che vengono dalla giunta regionale, da quella provinciale e dallo stesso Campidoglio.

Domeni, dunque, il popolo della Ericsson scenderà in piazza. Non solo i romani - circa duemila nella provincia - ma tutti o quasi gli addetti, circa 7 mila persone in maggioranza concentrate nel settore telecomunicazioni (che produce, oltre ai cellulari, centrali telefoniche e sofisticate apparecchiature di elaborazione e comunicazione di dati elettronici). In pullman o in treno, sono attese delegazioni dalla Sicilia e dalla Puglia, da Napoli e da Milano, dal Veneto e dalla Toscana.



Il titolo della squadra di pallanuoto - Posillipo

## Ina Roma, buco nell'acqua

### Finale caos, lo scudetto al Posillipo

PAOLO FORCHI

Invasione dei tifosi, botte, lanci di oggetti, canche della polizza molto caos, ma per fortuna solo qualche contuso. Così va in archivio la finale scudetto della pallanuoto di ieri sera. La piscina di Roma, da Campagna a Ferretti, è stata in un campo di battaglia per i tifosi della Ina Roma e del Posillipo. I tifosi della Ina Roma, da Campagna a Ferretti, sono addossati al bordo della piscina. E quando la partita è finita, è scoppiato il caos. Mentre i tifosi del Posillipo (circa 300 in tutto) festeggiavano per il titolo italiano fra via Assisiana e Posillipo, vinta dai campioni con un gol di scarto. E i presuppolti c'erano tutti: spalti bitrattali ben oltre la capienza (almeno 10 mila i presenti) e tantissimi campioni olimpici e mondiali in acqua, a lottare per l'ambito titolo italiano.

Fino a quando la Roma è rimasta in vantaggio (praticamente vittoria).

Dagli spalti è iniziato a piovere di tutto sul piano vasca e in acqua: bottiglie, monetine e addirittura seggiolini di plastica. Insomma, il repertorio tipico degli ultras del calcio. Ma tutto ciò è stato solo il preludio della premiazione, infatti è ricominciato il lancio di oggetti dagli spalti, questa volta con il peggio come bersaglio. Una decina di poliziotti, mangianelli alla mano, si sono fiondati allora sulle tribune. E mentre un ispettore e un dirigente in borghese trattavano per riportare la calma, altri agenti - a stento trattiene dai colleghi - hanno cercato lo scortivo fisico con atteggiamenti provocatori: manganellate e botte nel mucchio e quattro giovani formati (poi subito rilasciati). Dopo qualche minuto è tornata la calma e la piscina del Foro Italico s'è svuotata. La fine di una festa cominciata bene, ma finita male.

## Animali e vacanze

### «Parti? Posso ospitare io il tuo cane»

Se tu temi a luglio il cane a me, io poi fingo ad agosto il gatto a te. Questa l'estrema sintesi di un'ulteriore iniziativa per dire finalmente basta all'abbandono degli animali durante le vacanze. L'ufficio per i diritti degli Animali del Comune, rappresentato da Monica Cinnà ha elaborato una scheda con cui, indicando le proprie generalità e la zona di residenza si può chiedere ospitalità ad un vicino di casa per il proprio cane, gatto o altro in cambio solo del medesimo lavoro quando sarà il vicino a dover parlarne. La scheda dovrà essere inviata all'UdA che combinerà gli incontri sulla base delle stesse circoscrizioni di appartenenza. «Senza nulla togliere - ha precisato Monica Cinnà - alle più onnipere lodoviche iniziative delle pensioni per animali, il nostro progetto è anche un modo per mettere in contatto circoli o gattoli dello stesso quartiere».

Nelle case dei romani ci sono 135.000 cani di cui solo 90.000 risultano iscritti alle Usl, vi sono poi 6000 randagi con un proprio quartiere di "residenza" e 1000 veri e propri animali di nuova urbanizzazione; 1800 sono poi gli amici dell'uomo ospitati nei canili sanzionati e in quelli convenzionati. E non bisogna dimenticare che gli animali a maggior rischio di abbandono sono i canarini, facili da acquistare con sole 10.000 lire, ma ancor più facili da lasciare a una morte certa visto che sono bestiole create appositamente dall'uomo per vivere in gabbia. Questi i dati diffusi dall'UdA che, concluso con successo l'anno di prova, è diventata una nuova unità organizzativa Scelta del Campidoglio. Tra le campegna di questo particolarissimo ufficio c'è quella per facilitare l'ingresso in spiaggia agli animali. Sebbene esista un divieto di una normativa nazionale il Campidoglio vuole lanciare un segnale al governo trovando spazi ad hoc per i quadrupedi almeno nelle spiagge di Castel Porziano. Solo qualche giorno fa è stata approvata una normativa in consiglio comunale che delibera per aprire le porte di bus tram e metro a Fido. In ogni vettura sarà presto possibile far salire un cane munito di mukenovola e guinzaglio magari pagando, i dettagli sono ancora da definire, un apposito biglietto. La XIV circoscrizione ha già emanato una delibera di accoglimento di questa iniziativa.



Alberto Paris

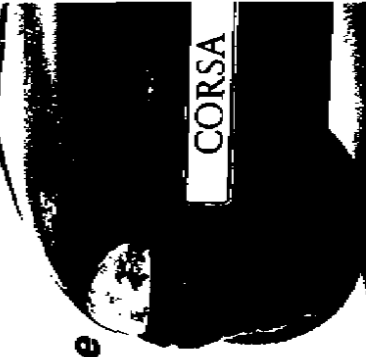
# SCEGLI OPEL CON "Scelta OPEL"

PICCOLE RATE PER PROVARE, POI SCEGLI IL MODO DI ACQUISTARE.

**GORSA VIVA**  
1.21 3 porte

**186.000**

**Al Mese per 23 Rate**  
• Anticipo 40% o Perrueta  
• Ultima rata Riconvertibile  
L. 8.370.000



**Scelta OPEL**

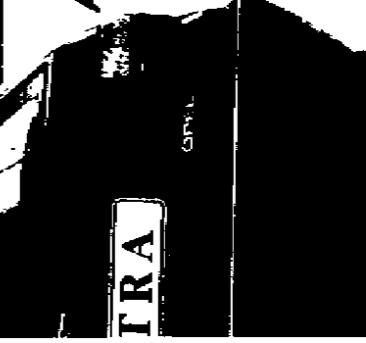
È più vantaggiosa di un finanziamento, è più agile di un leasing: è la Scelta Opel.

- Minimo anticipo.
  - Piccole rate.
  - Ultima rata a saldo riconvertibile in una delle tre soluzioni:
- 1) Riforniare tutto o in parte l'Ultima Rata in comode rate mensili.
  - 2) Riconsegnare l'auto al Concessionario senza dover pagare l'Ultima Rata.
  - 3) Decidere per un nuovo acquisto Scelta Opel.
- In questo caso il Concessionario valuterà il vostro usato in misura maggiore rispetto all'importo dell'Ultima Rata: la differenza a vostro favore renderà il prezzo della nuova auto ancora più vantaggioso.

**ASTRA**  
2 Volumi 3 porte

**244.000**

**Al Mese per 23 Rate**  
• Anticipo 40% o Perrueta  
• Ultima rata Riconvertibile  
L. 11.522.000



SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD. La carta preferenziale per ricambi ed accessori



NON SONO LE MALDIVE MA...

A pesca di stranieri con l'amo-Internet

Voglia di stranieri, voglia di porto. Terracina e Sperlonga, località balneari del litorale laziale...

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

TERRACINA. La telematica, l'ultima scoperta. Viaggiando, esplorando, curando lungo la costa laziale non l'avevamo ancora incontrati...

Così è nata "Turismatica", idea partorita dall'Azienda autonoma del turismo in collaborazione con alcuni enti...

I sogni di uscita dalla crisi di Terracina e Sperlonga Ma c'è il problema mare: veleni e melme delle bonifiche



La spiaggia dell'Argonaura a Sperlonga

Tempio di Giove Tra le rovine il festival del teatro italiano

Non solo mare, ma anche cultura. Abbiamo fatto un salto di Imma Giove notturno. Siamo diventati il punto di riferimento culturale della provincia di Latina...

Luca Bramanti/Agf

tenimento dei prezzi, anche se non si può più considerare, come una volta, quella del campeggio...

Luca Bramanti/Agf. stido a Gaeta e Formia, interviene il "gongola" qui già esiste. E si potrebbe fare senza spendere una lira...

Rientegrato il prof. Longhi che era stato licenziato dal rettore Tezze Policlinico, il Tar dà ragione all'ex direttore generale

Anche il Tar boccia il rettore Giorgio Tezze. La terza sezione ha infatti reintegrato al suo posto l'ex direttore generale del Policlinico Tommaso Longhi...

LUCA BERGHI

Il licenziamento del direttore generale dell'Umberto I, Tommaso Longhi era illegittimo. Lo ha stabilito ieri la terza sezione del Tribunale amministrativo regionale...

1° Concorso Letterario per bambini dal 6 di 13 anni ARICCIA 7-16 LUGLIO FESTA DE L'UNITÀ AI CAMPETTI

Come pensano e come sentono la parola "LIBERTÀ" i bambini. Concorso in tre sezioni: POESIA, RACCONTO, FIABA e due fasce di età: 6-10 anni, 11-13 anni.



UISP ROMA ORGANIZZAZIONE IN COLLABORAZIONE CON: CONTEMPORANEA LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA ASS. CULTURALE

culture diverse per un percorso di danza

DANZA BUTÒ con il danzatore MASAKI IWANA

STAGE da martedì 11 a venerdì 14 luglio dalle ore 17.30 alle ore 20.30

Per informazioni: UISP Roma - Viale Gioiolo, 16 - 18 tel. 55.49.089 - 57.58.395

Piscina comunale OCTOPUS A.C. VIII Circonscrizione

Centri Estivi 1995. L'associazione sportiva intende offrire alle cittadine la possibilità di impegnare i propri figli in attività sportive e ricreative...

TURNI DI FREQUENZA. Dal lunedì al sabato compreso dalle ore 8.30 alle 14.30. PRIMO TURNO dal 15 giugno al 1 luglio...

LA STRUTTURA. L'impianto sportivo comunale di Via della Tenuta di Toroneva è accessibile, dove opera l'associazione con esperienza pluridecennale...

PER UNA CULTURA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA MARTEDÌ 11 LUGLIO 1995 - ORE 19

Nella Protomoteca del Campidoglio sarà presentata al pubblico la sentenza del tribunale permanente dei popoli su "La violazione dei diritti fondamentali dei bambini e dei minori"

Saranno presenti membri del governo, del Parlamento, dell'Unicef, del tribunale permanente dei popoli e i sindaci dei Comuni italiani...

Sarà presentato lo spettacolo "Cantata per la festa dei bambini morti di mafia" di LUCIANO VIOLANTE...



ESTATE ROMANA

Ecco la mappa per scegliere dove andare



Fra Roma e Napoli gemellaggio d'arte

Roma e Napoli gemelle d'arte. Gli accessori alla cultura della città...

Sotto le stelle di Massenzio

Sono passati ben diciannove anni dalla prima volta di Massenzio...

ELISABETTA MARTELLI

Si tratta del governo popolare - ha spiegato Franco Petrarini...

che non snobbò mai le produzioni anche più "popolari"...

Ma veniamo all'organizzazione della mega-rassegna...

scalinata su via di S. Gregorio che salirà verso il Parco del Celio...

SPETTACOLO & CANZONI. Toma la manifestazione al Parco San Sebastiano

Voglia matta di film, spiaggia e musica

Un luogo dove ballare fino alle tre del mattino. Con musica dal vivo...

Un luogo dove ballare fino alle tre del mattino. Con musica dal vivo...

ha infiammato i romani ripercorrendo proprio il concerto che i quattro «scaralaggi»...

AFFITTASI

Monocale (Villa Bonelli) Per informazioni telefonare al 39376229

L'UNIONE FA... IL CAMPEGGIO! 2° campeggio dell'Unione degli Studenti

- MARE ○ SOLE ● SPORT ○ DIVERTIMENTO ... MA ANCHE DIBATTITI E INCONTRI INSIEME IN VACANZA PER CAMBIARE LA SCUOLA

Per informazioni e adesioni: UNIONE DEGLI STUDENTI Tel. 44701190/1 - Via Golto, 39



UNIONE DEGLI STUDENTI - ROMA -

MAURIZIO BELFIORE

Un'esate al cardiopolima, non solo per la temperatura...

MUSICA. A partire dal Live Link Festival, che si svolge nel Parco di Tor di Quinto...

CLASSICA. Recco anche il cartellone degli appuntamenti per questo genere...

CINEMA. Molti i nuovi cinema nella città. Oltre a Massenzio...

TEATRO. LIBRI E ALTRO. L'unico grande appuntamento per il teatro è la rassegna «Sogli del Teatro»...

di notte ai due teatri di sfilata. Quello piccolo (cinque metri per otto) con una platea di quattrocento posti...

Passaggeranno per gli spazi all'esterno. Intorno al MedFilm Festival...

Ma veniamo all'organizzazione della mega-rassegna. Fra le novità proposte da questa diciannovesima edizione...

dedicata a Quentin Tarantino, con Assasini nati (soggetto di Tarantino)...

Il festival è organizzato da Riccardo Muscatello, direttore del Festival di Roma...

Il festival è organizzato da Riccardo Muscatello, direttore del Festival di Roma...

ESTASERA

Villa Ada. Parte oggi la rassegna Roma incontra il mondo...

Villa Calimontana. Stasera alle 21, nel nuovo jazz festival...

Live Link Festival. Stasera party anni sessanta organizzato in collaborazione con Radio Rock...

Villa Pamphili. Alle 21,30 Dream Theatre in concerto...

Villa Mercedes. Stasera in programma il concerto di musica latina con il trio Azucena...

Que ritmo. Musica latinoamericana al Foro Italico...

Teatro. Vittoria di stands con spettacoli, incontri e mostre...

Castel S. Angelo. Dalle 10 alle 2 di notte Inno alla terra band...

TEATRI

ARONA 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 0947/107)
BARI (Via S. Nicola, 11 - Tel. 080/21597)
BELLINI (Via S. Maria, 10 - Tel. 081/53252)
BELLINI (Via S. Maria, 10 - Tel. 081/53252)
BELLINI (Via S. Maria, 10 - Tel. 081/53252)

CLASSICA

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 06/503077)
ASS. CULT. MELVINI (Via del Politeama, 89A - Tel. 06/503077)
ASS. CULT. CONVAR (Via Trincea della Frasca, 90 - Iolo S. Maria - Tel. 06/503077)

JAZZ

ASS. CULT. MELVINI (Via del Politeama, 89A - Tel. 06/503077)
ASS. CULT. CONVAR (Via Trincea della Frasca, 90 - Iolo S. Maria - Tel. 06/503077)
ASS. CULT. MELVINI (Via del Politeama, 89A - Tel. 06/503077)

ARENE

ARENA ESERDA (Via del Viminale, 9 - Tel. 4885111)
ARENA ESERDA (Via del Viminale, 9 - Tel. 4885111)
ARENA ESERDA (Via del Viminale, 9 - Tel. 4885111)

Capalbio

Capalbio cinema
CORTOMETRAGGI - Iª EDIZIONE
Il Festival si svolgerà dal 13 al 16 luglio nel centro storico del paese dalle ore 21.30 proiezioni all'aperto in Piazza Magenta

Capalbio

Capalbio cinema
CORTOMETRAGGI ITALIANI in concorso
FINESTRA SULL'EUROPA - cortometraggi francesi
EVENTO SPECIALE - miscellanea di cortometraggi "doc"

Capalbio

Capalbio cinema
CORTOMETRAGGI ITALIANI in concorso
FINESTRA SULL'EUROPA - cortometraggi francesi
EVENTO SPECIALE - miscellanea di cortometraggi "doc"

SERENA BEACH
L'ESTATE DI RADIO SERENA
DALL'AQUAPIPER DI GUIDONIA
OGNI GIORNO IN DIRETTA CON PATRIZIO AMABILI E OSPITI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO

AL GINEMA GON LO SCONTATO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Giovedì 6 luglio il biglietto di ingresso costerà solo L. 7.000

ARENARESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4885111
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

ARENARESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4885111
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000



PRIME VISION

Academy Hall
d/R. Richer con C. Chier, J. Ribeiro (Usa 1984)
Roberto è un impiegato con l'idea fissa di fare il poliziotto...

Adriano
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Arleone
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Augusto 1
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Augusto 2
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Augusto 3
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 1
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 2
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 3
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 4
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 5
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 6
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 7
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 8
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Barbarico 9
d/R. Simononi con S. Channing, W. Smith (Usa 1985)
Indovina chi viene a cena? Il miliardario che si ingigantisce...

Empire 2
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Etoile
P. in Lucina, 41
Tel. 4240760
Chiusura estiva

Eurisko
L. 10.000 (aria cond.)
Chiusura estiva

Europa
C. Europa, 107
Tel. 4240760
Chiusura estiva

Excelsior 1
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 4240760
Chiusura estiva

Excelsior 2
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 4240760
Chiusura estiva

Excelsior 3
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 4240760
Chiusura estiva

Fiamma Uno
L. 10.000
Chiusura estiva

Garden
C. Europa, 107
Tel. 4240760
Chiusura estiva

Giulio Cesare 1
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Giulio Cesare 2
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Giulio Cesare 3
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Greenwich 1
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Greenwich 2
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Greenwich 3
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Greenwich 4
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Greenwich 5
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Greenwich 6
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Indiano
V. G. Indino, 1
Tel. 5012496
Chiusura estiva

Intrattivo 1
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 2
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 3
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 4
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 5
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 6
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 7
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 8
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 9
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 10
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 11
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 12
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 13
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 14
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 15
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 16
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Intrattivo 17
d/R. Park, J. Neill, P. Lord (Gb 54)
Sei attori d'animazione (con la plastilina) da quel giorno...

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 5
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 6
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 7
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 8
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 9
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 10
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 11
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 12
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 13
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 14
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 15
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 16
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 17
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 18
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 19
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

Multiplex Savoy 20
v. Bergamo, 1725
d/R. Lasker con E. Houck, J. DeLore (Usa 1957)
Quattro attori per due in un anno, nella Vienna mitteleuropea...

CINEMA SU GRANDE SCHERMO

Volpi al cinema
CINEMA SU GRANDE SCHERMO
VOLPI AL CINEMA

CINEMA MIGNON
Anteprima per i lettori de l'Unità
Giovedì 6 luglio - Ore 21.30
Via Vierbo, 11
all'ultima fuoco
I biglietti per l'ingresso gratuito potranno essere ritirati giovedì 6 luglio dalle ore 9.00 fino ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13



UGO TOGNAZZI NINO MANFREDI

in un film di Dino Risi

STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI

SABATO 8 LUGLIO IL FILM

Lui, il sarto sordomuto Umberto. L'altro, l'ex fidanzato Mauro, ovvero Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin e Nino Manfredi, in una delle più divertenti ed esplosive triangolazioni del cinema Anni '60. Mauro e Maresa si ritrovano dopo anni di lontananza: si riaccende la passione, decidono di uccidere il marito, Umberto, facendogli scappare tra le mani il ferro da stiro. Finale a sorpresa. Capolavoro della commedia all'italiana, ricco di battute esilaranti firmate dalla coppia mitica della cine matografia Age e Scarpelli: un gioiellino di comicità paradossale, da non perdere.

**L'Unità**

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.





## La suora incinta e l'orrore della Bosnia

MIRIAM LUPA

**È** ALMENO strano che una lettera fatta di una suora stuprata in Bosnia, venga pubblicata per la seconda volta da un giornale che la ritiene vera. Era accaduto un anno fa, su un giornale italiano, e di recente la stessa lettera è apparsa sul quotidiano cattolico francese «La Croix». In essa una suora, stuprata e incinta, scrive alla madre superiora la sua decisione di proseguire la gravidanza e lasciare l'ordine.

Si esige dai diari e dalle lettere un pegno di verità che non compete loro. Ma esistono lettere, questa, che sono false soltanto nella firma e vere in tutte le altre parole. In Jugoslavia (non la chiamo ex) troppe cose sono state vere oltre ogni eccesso di immaginazione. Anche se è noto che i luoghi di culto sono stati obbiettivamente distrutti, non si riesce a credere che su di loro si sia concentrato il primo e il maggiore volume di fuoco. Solo dopo, a Mostar per esempio, sono stati abbattuti i ponti, obbiettivo strategico di solito più importante. Prima sono venute giù le guglie magre dei minareti, le volte delle chiese cattoliche e ortodosse. Chi è stato laggiù ha visto cimiteri sventrati apposta e ha sentito l'insulto alle fedi salire più potente dell'insulto alle madri.

Ci sono state religiose alle quali è stato strappato ogni velo consacrato. Ingravidite a forza. Ecco perché una lettera può essere falso solo in calce e vera in ogni altra parte e viceversa.

C'è una guerra moderna in Jugoslavia, anche se con armi di mezz'età. Consiste nel conquistare terre ma vuote, aggettivo degno dei nostri tempi. Terre vuote: non deve restare traccia anagrafica e catastale di figliuoli non appartenenti al popolo dell'esercito occupante. La chiamano pulizia etnica: nessuna minoranza oggi, equivale a nessuna rivendicazione domani. E guerra moderna perché ha come obbiettivo militare la popolazione civile, da spingere in esilio. Questo è accaduto: genti che si erano accolate e mescolate l'una con l'altra, si stanno disincantando attraverso un labirinto di frontiere mobili che passano dentro le città, le strade, le famiglie. Guerra è il rumore di questo distacco rinfocoso e forse smutato.

**A** LLORA UNA suora violata da uno, da più soldati, in una notte di colpi in cui meglio si vedono le stelle perché i elettrificati e tagliati, comincia ad aspettare un figlio. È l'estraneo venuto a occupare il suo più riparo: il grembo dedicato a Dio. È l'intruso che ha reso di carne la vergogna. Chi potrebbe rimproverare la legittima difesa di un aborto? Ma suora Lucia, voglia il cielo e il mondo che esista, nega il suo corpo alla pulizia etnica che dilaga intorno. Per la prima volta in questa guerra, una regione violata si tiene in grembo il frutto dell'aggressione e ci fabbrica sopra l'amore. Sceglie di tenerlo, dunque di abbandonare il convento, anziché scarciare l'invasore e rammentare il velo. Osa questo perché non smette di credere di stare sotto una più grande volontà che ha disposto così di lei. Non dubita di Dio, anche se l'ha sigillata e l'ha rifiutata come sposa.

Nelle persone di fede c'è una grandezza misteriosa che consente loro di affrontare le peggiori avversità accogliendole sotto la specie di una prova inviata loro. La sventura obbedisce a un disegno infinito che di colpo riguarda la singola persona. Questo permette di dare al male un mandante assolutamente buono il cui scopo ultimo dev'essere buono. È un pensiero difficile da dire, ma semplice da sentire ed è creazione di una immensa resistenza. Suor Lucia salva la vita che le è stata ficcata dentro per offesa, ma che le è anche stata affidata. Così nega la guerra, mette al mondo e l'inventa da capo, oppure non è degno del nome di amore.

Non si può sapere se sia mai uscita dalle convulsioni del parto la creatura di una suora stuprata da un soldato. Ma se fosse mai al mondo, bisognerebbe mettersi in cerca di lei, anche senza l'aiuto di una Stella cometa. Perché il Natale del nuovo tempo inizia lì e così.

Il presidente dell'Inter Moratti guida la rivolta contro la «Santa Alleanza» tra la Juventus e il Milan

# «Antitrust anche nel calcio»

■ Mentre Roberto Baggio ieri si è già messo a disposizione del Milan per le rituali visite mediche, sul per ora «silenzioso» patto economico-calcistico tra la squadra del Cavaliere e quella dell'Avvocato si cominciano ad alzare voci di protesta. Prima fra tutte quella di Massimo Moratti, presidente dell'Inter, che non si nasconde quanto tale patto possa essere pericoloso, per il mercato dei giocatori oltre che per gli accordi su N e altro. E, smorzando il presunto interesse della squadra nerazzurra per Codino, giudica finita l'era dell'unica sportiva e si dice pronto a chiedere regole antitrust anche per il mondo del pallone. Critici, an-

Passaggio fatto:  
Baggio a Milano  
per le visite

Sulle maglie nomi  
e numeri fissi

FRANCESCO ZUCCHINI  
A PAGINA 6

che se a mezza bocca, il Parma, il presidente della Roma Sensi, quello del Torino Cellari. La Federazione però per bocca del suo presidente inquisito, Antonio Matarrese, dice che «tutto è regolare. Il calcio non cambia materia mentre approva le nuove regole per maglie, nomi e numeri fissi dei giocatori, spazi per sponsor. In tutto questo la Juventus da Torino emette un comunicato strappalacrime sul giocatore che «ha scelto di andarsene» e al quale va, comunque, «il profondo riconoscimento della società per cinque anni di risultati straordinari». Quando si dice lo stile.

Tour «all'italiana»

Cipollini ancora  
primo allo sprint  
Gotti in giallo

È tutto targato Italia l'avvio del Tour de France. Ieri Cipollini a messo a segno a Le Havre la sua seconda vittoria di tappa e Ivan Gotti, approfittando di una rovinosa caduta che ha coinvolto anche Jalabert, si ritrova ad indossare la maglia gialla.

DARIO CECCHARELLI  
A PAGINA 11

Tre nuove traduzioni

Guida ai segreti  
del linguaggio  
di Virginia Woolf

Tornano nelle librerie, tutti in nuove traduzioni, tre libri di Virginia Woolf: «Una stanza tutta per sé», «Gita al faro» e «Le onde». Perché le opere di questa autrice sono così attuali da «meritare» nuove versioni in italiano a pochi anni di distanza dalle prime edizioni?

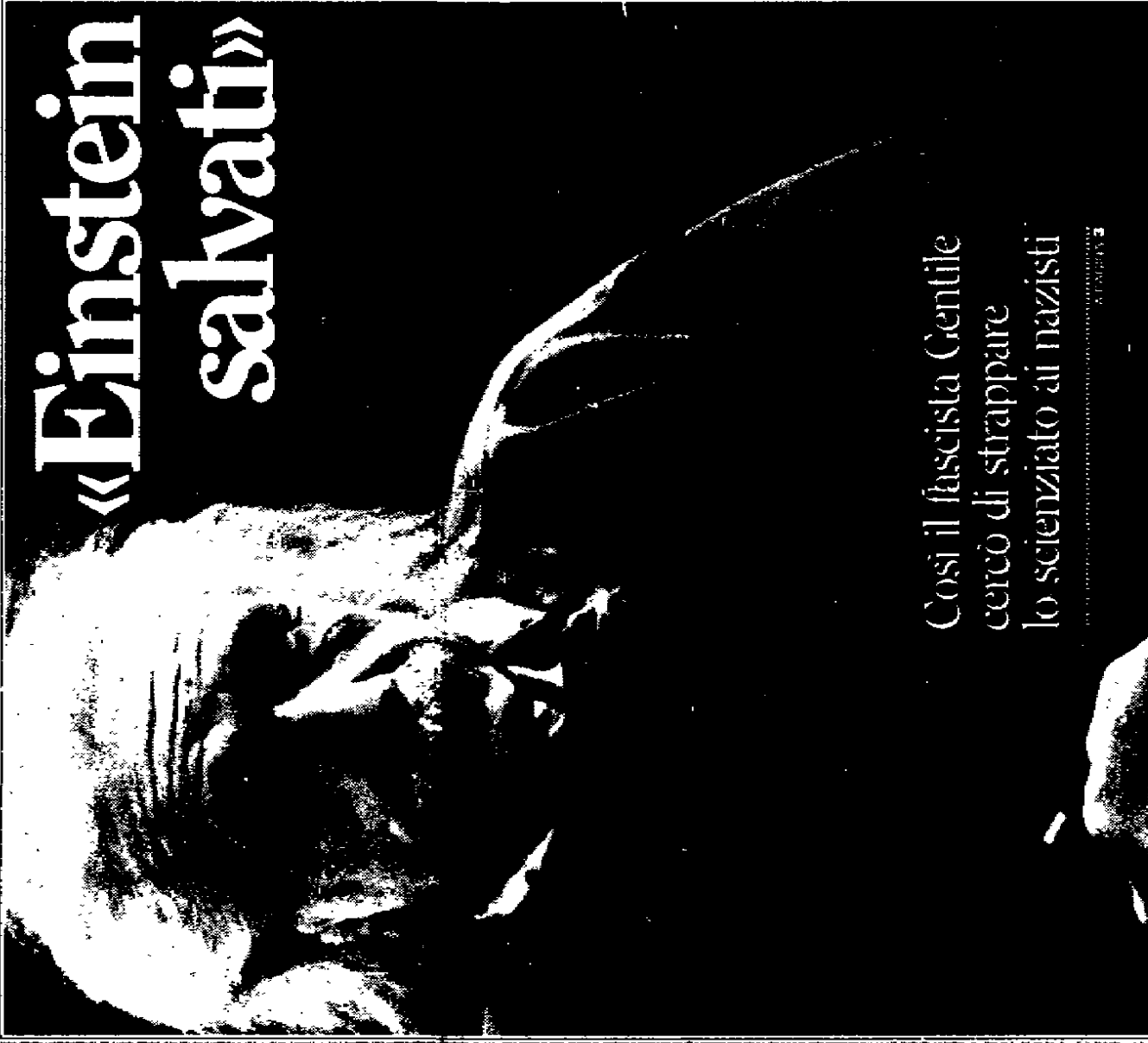
A. GUARDAGNI - V. VICIANO  
A PAGINA 2

Uno studio su Nature

Le feci favorirono  
il boom della vita  
sul pianeta Terra

L'invenzione della «cacca» ha cambiato la storia del mondo. Si, avete capito bene. Proprio della feci. Uno studio pubblicato da Nature dimostra che i primi organismi in grado di defecare hanno creato le condizioni per l'esplosione della vita di 600 milioni di anni fa.

A PAGINA 4



Così il fascista Gentile  
cerco di strappare  
lo scienziato ai nazisti

A PAGINA 3

**S**IGNORI, si ride. Il Myster di Cattolico per un giorno si è preso una vacanza e ha messo insieme una beltà tutta volontaria, ma che importa? La paura, intesa «come amica da rispettare», continua a essere il tema-chiave della manifestazione adriatica, capita che l'improprio del direttore Brunco ritorni al pubblico chiacchi più di un motivo di sorriso. In attesa che i vampiri punk di Abel Ferrara ritornino la temperatura del festival al suo grado zero.

Si ride molto. Ad esempio, con i Teori Grigi, bizzarro «serial delle origini» che il misterioso divo del teatro Emilio Ghione (quello che ispirò un celebre verso del Gaspare di Petrolini) direbbe e ininterrottamente arriva pomeriggio dopo pomeriggio con accompagnamento

MICHELE ANSELMI

pianistico «dal vivo» (tranquilli: a fine mese passerà su Telepiù) nella versione restaurata dalla Cinecittà di 324 minuti. È probabile che Ghione, nei panni del milico «apache» parigino Za-la-Mort, facesse sul serio, ma è difficile non sorridere di fronte alle rocambolesche avventure escogitate da Pio Vanzani e girate in una Roma di inizio secolo che diviene di volta in volta, Parigi, Marsiglia, l'Argentina. È uno sfilzo serrato, sul filo di quelle didascalie tra il romanzesco e lo sgrammaticato, le che Za-la-Mort mette a punto ai dinnanzi del terrore Ghione, capopolo dei malviventi Topi Grigi, il calivone, sulle tracce di un orfanello abbandonato che custodisce una lettera preziosa, ha dato alle fiamme la casetta campar-

lesino, Ghione morì in povertà, pressoché dimenticato, il 18 gennaio del 1930, nella consista di un ospedale romano.

Simile a un Buster Keaton da *Le illusioni*, gli occhi bustrati, il profilo intagliato nel legno, la magrezza spettrale, Ghione restò presto prigioniero del personaggio di Za-la-Mort, l'«apache» moltiplicato che, pur vivendo nella violenza, si fa intenerire dai fiori. Ma venduto nei *Topi Grigi*, all'apice del successo, i pensieri insi scompaiono e resta il suo talento di attore-regista: quasi un precursore del neo-realismo secondo alcuni, certamente un cinema popolare che sapeva muoversi tra gli angioni e i quarantoni bassi, estrani e inediti per l'epoca.

SEGUE A PAGINA 7

## L'avventura muta di Za-la-Mort

**E' uscito il  
Dizionario  
dell'ambiente  
a cura di Giuseppe Gamba  
e Giuliano Martignetti**

Ne parlano con i curatori  
Gianfranco Bologna, Antonio Cianciullo,  
Fedencio Fazzuoli, Fulvio Grimaldi,  
Costanza Pera, Ermete Realacci

Giovedì 6 luglio alle 19  
Oltre il Giardino - Selarum,  
via dei Fienaroli 12 (Trastevere), Roma

ISEDI

ARTE

Napoli il mito di Capri a Villa Pignatelli

Tale della scuola di Pasquillo confrontato con dipinti di artisti nordici che addeirono Capri come nuova patria; ecco le pitagoriche immagini di un'isola superba, meta obbligata dei romantici ribelli, anidato ai nascenti imperativi della società industriale, rifugio per amme contemplative che nello scorso secolo ebbero dimora. È lo spirito della mostra «Capri nell'Ottocento» da metà Jeff'anna a mito lunatico, coperta nel Museo di Villa Pignatelli alla Rovere di Chiaia fino al 24 settembre (ore 9-14, sabato 9-19, lunedì chiuso). Curata da Giancarlo Aulio e completata da un bel catalogo - edito da Electa, Napoli e La Conchiglia - Capri, la mostra è proposta per il mese di settembre con scenari di bellezza assoluta, con scenari di George G. Loring, con scenari di Auguste Lenoir, con scenari di Friedrich Wörner, da Achille Vianelli e Johann Christian Dahl le interpretazioni dell'isola incantata cambiano da scene descrittive di della realtà a oggi fantastici, in cui, nella realtà, sarebbe un peccato, perché questa fantastica mostra, che è pure arte, ha passi dal mito degli aliscari a Bergelli.

Guida Le pietre di Firenze

Per poter visitare le collezioni del rinnovato Museo dell'Opificio delle Pietre Dure in via degli Alfani ri-compilate nel nuovo allestimento dopo cinque anni di restauri, vi conviene munirvi dell'ultima guida edita da Marilisa; ma se volete arricchirvi nel mondo affascinate del «corinneso fiorentino» che non è un inapprezzato ma una complicata tecnica di intarsio con pietre semipreziose e marmi a comporre fiori e figure, il libro «Pietre dure» - l'arte europea del mosaico dal 1500 al 1800, di Anna Maria Giusi, direttore del Museo di fondazione medicea, con l'intenso laboratorio. Il libro è edito da Allemandi, lo potete accompagnare, per completare la conoscenza dell'argomento, con un altro volume che vi svela un itinerario: «Tessuti di pietre dure», Palazzo Pitti, Uffizi e altri luoghi d'arte a Firenze» della stessa autrice e edito da Electa.

Restauri Sant'Anna a Bacoli

Il bellissimo gruppo scultoreo in legno politermo raffigurante S. Anna con la Madonna adolescente, di scuola napoletana del Seicento, è tornato nella chiesa parrocchiale del piccolo borgo sulla collina flegrea, ad essa dedicato. Dopo il lungo restauro eseguito a Napoli nel laboratorio "Tallatore" sotto il controllo della Soprintendenza la statua ha preso la via del mare dove un cofano di imbarcazioni l'ha accompagnata dall'altro mare del Golfo, dove l'antico altare vuoto attendeva. Nella Chiesa di Sant'Anna, salernitana, a picco sul mare, c'è pure una tela della scuola di Luca Giordano, oggetto di un passato intervento di recupero che interesserà per lo stesso edificio di culto e, tradizionalmente, la parte antica del capoverso barocco marinaro che attornia ad esso si raccoglie.



È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10462537 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

MEMORIA DI GESTIONE FAUNISTICA 1° anno di attuazione di lavoro e di convulsione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• ingegneri e operatori faunistici
• faunisti
• agronomi e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, lavoratori, impiegati e amministratori pubblici.

Virginia nella stanza del mistero

Tornano nelle librerie, in nuove traduzioni, tre libri di Virginia Woolf: «Una stanza tutta per sé», «Gita al faro» e «Le onde». Perché le opere di questa autrice sono così attuali da «meritare» nuove versioni in italiano?

ANAMARIA QUADRAGNI

Ma insomma, potreste dire, il devoto chiosatore di puntate delle donne e il romanzo - cosa ha a fare questo, con una stanza tutta per sé? Inizia così, con questo piglio, il più celebre saggio sulle donne e la scrittura. È il 1929 e Virginia Woolf ha quarantasette anni, è scrittrice sapiente e ormai famosamente più trasgressiva, è in gestazione di due colleghi femminili di Cambridge. In lei, che all'Università di Londra le potava andare perché allora le augurate stazie di Oxbridge non ammettevano ragazze, brucia ancora la fiamma di quell'esclusione che ha tenuto fuori dalla sua vita. Due anni più tardi rifiuterà la laurea honoris causa dell'Università di Manchester e l'invito a tenere le Clark Lectures a Cambridge. Come non avvertire l'eco mentre dice di sé sulla soglia della biblioteca dove è andata a cercare un manoscritto di Thackeray, ed è stata respinta da un signore in loggia nera, che si rammentava perché una donna lo aveva incontrato in un'aula di medicina, non accompagnata? Infatti scrive: «Ma più chiederò a me stessa loro ospitalità, giurai a me stessa mentre scendivo furbondata quei gradini».

Così, più avanti spiegherà in modo sublime perché gli uomini bevono vino e le donne acqua, perché un sesso è prospero e l'altro è misero, e come la in mezzo al separo - lei stessa si fissa sentita, con l'intenzione della donna serve a ingrandire l'uomo, funzione di specificità insostituibile nella storia della civiltà: infatti come farebbe lui a continuare a esprimere giudizi, se non si vedesse negli occhi di lei che volte sopra la sua vera taglia? Il punto di vista della scrittrice finirà per condensarsi nella celebre e prosaica conclusione che per scrivere romanzi ci vuole immunità contro del denaro e una stanza tutta per sé.

A Maria Antonietta Saracino, che ha tradotto nella serie bilingue dei tascabili Einaudi «A room of one's own» va il merito di averci rivelato il futuro che percorre «Una stanza tutta per sé». Enorme punto di vista ombreggiato nelle versioni,

Per un paio dei nuovi racconti «Perla e Quattro» e «Il mio mestiere» pubblicati da Lodoli nel suo nuovo libro «Cani e lupi» (Einaudi, pagg. 110 - L. 18.000) verrebbe la tentazione di scomodare il nome di William S. Burroughs, più noto con lo pseudonimo di O. Henry, uno dei grandi maestri americani del racconto breve. Ma dovendo giudicare il libro nel suo insieme, la prima cosa da dire è che qualcosa nel titolo non funziona. «Cani e lupi» indica un contrasto fra remissività e indipendenza, mansuetudine e ribellione: o come dice la quarta di copertina, «tra la vita addomesticata e l'istinto ferace». Ma di ferocia in realtà se ne avverte poco; nessuno dei sette racconti si spinge davvero al di là della dimensione canina. Su un'opposizione si profila, è tra cani al giungla e cani imballati, essere lupi e che aver perduto o ripudiato un padrone. Queste pagine sono miste, di disagio. Sull'esistenza grava il peso

TRADUZIONI. Riproposti tre capolavori di Woolf. Le difficoltà di una scrittura tra saggistica e narrativa



Virginia Woolf

col mondo, tenendo per mano ogni altra se stessa. Le sue voci, le «divagazioni» che sorreggono la tensione emotiva del racconto, consapevolmente guidate e suggerite dall'incanto. Non sempre in antia inaridite un rapporto facile con quel sé semiconosciuto che è la fonte del processo creativo. In Virginia Woolf colpisce una modalità mal strumentale e utilitaristica: mente volata alla riuscita del prodotto. La scrittura è sensiva, si apre e si chiude lasciando spazio a percorsi di composizione e scomposizione di quell'altra voce. Non è certo per caso che la Hogarth Press di Virginia e Leonard Woolf avesse scelto di tradurre e stampare Freud.

Cultura

Giovedì 6 luglio 1995

Viaggi nel tempo oltre la memoria

VALERIA VIVIANO

«Penso che al momento, più in là di così non si possa andare». È il convincimento che Virginia Woolf annota nel suo diario mentre sta scrivendo «Le Onde».

È alle prese con quello che va considerato il secondo apice della sua produzione letteraria: il progetto più arduo e difficile che le costringa a crisi e angosce a non finire. Di un autore si ha spesso un singolo grande libro riuscito, di altri si ha la vestita dell'opera. Nella Woolf le due cose si fondono. All'esordio come critico del Times Literary Supplement, poi proseguito con limpidi e moderni gioielli saggi, la Woolf affianca e sviluppa la sua narrativa. È fasciando il nodo di «Orlando» e la Londra della Signora Dalloway, il crepuscolo di «Tra un atto e l'altro», sono «Gita al faro» e «Le Onde» suoi capolavori.

Se l'abbiamo allora alla felicità narrativa in «Gita al faro» si trasmette per intero al lettore che ne ama l'equilibrio e la completezza d'espressione, è la tensione a volte indicibile de «Le Onde» a trasportare chi legge in una stanza sonora dove le parole vengono percepite oltre il loro senso e rovesciano come note canalic di lucide emozioni. Se il flusso di coscienza di Joyce («La Hogarth Press rifiutò la pubblicazione dell'«Ulysses») è la liberazione dell'incanto anche nei suoi recessi più ombragiosi, nella Woolf le caratteristiche solo apparentemente passive dell'ascosto del vuoto interiore, del respiro tra il dentro e il fuori.

Ritornando alla lingua? «Ritornando alla lingua?», «Ma perché tradurre una scrittrice che è morta appena cinquant'anni fa e non ha la necessità di un rimpatrio demagogico della lingua?». Credo che la voglia di misurarsi con due testi di questa portata sia dovuta all'alfida e alta responsabilità di trovare la chiave della scrittura e restituire l'inglese estremamente complesso e musicale della Woolf, in una trasposizione che non ne tradisca gli elementi fondamentali: il ritmo autonomo della frase, l'accostamento metaforico naturale, l'immersione e il susseguente ricomporsi del personaggio tra i flutti della coscienza, il confronto impari con il tempo e il suo uso letterario duplicato e confluyente. Come accostarsi alla decisiva essenzialità di Mrs. Ramsay che cuce il calze, o al momento di «Gita al faro» dove accuratamente in «Mirrors» o allo sponimento di Lily per l'assenza dell'innocenza di un momento di un momento apparentemente inattuabile dai capi mortali degli anni? Nella post-azione (un gioiello di analisi e partecipazione al testo) a «Le Onde», Nadia Fusini narra a sua volta l'avventura di affrontare un libro senza il perché che accompagna il lettore comune al quale è concesso di disgiungere e la pausa. C'è una lettura obbligatoria per chi traduce, vorrà per chi ama, che entra in una fusione totale con la scrittura.

Marco Lodoli, i quarantenni sono cani o lupi?

MARIO BARONHI

Ovvio che a partire questo stato di cose sia innanzitutto chi, come i personaggi di Lodoli, ha da poco tagliato un traguardo analogo a cui non ha più incontro alcuna autentica maturazione esistenziale. Lodoli per la verità era da tempo avviato su questa strada. Già il suo fortunato esordio, «Diario di un mitomane che fugge» (1986), era caratterizzato da un senso di precoce sconquato, di disincanto crepuscolare, di rinuncia e all'atmosfera nuova narrazione italiana, preziosa scintille critica e sociologica, Filippo Lodoli indica, fra i connotati della cultura contemporanea meglio riprodotti dalla letteratura attuale, la dilatazione «di massa» di aspetti giovanili, proprio della condizione precaria, il vivere in uno stato di «depressione» della giovinezza in quanto età potenzialmente antagonistica, luogo di tensioni utopiche e volentieri di trasformazione.

(epitafio?) degli animali, cui è dedicato il volume, sul rapporto uomo-donna (con riferimento a un malico diario d'età), sugli sfondi paesistici (Roma, la costa giuliana, le Dolomiti) e molti commenti ed elogi ne deriveranno all'autore. Ma le ragioni di dissenso a mio avviso prevalgono. L'ultimo racconto, «Pover», è la storia di un aspirante scrittore, il quale, un'anziana scortigliatore al quale un'anziana donna concede l'uso di un appartamento perché si prenda cura dei suoi tre cani. Ricordati che quando i cani sono finiti ne devi andare, gli dice l'età, ma intanto, Peter se ne va, ma rinvia la sua vita di scrittore incontrando una cagnetta randagia. Ecco la conclusione: «Con una stanza tutta per sé» rimane nelle pagine bianche le parole dell'unico storia, pesa sulle parole della nostra - la sua infanzia di ogni possesso, di ogni novità passeggera. Ammettere che oggi sia ancora spazio per un'età che non suoni falsa, non è ingenuo pensare che le nuove possano ancora valere come entità elegiache?



Ritrovata la lettera con la quale il matematico Enriques invitava in Italia, con il consenso del ministro fascista, il padre della relatività minacciato dal nazismo

# EINSTEIN



Albert Einstein e, a destra, il filosofo e ministro fascista Giovanni Gentile. I due non si incontrarono mai ma Gentile, tramite il matematico Enriques, cercò di tutti i modi di aiutare lo scienziato

## Il piano di Gentile per salvare lo scienziato

«Il ministro Gentile è disposto ad accogliere molto volentieri un'iniziativa in proposito». Così scriveva il matematico Enriques ad Albert Einstein nel '23. L'«iniziativa» era il trasferimento (la fuga?) in Italia dello scienziato ormai perseguitato dai nazisti. Che Gentile «fosse disposto» ad aiutare Einstein era noto, la novità è il ritrovamento della lettera di Enriques che formalizza l'invito al grande scienziato anche a nome di Gentile.

### STEFANO MILIANI

«Avesse voluto, nel '23 Albert Einstein poteva venire in Italia e sfuggire all'antisemitismo che iniziava ad ammorzare l'aria della Germania. Poteva trasferirsi in una università italiana, senonché preferì rimanere a Berlino, con i familiari, gli amici, il lavoro, resistere all'antisemitismo, e lo scrisse in una lettera spedita l'11 aprile del '23 al matematico Federico Enriques. Il testo di Einstein era una risposta e finora mancava il documento che dimostrava l'avvenuto invito. Quel documento è saltato fuori, stava negli Archivi Einstein di Ginevra: mentre dove lo rinvennero l'epistemologo Ar-

mando Brossoni e conferma una supposizione già avanzata dallo studioso einsteiniano e forse da altri: il ministro alla pubblica istruzione del governo fascista e filosofo Gentile aveva dato il suo benestare a far sì che Einstein venisse all'università italiana. Erano ancora da venire, allora, le leggi razziste promulgate dal fascismo nel '38. Per ricostruire la mancata vena in Italia di Einstein, e tirare in ballo il nome di Gentile, c'è da ricomporre i tasselli di un carteggio succinto oppure significativo. Più per i suoi risvolti umani che altro. Il 10 novembre del '91 l'Unità pubblicava una lettera allora incedita di Einstein, lettera che Brossoni aveva ricevuto da Adriano Enriques (la figlia del matematico) e in seguito inseriva nel '91 nel libro *Albert Einstein. Autobiografia e colloqui*. Nelle poche righe berlinesi del '23 lo scienziato spiegava al «caro collega» incontrato nel '21 a Bologna che l'offerta lo aveva commosso, che restava in Germania a dispetto dei problemi e nonesisteva ciò, se la situazione degenerava, avrebbe

Caro Collega, Le scrivo da Roma ove sono passato dall'indirizzo che quando Lei è venuta in Italia, abbiamo occasione di parlare con Lei del desiderio che molti avrebbero in Italia di averla qui stabilmente fra noi, ciò che sarebbe una vera fortuna per la nostra Università italiana. Ma Lei mi esprime amichevolmente i motivi per cui non Le sarebbe conveniente lasciare Berlino. Ora dicono che le condizioni di quella città siano mutate e che - per ragioni di antisemitismo - Lei non vi si trovi più bene e stia per lasciare quel posto e anche la Germania. Se così è, rinasce la speranza di poterLa guadagnare, in qualche modo al nostro paese. Questa idea è un'occasione e un incoraggiamento per manifestarsi e prendere forma concreta. Io mi sono limitato a parlarne col Ministro della P. Istruzione, che è il filosofo idealista prof. Gentile, ed egli mi ha autorizzato - sebbene in stretta confidenza - a dirle che è per parte sua disposto ad accogliere molto volentieri una iniziativa.

va in proposito. Al Ministro ho creduto opportuno di spiegare come Lei, nella Sua situazione, abbia diritto di desiderare soprattutto una grande libertà, ed egli ha compreso perfettamente la cosa e mi ha detto che - se Lei entra nel concetto di accettare una posizione in Italia - è disposto a studiare il modo di soddisfarla. E da parte mia aggiungo che, per tale scopo, si potrebbe cercare innanzi tutto un'occasione di farLa venire qui per qualche conferenza e avere modo di trattare a voce la modalità della cosa. Voglia trattare avere la bontà, appena riceverà questa mia (che non so indirizzare se non al suo vecchio indirizzo di Berlino), di rispondere un rigo, che mi aiuterà a comunicare al Ministro, inudite pregarLa di considerare, nel frattempo, questa mia come riservata, perché il Ministro mi ha espressamente pregato di evitare che la stampa possa impadronirsi anzitempo dell'idea. Mi è grato cogliere l'occasione per ricordarle a Lei, richiamando gli indimenticabili giorni di Bologna, con devota amicizia. (Presento Enriques)

alcun seguito, resta nondimeno bello di averlo tentato da parte Sua».

Gentile aveva accettato. Mancava di leggerlo, ncro su bianco, mancava la prova. La lettera di Enriques ad Einstein (data l'8 febbraio 1923, salvo lettura errata) è la prova. Il matematico italiano rinnova il desiderio di vedere lo scienziato in una università italiana (lo aveva già manifestato a quattro occhi nell'ottobre del '21, durante la settimana di conferenze biologiche sulla relatività di Einstein) e a proposito di condizioni di quella città sono mutatis o che - per ragioni di antisemitismo - Lei non vi si trovi più bene e stia per lasciare quel posto e la Germania. Enriques, a dimostrare che non fa una proposta campata in aria, accenna al parere favorevole di Gentile, ministro della pubblica istruzione e «filosofo idealista». Il matematico chiarisce di non aver trascurato il bisogno di grande libertà (il fascismo è già al potere) di Einstein, indica possibili vie per trovare accordi, per organizzare occasioni propizie, mette in chiaro che la proposta è riservata perché il Ministro mi ha espressamente pregato di evitare che la stampa possa impadronirsi anzitempo dell'idea». Gentile avrebbe di che com-

piacersi in quanto la lettera esce sulla stampa 72 anni dopo la stesura. Ma perché Enriques aveva così a cuore Einstein? La spiegazione spetta a Brossoni: Enriques fu un aperto sostenitore della relatività, anche se non ne colse i valori più profondi. Per gli aspetti umani però si dimostrò sensibile a uno dei problemi più inquietanti, l'antisemitismo. Non è da dimenticare che Einstein si ritrovò subito al centro dei problemi razziali, soprattutto dopo la diffusione della sua teoria, e che i suoi avversari mescolarono un'ideologia codarda con l'incomprensione di una delle più belle teorie fisiche mai pensate. «A ciò Brossoni aggiunge che Gentile era tutto più bene e stia per lasciare quel posto e la Germania. Enriques, a dimostrare che non fa una proposta campata in aria, accenna al parere favorevole di Gentile, ministro della pubblica istruzione e «filosofo idealista». Il matematico chiarisce di non aver trascurato il bisogno di grande libertà (il fascismo è già al potere) di Einstein, indica possibili vie per trovare accordi, per organizzare occasioni propizie, mette in chiaro che la proposta è riservata perché il Ministro mi ha espressamente pregato di evitare che la stampa possa impadronirsi anzitempo dell'idea».

piacersi in quanto la lettera esce sulla stampa 72 anni dopo la stesura. Ma perché Enriques aveva così a cuore Einstein? La spiegazione spetta a Brossoni: Enriques fu un aperto sostenitore della relatività, anche se non ne colse i valori più profondi. Per gli aspetti umani però si dimostrò sensibile a uno dei problemi più inquietanti, l'antisemitismo. Non è da dimenticare che Einstein si ritrovò subito al centro dei problemi razziali, soprattutto dopo la diffusione della sua teoria, e che i suoi avversari mescolarono un'ideologia codarda con l'incomprensione di una delle più belle teorie fisiche mai pensate. «A ciò Brossoni aggiunge che Gentile era tutto più bene e stia per lasciare quel posto e la Germania. Enriques, a dimostrare che non fa una proposta campata in aria, accenna al parere favorevole di Gentile, ministro della pubblica istruzione e «filosofo idealista». Il matematico chiarisce di non aver trascurato il bisogno di grande libertà (il fascismo è già al potere) di Einstein, indica possibili vie per trovare accordi, per organizzare occasioni propizie, mette in chiaro che la proposta è riservata perché il Ministro mi ha espressamente pregato di evitare che la stampa possa impadronirsi anzitempo dell'idea».

## L'«autosospensione» del pacifista radicale

Il grande fisico fu tra i primissimi ad intuire e denunciare il pericolo rappresentato dall'ascesa di Hitler

### PIETRO GRECO

20, precipita di nuovo nell'ottobre del 1928. Quando, a New York, crolla la Borsa di Wall Street e il commercio mondiale registra una brusca caduta. Il contraccolpo, in Germania, è durissimo. La fine dei prestiti esteri portano al collasso le finanze della Repubblica. In soli tre anni la produzione diminuisce del 50%, e i disoccupati raggiungono i 6 milioni. Il 14 settembre del 1930 alle elezioni politiche il partito nazista raccoglie 6,4 milioni di voti e 107 seggi al Reichstag. Il Parlamento è ingovernabile. Il cancelliere ricorre all'articolo 48 della Costituzione, che consente di governare in regime di decreto. Il clima diventa pesante. Ed ecco di nuovo gli attacchi diretti ad Albert Einstein e alla sua «fisica ebraica». E una vergogna per la scienza e la cultura tedesca. Le vicende politiche, minacciano un ritorno incalzante. Nelle elezioni presidenziali a doppio turno di marzo e aprile del

mai, che il dado è definitivamente tratto. Che una partita mortale si è aperta in Europa tra fascismo e democrazia. In dicembre, come abbiamo detto, pare per gli Usa. Prima che siano i nazisti a cacciare, Ho la certezza che non farà più ritorno nella sua Berlino. Il 30 gennaio del 1933 Adolf Hitler ottiene la carica di cancelliere. In Germania, ormai, la legge è lui. Così Einstein decide di chiudersi alle spalle, platealmente e per sempre, le porte della Germania: un paese dove non esistono più i diritti civili, la tolleranza e l'uguaglianza di tutti davanti alla legge. Il 10 marzo, poi, spedisce la lettera di dimissioni dall'Accademia delle Scienze di Prussia. Con preveggenza anticipa. Perché il 7 aprile Hitler emana le prime leggi razziali che cacciano gli ebrei dalla pubblica amministrazione e, quindi, dalle università e dagli istituti scientifici. La terza e, forse, la più clamorosa,

La scelta politica di Albert Einstein in quel decisivo 1933 è la rinuncia momentanea, al suo pacifismo radicale, Einstein trascorre tutta l'estate a risolvere drammatici dilemmi morali. Ormai si è convinto che la causa prima dell'antisemitismo sia l'odio verso la ragione. I nemici degli ebrei - più di ogni altra cosa al mondo, temono l'influsso di uomini intellettualmente indipendenti. E lo vede in questo fatto la causa esenziale dell'odio selvaggio contro gli ebrei quale intrinseca oggi in Germania. E la riprova è in quel rogo dei libri che i nazisti hanno incenato subito dopo il loro avvento al potere. E un odio disposto a tutto. Che si alimenta di una violenza folle e irragionevole. Hitler, sostiene Einstein, è un pericolo mortale non solo per gli ebrei, ma anche per la libertà e persino per la civiltà dell'intera Europa. Ormai ne è certo: la forza organizzata può essere contrastata solo dalla forza organizzata. Per quanto ciò mi dispiaccia moltissimo, non c'è altro mo-

L'analisi che Einstein compie del fenomeno e del pericolo nazista raggiunge il suo culmine nel luglio del 1933, con la lettera, intensa e drammatica che invia al leader pacifista Alfred Nahon, «innuogno che il Belgio sia occupato dall'attuale Germania, «devo dirti candidamente: se fossi un belga non dovrei, in queste condizioni, rifiutare il servizio militare, piuttosto, dovrei assolverlo con impegno nella certezza che sarò il per aiutare a salvare la civiltà europea. Ciò non significa che sto abbandonando il primo per cui mi sono battuto finora. Spero sinceramente che verifichi il tempo in cui ritirare il servizio militare diventerà di nuovo il metodo migliore per servire il progresso dell'uomo». Einstein, pacifista autosospeso, ha colto tutta la irriducibile pericolosità del nazismo. E l'inevitabilità dello scontro con gli uomini liberi. Ai politici di professione dell'Europa occidentale, occorrono almeno sette anni e la proditoria invasione della Polonia per giungere alle medesime conclusioni. E alla medesima determinazione.

**Nature**  
Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature»  
Proposta dal  
New York Times Services

## L'evoluzione inventò le feci e la vita esplose

■ Ricercatori statunitensi e australiani hanno individuato forse la causa determinante più importante della evoluzione delle forme complesse di vita sulla terra mezzo miliardo di anni fa: le feci. L'invenzione della defecazione, intrapresa dalle creature marie di circa 600 milioni di anni fa, cambiò la faccia della Terra, e aprì la via alla drammatica esplosione dell'evoluzione circa 500 milioni di anni fa, quella accelerazione della vita dalla quale discendono tutti i principali gruppi di viventi che oggi vediamo intorno a noi.

Il dottor Hayes e i suoi colleghi hanno osservato le feci dell'era proterozoica. Questo periodo fu molto più produttivo di quanto si pensasse. In questo periodo si formarono 2.500 milioni di anni fa a 540 milioni di anni fa, vide l'origine della vita multicellulare, episodi di aumento nel volume di ossigeno nell'atmosfera, e, alla fine, l'ormone espansione di vita multicellulare conosciuto come l'esplosione cambriana. Le cause dell'esplosione sono cambiate, ma restano oscure (vedi a questo proposito l'articolo di Pietro Greco su l'Unità di domenica scorsa), ma Hayes e i colleghi, fra gli altri, suggeriscono che i primi animali possono aver dato un grande contributo ai cambiamenti che facilitarono la proliferazione della vita.

I loro dati indicano che gli oceani proterozoici erano relativamente stagnanti comparati con quelli di oggi. Cosa li ha cambiati? Gli oceani di oggi sono ossigenati dal fondo. Ma alcuni centimetri sotto alla superficie del letto del mare, nella melma, avviene un sorprendente cambiamento. Questo è il regno dei batteri che sopravvivono consumando materiale organico proveniente dalla superficie. Ma piuttosto che usare l'ossigeno per questo, lo bruciano usando l'energia ottenuta dalla riduzione chimica dei solfati e solfuri.

Ma gli oceani proterozoici erano completamente diversi. L'intrusione di ossigeno e solfuri piuttosto che essere appena sopra il fondo del mare era molto più vicino alla superficie del mare. Le acque superficiali ricche di ossigeno dei mari proterozoici costituivano in pelle sottile di quello che era in realtà un pozzo nero che circondava l'intero globo.

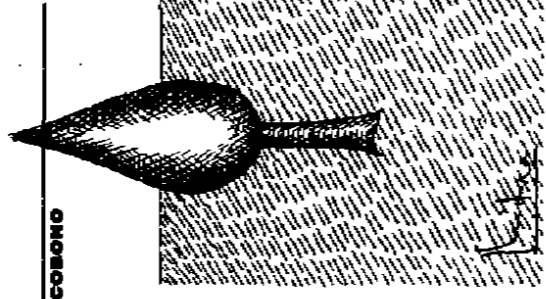
L'ecologia del mare è piena delle attività delle alghe microscopiche, che raccolgono la luce del sole dalla superficie e la trasformano in materia organica. Gli organismi più piccoli ne beneficiano, attraverso il consumo della pioggia continua di alghe morte che colano nelle profondità. Nel Proterozoico, l'unico modo per le alghe morte di raggiungere il fondo era attraverso questo lento affondamento. Poche però di queste alghe morte raggiungono il fondo ma perché inerte, e consumate da altri organismi. I più importanti di questi organismi erano (e ancora sono) i batteri.

Circa 600 milioni di anni fa, i primi animali multicellulari con intenzioni, muscolari, hanno iniziato ad evolvere. Ma gli intestini producono le feci, che sono essenzialmente concentrati residui di materiale organico. I piccoli animali che vivono sulla superficie del mare producevano feci dense e compatte che raggiungevano il fondo più velocemente delle alghe morte. Questo processo ha fatto sì che i batteri specializzati si concentrassero sul fondo meno assente alla materia organica. Gli effetti sul mondo proterozoico sono stati profondi. Si è formata infatti grazie ai batteri una enorme quantità di ossigeno nei mari e questo surplus ha aperto la vastità delle profondità marine alla colonizzazione degli esseri multicellulari e ha anche arricchito l'atmosfera permettendo a molte creature complesse di evolvere. Gli effetti possono aver incrementato come diretta conseguenza la rapida evoluzione degli esseri multicellulari che noi vediamo oggi, la cui origine risale appunto a quella accelerazione della vita che è avvenuta tra i 600 e i 500 milioni di anni fa.

**BIOLOGIA ED ETICA.** Quando la ricerca viene banalizzata solo per avere un titolo in prima pagina

# Il grande bluff del gene gay

Due studiosi hanno scoperto che, attivando un gene nei moscerini, potevano indurre nei maschi comportamenti di tipo gay. Tanto è bastato perché la rivista «Time» dedicasse la copertina al «gene gay». Ed è ripartita la contesa fra deterministi e antedeterministi. Contesa che Richard Horton definisce scientifica: ci si dimentica che l'ereditarietà ha valore solo su una precisa porzione di popolazione, in un preciso momento. «Nessuna generalizzazione».



MANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Scrive Foucault nella sua «Storia della sessualità»: «Ai tempi di Platone la gente non aveva la nozione di due distanti appellativi sessuali che appartenevano a generi diversi di individui o coesistenti in lotta tra loro nello stesso individuo; li considerava, piuttosto, come due modi del piacere». È lo storico della cultura Jonathan Kaniz ha recentemente attaccato il concetto di «orientamento sessuale» mostrandolo come le categorie di gay e «normali» stanno squagliandosi al sole della «nuova famiglia», sempre più varia, sempre più larga, sempre meno definibile.

Che senso ha allora la ricerca genetica sulla sessualità? È scientifico impostare una ricerca a partire da «nesso di omosessualità di una popolazione»? Un lungo saggio, pubblicato nell'ultimo numero della rivista «New York Review of Books», firmato dal filosofo della scienza Richard Horton, affronta le polemiche, recenti e passate, sul gene dell'omosessualità. Al solito la contesa vede schierati deterministi da parte e anti deterministi dall'altra. In mezzo, la volgarissima piele dei giornalisti che adorano poter compilare titoli sensazionali e la comunità gay e liberal, divisa per una volta, tra l'ideologia dell'influenza ambientale e il desiderio di appartenenza legittimata ad una «specie» vera e propria: l'«uomo omosessuale». Se è un gene a determinare le preferenze sessuali, chi ha detto che quel gene sia sbagliato? È solo appunto un gene comune a molti di altri che si intrecciano nel complesso codice della vita. I conservatori invece e riciliano: se quel gene è davvero sbagliato, perché non intervenire sull'embrione e «radicalizzare» il futuro anomalo? È una discussione piena di fantasmi, di luoghi comuni che diventano risultati scientifici, di tentazioni autoritarie: una dittatura del DNA, questo il pericolo, ha avvertito più volte il biologo Richard Lewontin. Horton non è di accordo né con gli uni né con gli altri. Spazza via molte obiezioni oscurantiste ma appoggia la decisione dell'Human Genome Project di opporsi al proli-

rate di quegli spozioni di ricerca genetica che non perseguono risultati, magari lontani, ma legati a possibili terapie di gravi malattie. Quando i futuri storici della sessualità studieranno il nostro secolo scrive, giucheranno severamente una comunità scientifica imbevuta di miti, pregiudizi, disonestà e modestissima capacità accademica.

### Orga di moscerini

I fatti: recentemente due ricercatori, Shang Din Zhang e Ward Odenwald, hanno scoperto che attivando un gene chiamato «w» nei moscerini della frutta, la drosophila, potevano indurre i maschi ad un rituale sessuale di tipo gay: i moscerini formavano una catena di cinque sei esemplari stralunando e leccandosi reciprocamente i genitali. Se una moscerina si avvicina, i maschi erano raramente tentati di abbandonare la catena. E hanno concluso che: «La marcata espressione di W ha un profondo effetto sul comportamento sessuale dei maschi». La loro teoria è che l'espansione di W provoca una caduta della serotonina, la sostanza chimica che mette in comunicazione tra loro le cellule nervose. Una produzione massiccia del gene W diminuirebbe la serotonina

nel cervello per promuoverne la presenza in altre regioni dell'organismo. E a confermare questa teoria, imminente e a prima vista convincente, c'è l'evidenza dello stesso fenomeno nei gatti, conigli e topi. Anche gli esseri umani, hanno una forma, chiesta, del gene W. Il cerchio si chiude: il gioco è fatto. Gene, serotonina e preferenza sessuale: il 12 giugno la rivista «Time» dedica la copertina al gene «gay». Proprio come accadeva pochi anni fa, per un'altra ricerca genetica, firmata da Dean Hamer, su settanta coppie di gemelli gay.

Ma in verità, scrive Horton quando i risultati sulla drosophila vengono interpretati alla lettera si scopre che: 1) il gene W induce i maschi ad un rituale circolare di gruppo, 2) se anche tendono ad esprimere un comportamento omosessuale, restano pienamente bisessuali. E allora si capisce che Zhang e Odenwald hanno forzato i dati raccolti per soddisfare il loro preconcetto sull'omosessualità.

Sui risultati di Dean Hamer, il giurista è più complesso. Nel 1993 Hamer e i suoi colleghi del National Cancer Institute, teorizzano l'ereditarietà delle preferenze sessuali in base ad uno studio su 76 del «68-umano». E invece, così è l'e-

viene probabilmente trasmesso dalla madre, dal momento che i maschi sono dotati di un solo cromosoma X e le femmine invece di due: in 33 coppie di gemelli gay Hamer trovò gli stessi marcatori genetici in una regione del cromosoma X, designato Xq28. Un caso? Richard Horton sostiene che questa possibilità è di un a diecimila. Ciononostante non basta per dire: «Ecco il gene dell'omosessualità». Sette coppie di gemelli gay non avevano il marcatore. Non era stato preso in esame il fattore Xq28.

«Chiedi a tua madre»  
Ma soprattutto Hamer aveva solo lo scopo dei dati che suggerivano una qualche influenza di uno o più geni sulla struttura celebrata. Lo studioso americano, di fatto, confessava anziché di essere molto perplesso sia sulla sua metodologia, sia sul risultato. Ma i media naturalmente sguazzarono nella sua ricerca: un labirinto brillante di titoli: «Gay? Chiedi a tua madre perché».

Ciò che è dunque passato nella cultura generale è una grossolana mistificazione scientifica: la convinzione che un gene rappresenti una ineluttabile e immutabile unità del «68-umano». E invece, così è l'e-

**MEDICINA.** Studio sul meccanismo dell'apoptosi, scoperto il fattore principale

## Ecco l'enzima che «suicida» le cellule

■ LONDRA. Un gruppo di ricercatori canadesi ha individuato la sostanza che, spingendo le cellule al suicidio, è normalmente alla base del processo di rinnovamento dei tessuti nei mammiferi. Un meccanismo chiamato apoptosi. La stessa sostanza (o meglio, lo stesso meccanismo), operando in modo abnorme, può però dare il via a certe forme di tumore, o a malattie come quelle di Alzheimer e Parkinson e persino a disordini immunitari come l'Aids. Chiameremo, capire questo meccanismo, mette i ricercatori nell'ottica di trovare nuove linee di farmaci che possano intervenire in malattie come queste, sempre più diffuse e con tremende implicazioni sulla qualità della vita non solo di chi ne viene colpito ma anche delle persone che si debbono occupare dei malati.

La sostanza, stando a uno studio cui dedica ampio spazio il settimanale scientifico Nature in vendita oggi, è

LICIA ADAMI

oggi organismo pluricellulare, dove le cellule si specializzano, serve infatti un meccanismo che «fa cedere le cellule che non servono più. Lo sviluppo embrionale, ad esempio, è un insieme di passaggi da una struttura e l'altra composta da cellule. Queste strutture vengono superate per distruzione delle vecchie cellule e la loro sostituzione con quelle nuove.

Questo meccanismo non ha nulla a che vedere con l'invecchiamento delle persone.

Finora era nota la sostanza responsabile di questo tipo di meccanismo in alcuni tipi di vermi, ma i ricercatori canadesi hanno individuato una sostanza simile, l'apoptain appunto, anche nei tessuti dei mammiferi e, in particolare, dell'uomo. L'apoptain (denominata Cys22), stando agli scienziati canadesi, ha dimostrato in esperimenti in vitro di stimolare i processi dell'apoptosi quali la riduzione delle dimensioni delle cellule e la rottura delle catene molecolari genetiche.

L'apoptain provoca la rottura delle catene di Dna attaccando e inattivando l'enzima Pap (poliadenosintasi-polimerasi) responsabile dei processi di riparazione del materiale genetico. La rottura delle molecole dell'enzima Pap è uno dei sintomi tipici dell'inizio del processo di apoptosi. Il blocco del processo di apoptosi rientra nel quadro di proliferazione di cellule anomali all'origine dei tumori, mentre un'accelerata apoptosi appare cruciale nell'insorgere di malattie degenerative del sistema nervoso come il morbo di Alzheimer o di Parkinson, o del sistema immunitario come l'Aids. Commentando lo studio dei ricercatori canadesi, Moira Whyte e Gerald Evan, del Fondo per la ricerca sul cancro di Londra, sottolineano nelle pagine di Nature che l'eventuale scoperta di un sistema per controllare con i farmaci il processo di apoptosi rappresenterebbe una sorta di «Sacro Graal» della medicina.

che, o Dna.

La rottura delle molecole di Dna attaccando e inattivando l'enzima Pap (poliadenosintasi-polimerasi) responsabile dei processi di riparazione del materiale genetico. La rottura delle molecole dell'enzima Pap è uno dei sintomi tipici dell'inizio del processo di apoptosi. Il blocco del processo di apoptosi rientra nel quadro di proliferazione di cellule anomali all'origine dei tumori, mentre un'accelerata apoptosi appare cruciale nell'insorgere di malattie degenerative del sistema nervoso come il morbo di Alzheimer o di Parkinson, o del sistema immunitario come l'Aids. Commentando lo studio dei ricercatori canadesi, Moira Whyte e Gerald Evan, del Fondo per la ricerca sul cancro di Londra, sottolineano nelle pagine di Nature che l'eventuale scoperta di un sistema per controllare con i farmaci il processo di apoptosi rappresenterebbe una sorta di «Sacro Graal» della medicina.

## Archivio europeo di topi mutanti a Monterotondo

Il Consiglio nazionale delle ricerche sarà presente a Monterotondo, nei pressi di Roma, vicino alla propria area della ricerca dedicata alla chimica, dove prenderà l'avvio un progetto Embl (Laboratorio europeo di biologia molecolare) di Heidelberg, riguardante lo sviluppo di un Centro internazionale di genetica molecolare. Qui opereranno - informa un comunicato del Cnr - quattro gruppi di ricerca impegnati in attività che riguardano vari aspetti della genetica del topo, ed il Cnr, da parte sua, svilupperà un'attività di biologia avanzata. Nello stesso campus, inoltre, il cui terreno comitato di impianti è stato messo a disposizione dell'Embl dall'Emi, verrà costituito un Archivio di Mutanti di Topo (European Mouse Mutant Archive). Vera e propria attività di servizio, importante per la ricerca scientifica, Emma - è detto nel comunicato - consisterà di un'operazione gestita dal Cnr a Monterotondo e di una rete di nodi, il primo dei quali sarà installato ad Orleans in Francia. La prima applicazione alla Unione Europea, nell'ambito del IV Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo, viene firmata dal Cnr e dal Cnr francese, con il supporto dell'Embl, del Max Planck Institute tedesco e del Medical Research Council inglese. L'Archivio Emma e il Centro di genetica molecolare costituiscono la prima struttura europea di ricerca realizzata in Italia con fondi dell'Unione Europea.

## In Italia aumentano lupi orsi e linci

Più di 400 lupi, circa 135 orsi, una decina di linci. Questo il «catalogo» dei grandi carnivori che sono tornati in Italia in pianta stabile. Proprio per mettere a punto strategie di difesa di questi animali e del loro habitat, non solo in Italia ma in tutta Europa, il Cnr ha organizzato nel parco d'Abruzzo un «workshop» internazionale. I grandi carnivori, ha detto Alessandro Bardi, vicedirettore del WWF, sono presenti solo nelle ultime zone veramente selvagge d'Europa. Salvaguardare gli animali ed il loro habitat vuol dire salvare le ultime zone di «wilderness» dei continenti. In Italia i carnivori, dopo gli anni-buio tra il 1950 ed il 1960, sono tornati ad abitare numerosi, anche grazie a progetti dello stesso WWF. I lupi che erano non più di 60 nel 1960 - dice Bardi - sono diventati 400 e non abitano solo nel parco nazionale d'Abruzzo, ma si stanno espandendo in zone che non lo vedevano più da anni. Anzi sono arrivati addirittura in Francia. Lo stesso vale per l'orso: una popolazione di orsi marsicani di 100-120 esemplari si trova nell'Appennino centrale con epicentro nel parco d'Abruzzo; 5 orsi alpini risiedono nel Parco Adamello-Brenta ed una decina è emigrata dalla Slovenia nelle Alpi orientali. Anche le linci, una decina, sono arrivate in Italia dalla Slovenia. «Per facilitare questi spostamenti», ha detto Bardi, «è necessario individuare i corridoi usati dagli animali e metterli sotto osservazione».

**Medicina**  
Appello agli internettisti da domenica 9 luglio ogni settimana una pagina su l'Unità  
E-mail della pagina: Mulimedia@McInk.it



# Spettacoli

**TEATRO.** Parlano Barberio Corsetti, Dall'Aglio e Martone: trio di registi per «Histoire du soldat»

## Davoli «fa» Davoli nel viaggio di Ninetto

Il protagonista dell'*Histoire du soldat* si chiama Ninetto. Nello spettacolo di Corsetti-Dall'Aglio-Martone lo interpreta Ninetto Davoli, che sarà dunque un se stesso labesco che recita un testo pensato per lui. Così l'attore ci racconta come è nata l'idea della sceneggiatura.

«Circa vent'anni fa ero il protagonista di una serie di spot pubblicitari dedicati ai Pasolini. Giulio Paradisi, con il quale li stavo girando, ripeté: "Ninetto vorrei fare un film con te". Ne parlò una sera a cena con Pier Paolo. C'era anche Laura Banti che disse "ma perché non scrivere l'*Histoire du soldat*?". Così è nata la sceneggiatura alla quale hanno lavorato sia Pasolini che Sergio Citti e Giulio Paradisi. Per il Diavolo Pier Paolo aveva pensato a un potente di allora, a un grande democristiano. Interpretato da Vittorio Gassman. Il film lo doveva girare Giulio, ma poi il progetto non andò in porto».

Qualche anno fa, nel 1991 - prosegue Davoli - ho fatto leggere la sceneggiatura a Gigi (Dall'Aglio, ndr), con il quale stavo lavorando. Gli è piaciuta moltissimo. Ed eccomi qui, oggigiorno felice di fare questa storia, di mettere in scena il viaggio di Ninetto. Perché è proprio del percorso della mia vita che si parla, perché ci sono proprio io in scena: Ninetto borghese, Ninetto militare, Ninetto che fa la pubblicità lustro come un biscotto. Sto in viaggio con me stesso dal nord, al centro, al sud».

Il massimo - dice ancora l'attore - è che lo faccio con tre registi diversi. È un casino, un casino piacevole. Con Gigi abbiamo delle idee in comune, un'ideologia, sappiamo molto bene quello che vogliamo. Con Barberio Corsetti è la prima volta che recito, ma mi ha capito subito. E nella Napoli di Mario, poi... Beh, mi sento come a casa mia, ancora giovane, in questo mondo carico di entusiasmo. Perché lo devo sentire dentro che quello che faccio mi piace. E non voglio fare spettacoli che non mi rispettino. Di questa esperienza sono felicissimo. In qualche modo sto vivendo un mondo mio, come ricordo. L'emozione è grande anche se per me sono emozioni sfumate, finite. Oggi la sensibilità, i brividi di sono scomparsi. Quel mondo è finito. La sera stessa che morì, Pier Paolo mi disse: «Ma lo sai, Ninetto, che non ho il coraggio di guardare questa gente in faccia?». Aveva ragione. Oggi la gente ci guarda fredda, non ha senso, siamo come dei robot. Non abbiamo più sensazioni, non abbiamo più brividi. □ M.G.



Una scena dell'*Histoire du soldat*.

## Pasolini, un angelo per tre

Una sceneggiatura scritta in tre (Pasolini, Citti e Paradisi) e tre registi che la metteranno in scena il prossimo 12 luglio ad Avignone. Giorgio Barberio Corsetti, Gigi Dall'Aglio e Mario Martone parlano della loro esperienza insieme per la messa in scena di *Histoire du soldat*. Un adattamento teatrale del testo pasoliniano scritto in chiave di moderna parabola contro lo strapotere della televisione. In scena, Ninetto Davoli che interpreta se stesso.

### MARIA GRAZIA BREGONI

Per approdare a Napoli, città del sogno dove tutto sembra trovarsi una ragione. Un viaggio compiuto da Ninetto in compagnia di un Diavolo, interpretato da Renato Carpentieri (un Diavolo vestito di bianco con cravatta rossa - spiega l'attore - il bianco portato in modo che non sembri Crechov. Una specie di commesso viaggiatore con il collo scoperto. Un grande tentatore audiovisivo. Affascinante, massmediologico). Un viaggio pensato da Pasolini come un'intestazione contro l'omologazione, contro lo strapotere televisivo, che otturerebbe le fantasie e le coscienze. Profetico PPP? Ne parliamo con i protagonisti di questa esperienza unica nel teatro italiano di oggi, che vedrà in scena tre registi che non hanno mai lavorato insieme: accanto a Davoli e Carpentieri, al centro di diversa formazione.

Come nasce questo incontro con Pasolini e questa vostra collaborazione? BARBERIO CORSETTI. Pasolini in questa sceneggiatura si rivela co-

## MUSICA.

Al via domani con Jamiroquai. A Jesolo da oggi il «Beach Bum Festival»

ROMA. La stagione è più generosa del solito con il pubblico rockstar, fioriscono festival dapper tutto, con ottimi cartelloni che se non altro non ci fanno soffrire nei complessi di inferiorità nei confronti dei grandi festival europei. Alla Festa de L'Unità di Correggio il rock di qualità ormai diventa una tradizione, confermata anche dalla programmazione di quest'anno. Si parte domani sera con il jazz e il funk di Jamiroquai, una delle band-rivoluzioni della scena britannica degli ultimi anni. Jay Kay, il Wonder, ama la musica come Steve Wonder, ama la musica soul. I peli che gli è caduta, alcuni funzionari della natura, gli spirelli (cosa che gli è caduta, alcuni funzionari da parte di alcuni parlamentari conservatori inglesi) e il suo show è altamente consigliabile a chi ama ballare. Martedì 11 l'appun-

che nasce dalla diversità. Ma volevamo anche fare qualcosa che fosse un esempio di collaborazione teatrale.

MARTONE. È il mio primo incontro vero con Pasolini. Ma Pasolini è era come citazione in Scandalo generazionale e in Fesso dove abbiamo messo a mo' di epigrafe la sua riflessione su Napoli città accatazzata, una città in cui si combatte una lotta per la salvezza. Il destino, poi, curiosamente, ha voluto che dopo aver diretto nell'*Oedipus rex* di Stravinskij Franco Citti, mi trovassi oggi a lavorare con Pasolini in un'esperienza che si pone fuori dal coro in questi tempi in cui sembra scandaloso chiamarsi fuori da un sistema pantalevisivo che investe la cultura e il modo di vivere e che si pone contro l'omologazione, contro il razzismo. Un modo di fare teatro che è politico perché vuole sconfiggere la spinta a un recupero delle radici che appartiene alla separazione, alla divisione.

Cerchiamo di ripercorrere insieme l'itinerario di Ninetto dal Nord al Sud. Cosa vedrà il pubblico? DALL'AGLIO. Vedrà una caserma del Friuli dove Ninetto sente parlare di tutto. E poi abbiamo pensato al mondo della pianura padana nel momento in cui sta cambiando per via dell'invasione della televisione. Ho seguito il racconto come se fosse una favola nel momento in cui, all'interno di una

Per mesi avete lavorato insieme, mescolando le vostre storie. Che cosa vi è venuto, personalmente, dal vostro lavoro comune?

BARBERIO CORSETTI. Gigi mi ha fatto un'impressione fortissima: un poeta che con la sua poesia ha costruito un universo che si è trasformato in teatro. Da lui ho imparato la necessità di aderire profondamente al materiale al quale si sta lavorando. Mario lo conoscevo già ma l'ho - per così dire - ritrovato. Ha acquisito una maturità, una sicurezza di segno e una capacità analitica che si trasforma in poetica.

DALL'AGLIO. Considero a priori questo nostro lavoro insieme un esercizio utilissimo. Da Barberio ho imparato un atteggiamento che potrà ricadere in una forma che lui cita sovente. «Quando hai una buona idea devi andare oltre». Da Mario il metodo di lavoro continuamente, con sempre maggiore chiarezza, al testo di partenza, in questo caso *Histoire du Soldat*. Dunque l'apollinizzazione di un metodo.

MARTONE. Lavorando insieme ho verificato un'intuizione: lo stile è apparente, è l'abito che copre il lavoro vero, segreto, di un artista che è la sua forza. Lo stile si può trasmettere, il lavoro segreto no. E questo ti impone un'umiltà, una complessità di energie e di pensiero che si confrontano creativamente. Sono sicuro che questa esperienza darà molto ai nostri lavori futuri.

Qui, Frankie Hi Rag, Alkottelle. Ci sarà anche un'after show maggiore si farà musica della mezzanotte fino alle prime luci dell'alba, con la partecipazione dei di *Pier Paolo* e con le voci di *Alkottelle*, *Rubini*, *Altermores*, *Blu Venigno*, *Mealstead*, *Tri-Allegri*, *Ragazzi*, *Morini*, *Prozace*, *Ed Sunday*, *Sex The Nails* (dalla Croazia), *Ezio Santella*, *Band*, *Bardola*, *Blu*, *The King*, *Monica*, *Guarrese*, *Barid* e *Makavelia*. Comica

Al «Beach Bum» saranno anche le telecamere di Mr. Citti che prenderanno tutto il festival, ci sarà una mostra di fumetti, stand di vario genere e persino un grande paraggio per le moto custodite 24 ore su 24 con punto informativo per i bikers, tribù immancabile in ogni festival rock che si rispetti...

## LA TV DI VAIME



## Chi fa l'onda (meftica)

HO VISTO la quarta puntata di *Festività '95*. Non è stata una scelta meditata bensì un tipico, una fatalità: chiamandola pure sfiga. Prima di cominciare sulla più usata manifestazione canora della stagione avevo fatto diversi tentativi, avevo cercato delle dimensioni. Ero partito dal punto di vista di Funari tanto per prendere alla lontana, così ho avuto modo di assistere ad uno scacco fra Sandro Curzi e quel giornalista stampato che mi pare si chiami Pier Angelo Maurizio, accreditato da una rivista per me misteriosa: è da un po' che questo personaggio svolge da Funari il ruolo di provocatore (non voglio dare a questo termine un valore sinistro, se glielo volete dare voi late pure).

Quotidianamente insuffla strani raggrin, capozze, canenze della stampa nazionale di recente da lui accusata tra l'altro di scassa attenzione nei confronti delle intenzioni craxiane via fax: è qui Curzi è sbottato. Questo clima di delazioni, accuse, gemenche o insinuazioni mirate, è insopportabile. Scandalo, poi, quest'onda meftica viene da lontano, rifugi sicuri, la cosa è addirittura scandalosa e irritante risulta il gioco di sponda di possibili compagni sinistri. A Curzi s'è aggiunta Lucia Borglia che è stato un intervento preciso che è stato altrettanto applaudito. Ma le sto passando a *Chi l'ha visto?* Era lo storico dell'ultima puntata mi sono sembrato troppo angosciante, perché scampare un ragazzo che fa il militare nei paracadutisti a Pisa e nessuno riesce a saperne niente? Capitarci non mi sembra si possa parlare di mancanza d'organizzazione, così pieni di uomini e di strutture come sono questi reparti specialistici forse s'è troppo. Anche le altre vicende prospettate martedì dalla Milla mi sembrano no-cuix (lo stato d'animo del fu-tore influenza sempre i giudizi) nella loro ineluttabilità e difficile decifrazione.

OSI DI TASTO in teatro, sono caduto sul programma *Canore di Italia*, è prescelto da due belle ragazze (la Panucci e la Feddi) e da Amadeus che non so - e non voglio sapere - come si chiama nella vita. Non mi va di sfuggire il mio malumore su questo personaggio. Amadeus è certamente un bravo ragazzo di salire ai principi, modesto, lavoratore, generoso ed onesto. Si presenta non benissimo nella sua normalità un po' batesiana, forse batesiana e senz'altro batesiana, ma che importa? Troverò prima o poi un passo in banca o in qualche azienda di mobili o elettrodomestici (preparato amministratore). Mi ha tutti devoti per forza fare gli anchor men o disc-jockey se non ne hanno le qualità estetiche e sostanziali. O no? Sul palcoscenico naturale (e non) del parco di Colombo si sono esibiti tutti, quelli bravi e anche gli altri, ugualmente esaltati da presentatori e pubblico. Che era entusiasta e poco portato alle metafore leggere e allusive ha srotolato davanti alla Panucci uno striscione con la scritta «Foderate, sei...». Giorgia ha cantato (benissimo) una brutta canzone; un collegamento con Vienna ci ha proposto Zeccherer, lighter ha salutato, è stato graziosamente sul palco accompagnata da fini suonatori di chitarra elettrica senza commento. Federico Salvatore, autore del *Contatto*, *Viva*, ha regalato ai suoi fans sulla stessa lunghezza d'onda degli sventurati del messaggio alla Panucci, una canzone-macchietta intitolata «AZ» - vacanzini. La trama comica veniva ripetuta in coro dalla platea ed ogni refrazione e tutti sono brava appaarsi di potere slogar con un termine forte che la sentite, equivoce più spregiudicate e libero. Che ne seguono? La rose tirate di Amadeus rendono tutto più autormale. Il passaggio obbligato dell'unico Vittorio Savio eva avadmirare l'immagine di Babbo Natale così non vi fa per un po' di fresco virtuale. (Enrico Vaime)

IL FESTIVAL XXV edizione ricca di appuntamenti. E di provocazioni firmate Leo de Berardinis

# La sfida di Santarcangelo Il teatro esce dal teatro

Santarcangelo dei Teatri compie venticinque anni e lo festeggia con un'edizione ricca di appuntamenti e di sfide. «Teatro e collettività» è il grande tema del festival diretto da Leo de Berardinis, che esplora territori affini e distanti dalla scena come il carcere, la vecchiaia, l'handicap. Ma non dimentica le radici. Ecco allora l'ipotesi di Ermanna Montanari e l'insostenibile viaggio nel cuore del teatro che è l'Orestea della Societas Raffaello Sanzio.

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA ORSINIARI

SANTARCANGELO. Ricomincia il festival, e forse anche il teatro. Leo de Berardinis, direttore del festival, ha appena varato il programma di Santarcangelo dei Teatri per l'anno ventunesimo (auguri!), secondo festival da direttore artistico. Ricomincia da quel famoso pianotone chiuso in faccia al pubblico per nasprare, senza con questo dimenticare il perché di quel gesto fondante, irrevocabile, inproprio. D'altra parte il suo laboratorio di quest'anno è dedicato al «Lavorare insieme», un titolo, è il caso di dirlo, che è tutto un programma, il basso continuo della rassegna è racchiuso nell'intento di liberare il teatro in mezzo agli uomini. È possibile? Mi chiedo, naturalmente? Il piano di lavoro è questo specchio del vivere sociale e portarlo alla collettività, senza fronteggiarla ma anche senza rinunciare alla qualità e alla poesia. Si inaugura il festival con lui. E realmente un itinerario liturgico e di domande, questo venticinquesimo Santarcangelo che ha privilegiato l'analisi e l'autonomia al

per chi la vive e chi l'assiste. È portatore di handicap e il fantastico servitorino Clav di Andrea Renzi in pigiama e ciabatte, l'altra faccia del mondo intesa e complice della vittima.

Teatro e collettività, teatro e carcere, teatro e handicap, teatro e ignoranza, teatro e tradizione, le radici. I molti rami del fusto Santarcangelo sono sorde che esplorano la recente spinta del teatro a spostare i suoi confini, a forzare la linea del sé-altro da sé che è la sua essenza per finire nei territori dell'alterità riconosciuta, per penetrare in mondi di una limitatezza che diventa emarginazione. Ma anche a rischiare, da queste escursioni, limiti nuovi e vitali. Ecco allora il seguito incontro di Claudio Meldoni con il carcere; ecco le anziane protagoniste di *Dorme senza stierzi*, così come anziani erano nei mesi scorsi gli attori dei nuovi spettacoli di Caporossi, di Bacci e della Palermo degradata di Franco Scaldati.

Sullo sfondo postindustriale e vagamente piranesiano di una città abbandonata, il Kismet di Bari ha invece presentato *Vozzello*, ultimo spettacolo di Enzo Toma con gli attori «normali» e attori portatori di handicap che da cinque anni fanno parte del progetto Teatro e Handicap. Un Vangelo laico e religioso insieme, persino troppo ricco di segni nei continui passaggi dal parodistico al tragico, dal simbolico al dialettale, dalla processione pausana a Pasolini. Una frammentazione che nulla toglie al valore dell'esperienza, preziosa

per chi la vive e chi l'assiste. È portatore di handicap e il fantastico servitorino Clav di Andrea Renzi in pigiama e ciabatte, l'altra faccia del mondo intesa e complice della vittima.

Teatro e collettività, teatro e carcere, teatro e handicap, teatro e ignoranza, teatro e tradizione, le radici. I molti rami del fusto Santarcangelo sono sorde che esplorano la recente spinta del teatro a spostare i suoi confini, a forzare la linea del sé-altro da sé che è la sua essenza per finire nei territori dell'alterità riconosciuta, per penetrare in mondi di una limitatezza che diventa emarginazione. Ma anche a rischiare, da queste escursioni, limiti nuovi e vitali. Ecco allora il seguito incontro di Claudio Meldoni con il carcere; ecco le anziane protagoniste di *Dorme senza stierzi*, così come anziani erano nei mesi scorsi gli attori dei nuovi spettacoli di Caporossi, di Bacci e della Palermo degradata di Franco Scaldati.

Sullo sfondo postindustriale e vagamente piranesiano di una città abbandonata, il Kismet di Bari ha invece presentato *Vozzello*, ultimo spettacolo di Enzo Toma con gli attori «normali» e attori portatori di handicap che da cinque anni fanno parte del progetto Teatro e Handicap. Un Vangelo laico e religioso insieme, persino troppo ricco di segni nei continui passaggi dal parodistico al tragico, dal simbolico al dialettale, dalla processione pausana a Pasolini. Una frammentazione che nulla toglie al valore dell'esperienza, preziosa



Ermanna Montanari e Francesca Proba in *Ipollito*. Sotto, Noa

## I FESTIVAL. Rassegne nel nome della contaminazione. Occhio ai «buskers» e a Gil «unplugged» È estate. E il jazz si mette «on the road»

Proseguiamo la panoramica sui festival jazz estivi, dopo il giro di boa tradizionalmente costituito da Umbria Jazz. La Toscana è un po' il cuore di questo segmento di programmazione, con numerose iniziative di diverso orientamento all'interno del binomio «luoghi antichi-buona musica». Ma il primo in via, da oggi, è un festival siciliano. Ovvero...

Marsala. In piazza della Repubblica, da oggi al 12 luglio, programmata all'insegna della fusione di qualità, con una buona presenza del nuovo jazz siciliano. L'apertura è per la band di Mike Stern-Dave Weckl. Ci saranno poi la Easy Bus Blues Band, il Joe Zawinul Syndicate, il trio di Rosalba Bonivoglio e il quartetto Passalacqua, i Five Elements di Steve Coleman, i trii di Sandro Palacino e Diego Spialicci, e infine la band di John Paltucci con Bob Berg.

Palermo (Pa). La settima edizione del festival *On the Road* si tiene dal 13 al 16 luglio. Artisti «di strada» della più varia provenienza, e dei più disparati linguaggi. Alle performance estemporanee si affiancheranno concerti di blues, musica

Seconda tappa nell'estate jazz. Sono sempre più numerosi i festival italiani dedicati al jazz o comunque alle musiche di confine, come testimoniano i buskers invitati alla rassegna di Pelago, i Mau Mau invitati a Grosseto, il promettente Gilberto Gil *unplugged* della Capannina. Chiudiamo la nostra guida turistica con le rassegne di Pelago, Marsala, Forte dei Marmi, Grosseto, Genova, Atna, Pescara, Siena, Ravenna, Clusone e Berchidda.

### FILIPPO BIANCHI

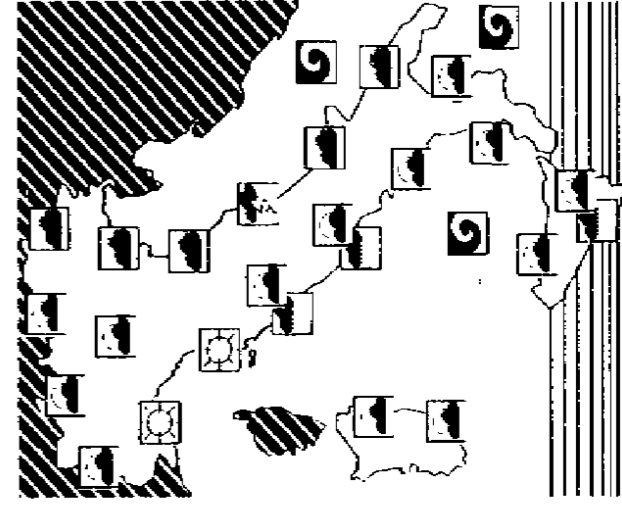
Jazz il 22. Incognito il 23. Grito Metropolitan il 27. A Massa Marittima, il 28. Folk-Blues Festival Forte dei Marmi (Lu). Il 16 luglio Jazz n Forte si inaugura con l'Orchestra Giovanile Italiana diretta da Bruno Tommaso in Piazza Dante. Ma il jazz arriva anche nella sofisticata e «stonica» Capannina di Forte dei Marmi, dove il 19 luglio Gilberto Gil si esibirà in versione *unplugged*. Il 23 ci sarà lo Star Ensemble di Siena Jazz, il 26 Noa e Gil Dor, il 30 Enrico Rava, il 9 ago-



Noa

sto la band di John Scofield. Genova Jazz avrà luogo nell'area Expo, con il seguente cartellone: il 17 luglio Christof Lauer Trio e Joshua Redman Quartet, il 18 trii pianistici di Mauro Barabino e Cort Allen; il 19 la Jazz Machine di Elvin Jones; il 20 Vocalese Quartet e Jan Garbarek. Nella suggestiva Piazza Saturno, Atna Jazz presenta, dal 25 al 28 settembre, il trio di Gen Allen-Ron Carter, preceduto da una perform-

### CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia affluiscono masse d'aria umide e instabili del Mediterraneo sulle regioni settentrionali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni a prevalente carattere di temporalesco. Sulle regioni centro-meridionali condizioni di variabilità con possibilità di qualche breve rovescio o temporale, che saranno più frequenti sulle zone collinari e montuose. Durante la notte graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad inizio dalle regioni nord-occidentali e dalla Sardegna. TEMPERATURA: in diminuzione più sensibile al nord. VENTI: deboli o moderati. In prevalenza da nord-est. MARI: localmente mossi i canali delle due isole maggiori ed il basso Adriatico, poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Boziano	15-29
Verona	16-28
Treviso	21-27
Venezia	19-27
Milano	19-27
Torino	16-22
Cuneo	15-19
Bologna	20-24
Firenze	15-28
Pisa	13-21
Arezzo	17-27
Perugia	17-28
Pescara	17-29
L'Aquila	13-28
Roma Urbe	19-30
Roma EUR	17-30
Gampobasso	16-30
Bari	21-27
Napoli	19-31
S. M. Lucia	22-28
Reggio C.	21-29
Massara	24-31
Palermitano	22-30
Catania	19-29
Alghero	16-27
Capri/Is. I.	21-28
Londra	16-23
Madrid	14-26
Mosca	19-24
Nizza	16-26
Parigi	12-23
Stoccolma	10-16
Varavia	12-21
Varna	16-25

## L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Director responsabile Giuseppe F. Menella

Iscri. al n. 22 del 22-01-54 registro stampa del tribunale di Roma

Italia	
5 numeri - 10 lire ed. 1/10000	500.000
10 numeri - 20 lire ed. 1/10000	1.000.000
15 numeri - 30 lire ed. 1/10000	1.500.000
20 numeri - 40 lire ed. 1/10000	2.000.000
25 numeri - 50 lire ed. 1/10000	2.500.000
Estero	
5 numeri - 10 lire ed. 1/10000	500.000
10 numeri - 20 lire ed. 1/10000	1.000.000
15 numeri - 30 lire ed. 1/10000	1.500.000
20 numeri - 40 lire ed. 1/10000	2.000.000
25 numeri - 50 lire ed. 1/10000	2.500.000

Per abbonamenti, versamenti, sul c/c n. 35547/000 presso la Direzione Generale, viale Mazzini, 20, tel. 06/4781123

## L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Director responsabile Giuseppe F. Menella

Iscri. al n. 22 del 22-01-54 registro stampa del tribunale di Roma

Ambrà, commessa in un film italiano

La star di *Non è la Rai* debutta nel cinema. Sarà Teresa, una *Cenerentola* anni '90, in *Fantasia* di Fabrizio De Angelis. Canale 5 ha già messo una forte opzione per l'acquisto dei diritti d'antenna. Le riprese fra breve a Roma.

«Jodie non è una lesbica» dice il fratello

Jodie Foster non è lesbica: parola di fratello. Qualche anno fa il mensile gay *The Advocate* sparò la notizia che la diva fosse omosessuale. Ora Buddy scende in campo. Vuol scrivere la biografia della sorella, e fa sapere tramite il *Daily News* che Jodie è rigorosamente etero. «Ha avuto love story con uomini per tutta la vita. Ed è stata precoce: primo ragazzo a 15 anni».

Cinecittà in vendita? Un convegno

Il destino di Cinecittà: scompare o rinasce. È il titolo del convegno organizzato dall'Anac, che si tiene mercoledì prossimo (alle 10) presso il vecchio cinefonico di Cinecittà. «Contro ogni tipo di svendita» si legge nel comunicato, «per la riforma del gruppo cinematografico pubblico, per una revisione radicale della legge 202».

Ancora concerti a Teano e a Imola

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).

Altri appuntamenti per gli amanti di jazz e dintorni. Il festival di Teano si svolgerà con il Concerto di Aulo e Francesco Negro Quinelli e con Francesco Montanari, Donato Enrico Rava, Electric Five, esibito Steve Coleman Five Elements, domenica Richard Crosser Jazz. Imola prosegue *Crosser Jazz* con Orkalla e Soul Coughing (sabato sera). Guni's Jazzmatazz, al stars (domenica). Spearhead (martedì).



DALLA PRIMA PAGINA L'avventura muta di Za-la-Mort

Naturalmente, non è il caso di gridare al capolavoro ritrovato. Anche se, nei limiti della confezione seriale, i Topi Grigi ci sta come il cacio sui maccheroni qui al MysterFest. Inconsapevole prognostico della «scuola di dumb hollywoodiana», lo Za-la-Mort di Ghione è un avvenimento d'alti tempi, che suscita simpatia, sia quando si tratta con barba e baffi rivogendoci soddisfatti alla cinepresa, sia quando minaccia di «bruciare le cervella» al mangiolo di turno. Un Bognar degli anni Dieci, ha scritto Tullio Kezich. E come succede con le stelle del cinema verrebbe voglia di saperne di più sulla vita di Ghione nell'Italia di lì a poco fascista: mi se quel ghigno sbrufante-dolente al servizio di Mussolini o al pari del suo Za-la-Mort si rifrì in campagna per sottrarsi alle angosce dei nuovi Topi Neri?

Si ride al MysterFest. E se è difficile, non sghignazzare riconoscendo in un film del '35 di Richard Fleischer, Soboto tragico, un giovane Ernest Borgnine truccato da contadino Amish, con tanto di cappellone, barbeta e forcione, la risata si finge di grottesco di fronte all'inglese 3 Steps to Heaven dell'angolo-greco Constantine Giannaris. Dove si immagina che una trentenne interpretata da Katrin Cartledge (la giornalista di Prima della pioggia) si metta sulle tracce di re-viziati rappresentanti dell'upper class britannica responsabili di aver provocato la morte del suo fidanzato. In realtà, come succedeva nell'americano I Shot a Man in Vegas passato al MysterFest, il caro estimo era tutt'altro che uno specchio di virtù: solo che la maledistra ragazza con la pistola non lo sa, per cui non gli resta che punire alla maniera di Agatha Christie i tre zozzoni. Che sono un cocainomane survolante tanto responsabile di aver provocato la morte di un deputato progressista quanto di aver fatto finire in uno scandalo a sfondo omosessuale una declinante conduttrice tv dalla bottiglia facciale. È un humour macabro, un po' alla Swift e molto gay, quello che Giannaris distilla nel suo film (acquisito per l'Italia), mentre la belga naturalizzata americana, Salomé Brezner ha butta sull'edipico burlesco-sanguinario allungando il suo Tollbooth. Storia di un padre lesbica che torna dopo dieci anni in Florida, invocando dalla figlia, ma muore stecchito dalla corrente elettrica e finisce fatto a pezzi, amorevolmente, da un pescatore che ne fa ottime esche per famiglia in vacanza.

[Michele Anselmi]

BOLOGNA. Un insolito film «commerciale» di Mumau al festival del Cinema Ritrovato

Nosferatu con il lieto fine

Si è chiuso ieri a Bologna, con la proiezione della copia italiana di *Femmine folli* di Stroheim, il festival del «Cinema ritrovato». Fra le sorprese di questa edizione *La donna e il brattino*, film del '28 che ispirerà il Buñuel di *Quell'oscuro oggetto del desiderio* e soprattutto *Le firmate del granduca*, un «divertissement» con cui Mumau, il grande regista di *Nosferatu*, fa a pezzi il film-opera, genere molto in voga nella Germania degli anni Venti.

FILIPPO D'ARNOLEO

Per una volta, il regista dell'ambiguità tematica e della sperimentazione stilistica poteva ben giocare la partita in campo avverso: quello del genere, delle convenzioni narrative, dei personaggi stereotipati. Anche se qualcuno - non un cronista petroliolo ma un autorevole storico, contemporaneo - insinuava che ad allettare lo puntarono possibilità di trasformare i due mesi di piacevole vacanza col suo amico, il pittore e musicista russo Walter Spies. Come che sia, *Le firmate del granduca* ottenne un buon successo e la critica, come riferisce Krauer ebbe modo di ribassare: «finalmente un film senza significati profondi!». Il che, naturalmente, è



Za-la-Mort e Za-la-Vie: ovvero, gli attori Emilio Ghione e Mally Sambucini

Vi piace Coman? Chiamatelo oggi su internet

Siete fans di Roger Coman? Avete sceneggiature da proporre (il uomo è pronto a tutto, anche a fare un film telefonando da una pizzeria)? Volete semplificarsi comunicando il vostro pensiero, piuttosto, piuttosto, piuttosto per questo suo film che non vi è piaciuto? Chiamatelo OZZO, dalle 11.30 alle 12.30, su internet. Il padre del cinema indipendente Usa è infatti a Cartolina, per il MysterFest, e oggi sarà a disposizione al seguente indirizzo elettronico: Coman@infotel.it. Sh boy.it. Al medesimo indirizzo, è normale, è possibile consultare il catalogo generale dei festival, leggere gli articoli pubblicati dai giornali sul MysterFest ed interrogare gli ospiti.

A Roger Coman l'idea piacerà sicuramente: è sempre stato un innovatore delle novità, fin dai lontani anni '50, dai tempi in cui produceva film indipendenti e di avanguardia come «L'occhio espone a Dallas», «Il cilen del Barler». Se scopri il mondo di internet è un film. E se vi sarete avventurati sui provvisti. Provvedete.



Carla d'identità

Wojciech Has è nato a Cracovia nel 1925. Ha studiato chimica e ha girato documentari su Cracovia, per gli studi di Varavia. Il suo primo film è il cappello, del 1957. Dal 1960, si dedica al cinema. Ha girato «Manoscritto trovato a Saragozza», «Jam Pjotki», non è stato tratto solo il film di Has, ma anche vari spettacoli teatrali. Tra cui uno dei polacco Stry Teatr, che vedete nella foto.

to nell'immaginario trasfigurante della setima arte. Questo film va, è dimostrato, insomma, non è stato Roman Polanski l'unico a fuggire, con la sua cifra grottesca, dal realismo plumbico o, al contrario, dal realismo asettico che sedimenta, per esempio, nelle glaciate e pur formalistiche immagini di un cineasta d'alto rango come Kieslowski, anch'esso notoriamente emigrato verso ledi Saragozza.

Il manoscritto trovato a Saragozza, inteso come opera letteraria è un libro culturale incompleto tra il 1905 e il 1913, e ispirato per oltre un secolo dalla cultura occidentale. È un colossale racconto, o meglio, una filare concatenata di racconti popolari di paesaggi esotici, di personaggi akachi, di figure lantasmatiche, di realtà, sogno e visioni deliranti dottrine esoteriche e scetticismo razionalista. Un nobilito cingolo di scienza, storia, spiritualismo e fantasia è scritto il film che Wojciech Has ne ha tratto, coadiuvato dallo sceneggiatore Kwiakowski, incredibilmente riesce a conservare integrità naturalmente accademica, l'architettura del libro e la sua essenza narrativa (si fa per dire) intrisa di lucida ebbrezza visionaria. Due misteriose, donne, sedicenti, principesse, appaiono a un ufficiale spagnolo e gli prospettano un futuro straordinario e felice, a patto che receda a dimostrare il suo valore. Lui, accetto, di sottoporre alle prove richieste, inciappa così in una serie di avventure dal sapore un po' stralunato, dovendosi vedere con sregolati, maghi, invasati di ogni genere, ma inquieti, orribili labbro e linaccio appetibili, impacciati. Le storie si intrecciano, si intrecciano una dentro l'altra, mutano di senso in un percorso spirale che alla fine si sbrogliava nei meandri più imprevedibili. Un film allucinato, dell'immaginazione rovente, al cui fascino non sono certo estranei le musiche di Penderecki.

IL MANOSCRITTO TROVATO A SARAGOZZA di Wojciech Has (Polonia 1964), con Zbigniew Cybulski, Cecchi Gori, 29.90€

7 cassette in 7 giorni

SPEED di Jan DeBont (Usa, 1994), con Kevin Reeves, Sandra Bullock, Dennis Hopper. Fox video, noleggio. Incantata in qualche posto sotto la velocità di un'automobile scendeva sotto le cinquanta miglia all'ora. Sul mezzo di trasporto, insieme con i terroristi, il passeggero, il pagante Kevin Reeves. Deve vedersela con il fante Henry Hopper dalla risata sardonica. Che guida la terrificante dritta in un'autostrada solitaria con i coniugi elettronici. Come l'indro.

SPLENDORE NELL'ERBA di Elia Kazan (Usa, 1961), con Warren Beatty, Natalie Wood, Columbia, 34.90€

È un caso dell'era della volgarità. F. Claudelino ma non gli piace la volgarità. Oggi tanto tempo a casa a sedurre e a parlare. Con gli ospiti di rimando incastro e di un'idea di poliziotto, lo stando foto. Tanta, una sventura e toglie. Solo assai fatto dalla donna che lo ama. Una sventura e toglie.

I MOSTRI di Dino Risì (Italia, 1963), con Vittorio Gassman, Igo Trovati, Cecchi Gori, 29.90€

Una ventata di frammenti dell'Italia, o meglio, degli italiani all'epoca del famoso boom economico dei primi anni Sessanta. Alcuni e alcuni incarna il sole. Sfortunatamente, impudente, incommensurabile. Al vertice della commedia all'italiana.

PULP FICTION di Quentin Tarantino (Usa, 1994), con John Travolta, Uma Thurman, Harvey Keitel, Steve Buscemi, 34.90€

La volgarità elevata all'astrazione. Frotti di sangue maccheronico, linguaggio biblico, troia vitale. Gangster predicatore. Boss invecchiato. Padre all'ingenuità. Un John Travolta, geniale che non si aspetti Palma di oro a Cannes '94, soprattutto per la sua sceneggiatura. 7 più.

QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE di Mike Newell (Gb, 1991), con Hugh Grant, Anthea Noni, Stephen Rea, 29.90€

Una commedia del sottobosco e il numero, ambientata in una sorta di domo grande neoclassica londinese, intrisa di umore, ma che di un certo scetticismo. Un film leggermente sopraffatto, che ha avuto e continua ad avere successo planetario. Grandiosa. Andie Mac Dowell. 7 meno.

FURIA SELVAGGIA di Arthur Penn (Usa, 1958), con Paul Newman, F. Murray Abraham, 25.90€

La leggenda di Billy the Kid prende le sue radici dal romanzo di Chase e viene vagamente psicologica, con un'esplicita allusione alla possibile omosessualità del personaggio. Il giovane Paul Newman ci mette molto del suo look, ma inossidabile. 7 e mezzo.

Altri guai in vista per Hugh Grant Secondo la polizia è a rischio Aids

Hugh Grant, la storia continua. Ora la polizia lo mette in camicia bianca e sentenza: «Sarebbe un ottimo idea se Grant si facesse il test anti aids». Mhoh? Duh. Brown, la prostituta ormai ricca e famosa con cui l'attore è stato beccato, è, per l'appunto, una prostituta. E dunque a rischio. Tanto più, dice la polizia, in quanto la donna non ha mai voluto sottoporsi all'esame nonostante la legge lo imponga (quindi il voto). Intanto, nel cinema Usa il pubblico si affrettava a rivedere il nuovo film, «Nove settimane», che mostra Hugh Grant fotografato dalla polizia. Il più né meno come nella realtà. Il film dovrebbe uscire il 12 luglio nei cinema di tutta America: nei giorni dopo l'attore dovrà presentarsi davanti al giudice per l'incriminazione ufficiale e quanto pare il suo avvocato sta lavorando sodo dietro le quinte per tirarlo fuori dai guai. In apparenza il divo dovrebbe cavarsela con poco: una multa da mille dollari e un anno di libertà vigilata in considerazione del fatto che il spettacolo consumato con Duhne Brown è stata la sua prima infrazione alla legge.

FIRENZE. «Cinema e donne» alla 17esima edizione

Attrici d'Italia e del mondo

Non hanno un vero centro geografico, quest'anno, gli incontri internazionali di Cinema e Donne (è in corso a Firenze, fino all'11 luglio, la XVII edizione). La decisione di spostarsi da marzo all'estate, anche alla ricerca di pubblici meno «impegnati» o non solo femminili, è ormai consolidata. Come la scelta di puntare su precisi eventi oltre che sul programma cinefilo. Sulla «Attrazione «italiana» sono le attrici emergenti: Aquilino (*Le uniche del cuore*) e il suo conto da regista), Carlotta Natoli (*Carague*), Stefania Orsola Gariboli (*Stranieri*), Antonella Fontana (pare lei con un conto, *La notte di San Lorenzo*).

Ma ci sono anche le «sorelle maggiori»: Claudia Cardinale (per lei la serata di martedì 11 luglio con *L'ombra di un uomo* di Mauro Bolognini, scelto perché poco visto ma molto amato dalla diva) e Anna Bonaiuto (ovviamente *L'arbitro* di Mario Martone). Mentre per le attrici emergenti da segnalare la personale di Roberta Torre, giovane videomaker attiva a Palermo, ma anche *La notte americana* di *Enzo Favini*. Anni due di *For the last time* di Isabella Sandri. Sul versante internazionale manca un filo di continuità. E infatti, le organizzatrici Paola Paoli e Marina D'Arcangelo parlano di «figure». Presente: trachee o levi, maschi e figlie. O anche padri, molto presenti nel

[Cristiana Palmieri]

Remberg.

ORAUNO

RAIDUE

RAITRE

3 RETE 4

ITALIA 1

3 CANALES

TMC

6.30 TO 1. (500235)
6.45 UNO MATTINA ESTATE. Conduttore Mera Teresa Ruta. Anteprima Gera. All'interno: TG 1 - FLASH, TG 1.

7.00 MILE CAPOAVORI. (70032)
7.15 LA CLINICA DELLA FORESTA MERA. Telefilm. (778086)

8.30 VIDEOSPERE. Contintore. All'interno:
8.30 TURKAL: TEATRO DI GRANDI IMPRESARIE. (3852)
8.40 QUANTE STORIE. (778086)

7.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. (8238)
7.30 MANUELA. Televisivo. Con Grecia Colmentaris. (10438)

8.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità (8193457)
9.00 IMPERDIBILE MONTECARLO. Atualità (7154918)

9.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità (8193457)
9.00 IMPERDIBILE MONTECARLO. Atualità (7154918)

7.00 EURONEWS (2186)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Atualità (7154918)

POMERIGGIO

13.00 TELEGIORNALE. (3006)
14.00 TG1-ECONOMIA. (62451)
14.30 IL PREZZO DELL'INGANNO. Film drammatico (USA, 1985 - bin). Con Benji Davis. Puntieristi (446273)

13.00 VITA DA STREGA. Telefilm (89112)
13.25 DONNE IN MUSICA. (8637506)
14.00 TORIGI- POMERIGGIO. (2831)

13.30 TO 4. (70490)
13.50 SENTENZA. Telemarzo. Con Frank D'Ospolito. Melina Kanakaredes. (42341)

15.00 L'AMMIRATORE SEGRETO. Film commedia (USA, 1985). Con Thomas C. Howell, Lori Loughlin. (82167)

13.00 TG5. Notiziario. (67109)
13.25 SCARLETT O'HARA. (666187)
13.40 BEAUTIFUL TELEGIORNALE. (18773)

13.00 TG5. Notiziario. (67109)
13.25 SCARLETT O'HARA. (666187)
13.40 BEAUTIFUL TELEGIORNALE. (18773)

13.00 QUALA ZAMPA. Telefilm (3380)
13.30 TMC SPORT. (8457)
14.00 TELEGIORNALE. (64772)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (821)
20.30 TO 1 - SPORT. Notiziario sportivo. (87544)
20.40 BEATO TRA LE DONNE. Varietà. Conduttore Paolo Bonolis. (661984)

20.30 VISIONI SENZA VOLTO. Film-Tv (USA, 1994). Con Bruce Boteliner, Laura Johnson. Regia di Gary A. Sherman. (82167)

20.30 MIBERIA E NOBILTÀ. Film commedia (Italia, 1984). Con Totò, Sophia Loren, Regia di Mario Monni. (82167)

20.00 MATTI PER VINCERE. Gioco. (73612)
20.35 HIGHLANDER II - IL RITORNO. Film fantascifico (USA, 1990). Con Christopher Lambert, Virginia Madsen, Robert Iler. (82167)

20.00 TG6. Notiziario. (90515)
20.35 PAPERISSIMA SPYINT. Show con il Gabibbo, Miriana Trevisan. (2112167)

20.00 TG6. Notiziario. (90515)
20.35 PAPERISSIMA SPYINT. Show con il Gabibbo, Miriana Trevisan. (2112167)

20.35 CALCO. Coppa America. Uruguay-Venezuela. Diretta. Commento di Massimo Caputo e Giacomo Bulgarelli. (491146)

NOTE

21.10 TO 1. (673683)
21.15 STREGA INGLESA. Dal Nido di Villa Giulia in Roma assegnazione del Premio Lenerario. (47720)

21.30 TO 2 - NOTTE. (24047)
0.05 TENERA È LA NOTTE. Talk-show con Michele Suzzo. (835785)

21.30 TO 4 - NOTTE. (907515)
0.25 TO 4 - PASSEGGERA STAMPA. Attualità. (82167)

21.00 MATTI PER VINCERE. Gioco. (73612)
20.35 HIGHLANDER II - IL RITORNO. Film fantascifico (USA, 1990). Con Christopher Lambert, Virginia Madsen, Robert Iler. (82167)

21.00 TG6. Notiziario. (90515)
20.35 PAPERISSIMA SPYINT. Show con il Gabibbo, Miriana Trevisan. (2112167)

21.00 TG6. Notiziario. (90515)
20.35 PAPERISSIMA SPYINT. Show con il Gabibbo, Miriana Trevisan. (2112167)

21.30 TO 4 - NOTTE. (907515)
0.25 TO 4 - PASSEGGERA STAMPA. Attualità. (82167)

Videomusic

13.00 ABBONATI AL COCCO. (50207)
13.15 CRISTY DANCE. Musica. (454001)

14.00 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.30 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.40 CRISTY DANCE. Musica. (454001)

14.00 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.30 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.40 CRISTY DANCE. Musica. (454001)

14.00 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.30 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.40 CRISTY DANCE. Musica. (454001)

14.00 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.30 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.40 CRISTY DANCE. Musica. (454001)

14.00 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.30 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.40 CRISTY DANCE. Musica. (454001)

14.00 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.30 MIPERAZIONE REGO. (82167)
14.40 CRISTY DANCE. Musica. (454001)

«Quark» sempreverde regge l'urto dei film
VINCENTE: Beautiful (Canale 5, ore 13.59) ..... 5.272.000
PIAZZATI: Paperissima Spint (Canale 5, ore 20.34) ..... 4.097.000

TURCHIA TEATRO DI GRANDI IMPERI
BOB MARLEY: IL TEMPO DI UN ARCOBALENO
BEATO TRALE DONNE

Mangano e Rossen «Riso amaro» per gli Usa
14.45 MAMBO
RETEQUATTRO

20.30 MISERIA ENOBILITA
20.40 NATTI CON LA CACCIA
20.45 HIGHLANDER 2 - IL RITORNO

Un western di annata. Il giuramento dei Sioux, in onda su Raidue, ha vinto l'altra sera la gara degli ascolti televisivi, con 4.048.000 spettatori e il 19,20% di share.

Quanto puntato dal viaggio archeologico-culturale di «Vi deospere» alle porte dell'Oriente, negli splendori dell'antica Bisanzio.

Canonica, dall'Italia firmata Rossen. C'è l'italiano spaccato. La ragazza proscende, Venezia e i suoi paesaggi.

20.30 MISERIA ENOBILITA
20.40 NATTI CON LA CACCIA
20.45 HIGHLANDER 2 - IL RITORNO



**Sport in tv**  
GINNASTICA: Europei di ritmica  
CICLISMO: Tour de France  
TUFFI: Meeting internazionale  
CALCIO: Uruguay-Venezuela  
ITALIANO sport

Raitre, ore 10.15  
Raitre, ore 15.45  
Raitre, ore 17.30  
Tmc, ore 20.35  
Italiauno, ore 0.45

# Sport

**Universo ASSICURAZIONI**

**CALCIOMARKET.** Il presidente dell'Inter contro il patto commercial-pedatorio tra Milan e Juve

## Moratti: «È finito il gioco insieme all'etica sportiva»

Qualche consenso, ma anche una pioggia di critiche sulla «santa alleanza» firmata da Milan e Juventus in occasione dell'affare-Baggio. I più duri il presidente della Roma, Sensi, e quello dell'Inter, Massimo Moratti.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

MILANO. Il patto di ferro fra Milan e Juventus fa discutere, divide e sconcerta l'intero mondo del calcio. Fa arrabbiare, anche. E appena arrivata la (prevedibile) benedizione del Palazzo, per bocca di Antonio Matarrese, ma ecco che sulla santa alleanza - va in barricata Massimo Moratti, il presidente dell'Inter, prendendo spunto da Roberto Baggio, il fuoriclasse in un primo tempo destinato alla sponda nerazzurra di Milano, e poi, chissà come, finito sulla sponda nemica. «Questo fra Milan e Juve è una trattativa che si è conclusa con lo stile di un mondo che di stile non ne ha più un briciolo. Quanto a Baggio, evidentemente ha cercato una società comoda, trovandola nel Milan. «Un attacco in piena regola all'Asso» è all'oggetto della trattativa del giorno, che neanche l'intervento di Sandro Mazzola può attenuare: «Non credo ci saranno problemi: c'è una Lega calcio che tutela gli interessi collettivi...».

La notizia del fendente tirato da Moratti rimbalza in Lega, dove neanche a farlo apposta sta transitando un Luciano Moggi, con la fronte giocciante di sudore e non uno ma due telefonini (che fra l'altro suonano entrambi, in contemporanea), in compagnia di Braida: «La strana coppia-magari è il primo eletto, della neo-strategia bianconera. «Moratti? Non capisco cosa vuole dire: Baggio aveva diritto di scegliere la squadra e lo ha fatto. Puntando non capisco chi contesta l'accordo Milano-Juve: sono cose fatte per il bene del calcio». Dice Braida: «Alente polemiche con Moratti. Ma il calcio deve cercare nuove strade, e quando lo fa è naturale che all'inizio qualcuno non sia d'accordo. Ma questo è il progresso. Da chi è partita l'idea della convergenza di interessi. Milan-Juve? Beh, il nostro presidente Berlusconi vive nel mondo della comunicazione... E i sondaggi ci hanno confermato che era proprio questa la via da seguire».

**ATLETICA.** A Losanna primato europeo di Diagona nei 400 hs  
**Ancora un record per Ottoz**

**NOSTRO SEGNAPOLICE**

LOSANNA. Ormai, giudicare questo Michael Johnson diventa sempre più difficile. Ogni sua uscita in pista, compresa quella di ieri sera nel bellissimo meeting di Losanna, preceduto da tre fuoriclasse, su tutti il vincitore francese Diagona, sceso addirittura a 47'37, nuovo primato europeo sulla distanza. Dietro di lui lo statunitense Adkins (47'54) e lo zarabiano Matele (47'80). Una gara grandissima.

L'anno scorso, su questa stessa velocissima pista, Leroy Burrell stabilì un fantastico primato mondiale di 100 metri in 9'85. Logico quindi, che i fenomeni dello sprint ci riferissero particolarmente a bon fide-guare, nel medesimo luogo. Ci si aspettava molto da Linford Christie, fin qui dominatore stagionale, ma per una volta il colosso britannico ha fatto cilecca, complice un brutto distacco dai blocchi. Chi invece non si è lasciato condizionare da un arrivo mediocre, è stato il «piccolo» (relativamente alla con-

tenenza) Mike Marsh. Il portacolori del Santa Monica ha compiuto un'uscita straordinaria nel terzo lancio andandoci a vincere per un buon mezzo metro. Sui cronometri si è stampato un primato 9'96, peccato che il vento abbia soffiato oltre i limiti consentiti (+ 2,6).

Merlene Ottey non si è lasciata sfuggire l'occasione rappresentata dal velocissimo marito sritatico di Losanna. Anzi. Ha colto due volte. Su 100 metri la volata della giamaicana non è stata bellissima a vedersi, viziosa da una partenza macchinosa e da una corsa ancora contratta, ma il cronometro l'ha premiata lo stesso: 10'92, la sua miglior prestazione stagionale. E la presenza della sua rivale storica, la statunitense Gwen Torrence, non le ha impedito di mettersi sui 200. Sulla distanza doppia la bella Merlene ha badato soprattutto a distribuire le energie, saggiando l'avversaria negli ultimi 30 metri ed ottenendo un ottimo 22'07.

Infine, una menzione per la kazaka Shishigina che con un eccez-



Laurent Ottoz

kenie 12'41, sui 100 hs ha stabilito la miglior prestazione mondiale stagionale.  
**Ritardati.** Uomini: 800: 1) Loganov (Rus) 1'45'03; 400: 1) Marsh (Usa) 9'96 (vento - 2,6); 110 hs: 1) Kingdom (Usa) 13'11; 400: 1) Hall (Usa) 44'34; 1500: 1) Niyon-gabo (Bur) 3'32'37; Lunghe: 1) Pedroso (Cub) 8'56; 300: 1) Johnson (Usa) 19'96; 400: 1) Diagona (Fr) 47'37; Donne: 100: 1) Ottey (Jam) 10'92; 300: 1) Shishigina (Kaz) 8'42'01; 100 hs: 1) Ottey (Jam) 12'41; 200: 1) Ottey (Jam) 22'07.



Roberto Baggio, ieri le visite mediche a Milano

L'ex juventino ieri a Milano per le visite mediche: la società bianconera lo ringrazia...  
**Baggio, «qui mi amano sul serio»**

riggio, è partito il valzer dei comunicati intrecciati di Juve e Baggio. Ringraziamenti, abbracci, complimenti solo la faccenda e il quadro, questo si fa in loco con tempo per dirlo alla Moratti, sarebbe stato completo. Ha cominciato Baggio, tirando una riga distorta sulle vetuste polemiche che lo hanno perseguito. «Ho fatto un lavoro che ha fatto un po' di scandalo, ma ho fatto un lavoro che ha fatto un po' di scandalo. Ma io come professionista devo tutelare la brevità della mia carriera. Questo il motivo di una scelta che mi ha portato a firmare un contratto col Milan, decisione che mi società totalmente. Ora mi auguro che le due società trovino al più presto un accordo per definire il mio trasferimento». Ma Baggio non si è fermato qui: «Lascio la Juve al termine di 5 stagioni indimenticabili per la mia carriera, cinque anni che mi hanno dato molto sotto il profilo umano e professionale: stagioni che non dimenticherò facilmente. Un'esclusiva di emozione, doppiata da una gioia condivisa con la società, con alcune incompiutezze, ma, a che punto sono della storia di un rapporto. Baggio ha un lavoro sottile, quello di un calciatore. Moratti, Lippi, Pioli, sono stati i suoi collaboratori più comunicati. Nel prendere atto della vi-

lontà del giocatore di proseguire la sua brillante carriera nei ranghi di una delle più blasonate società del mondo, il Juventus ritiene di dover consegnare agli anni le cinque stagioni vissute assieme. A Baggio va il ringraziamento più sentito per le esperienze professionali ed umane permottogli, e per le sue qualità di calciatore e di uomo. Dal Pallone d'Oro all'accoglienza scudetto-coppa nell'ultima stagione. A Baggio vanno gli auguri più sinceri della famiglia bianconera, dalla proprietà a tutti i tifosi, perché riesca a cogliere altri prestigiosi traguardi. Interpellato sulla vicenda-Baggio, il dg Luciano Moggi ha ribadito che «la Juve ha soltanto preso atto delle scelte del giocatore. E con la sua coesione al Milan, il mercato della Juve è della Samp Mantovani è tornato dal viaggio in Olanda senza aver definito l'ingaggio di Seedorf. L'operazione è complessa e resa più difficile dal rifiuto di Platt di trasferirsi al Manchester United. L'ingaggio preferirebbe il Blackpool. Marco Simone ha prolungato il contratto col Milan fino al 2000».

Melli continua a viaggiare  
Prossima tappa a Bergamo

**WALTER QUARELLI**  
Il Parma siccome Alessandro Melli. L'attaccante ventiquenne, reduce da una stagione sfottinata al Milan (solo 6 presenze) andrà all'Alitalia per affiancare Vieri in un accoppiata d'attacco inedita. Le due società s'no d'accordo, marca la firma del giocatore che arriverà domani. Zaccarelli ha convinto Stroppa ad accettare il trasferimento all'Udinese. La formula del trasferimento (dal Milan) è quella della comproprietà. Più difficile il discorso riguardante Ayala. Il difensore sudamericano non resterà a Parma. Su il dg emiliano Pastorelli è un po' frenato. Fra i due club c'è ancora animo per la vicenda la comproprietà di Pizzini, tornato in Emilia. Ma alla fine il problema dovrebbe risolversi. Il Pacenza ha definito col Milan l'acquisto di Angelo Carboni a titolo definitivo. Costo dell'operazione: 2 miliardi. Il centrocampista, ventiseienne, nell'ultimo campionato ha giocato a Firenze. Il giocatore avrà un contratto biennale da 650 milioni a stagione. La Reggina ha ufficializzato la cessione al Colonia del centrocampista Ollensch. Dall'operazione, Dal Cin ha ricavato 35 miliardi. Il club granata ha ceduto il domante Falcò al Prato. Oggi i Bari dovrebbero concludere l'operazione Andreattoni. Il Caen ha dato l'ok per l'attaccante svedese. La firma è attesa per la giornata di oggi. Come al solito, la firma è legata ai soldi. Che alla durata del contratto. Il giocatore vorrebbe un biennale. Il Bari vorrebbe limitarsi a un biennale. L'inter è sempre alla ricerca di un centravanti. Lei Mazzola ha detto: «C'è tempo fino all'8 agosto per prender egli stranieri. Dunque non c'è fretta. Certo, abbiamo la possibilità di arrivare a Kolypavov. Se fino ad ora non abbiamo preso, significa che esiste ancora qualche dubbio». Il club nerazzurro ha ceduto il giovane attaccante Veronesi all'Avellino. Una volta definita in tutti i dettagli l'operazione Falcò, l'inter potrà cedere Bia alla Sampdoria. Sempre fluida la situazione-Panov. E' stata avviata la trattativa per la transazione al club partenopeo. Sollecitato dalla Federcalcio. E questo il motivo che ha spinto la Roma a credere in prestito al club campano il difensore Colonnese. Il presidente della Samp Mantovani è tornato dal viaggio in Olanda senza aver definito l'ingaggio di Seedorf. L'operazione è complessa e resa più difficile dal rifiuto di Platt di trasferirsi al Manchester United. L'ingaggio preferirebbe il Blackpool. Marco Simone ha prolungato il contratto col Milan fino al 2000.

**TENNIS.** Vincono Becker, Agassi, Sampras e Ivanisevic  
**Wimbledon all'ultima sfida**

**DANIELE AZZOLINI**

alla fine del match. Sembrava fosse stato colpito da una raffica di jab doppiati da una scure di uppercut. Poverino, lui faceva tutto bene, recitava la sua parte di femmina d'ateneo, esibiva finanche un sereno and valley, incanto, privo di orpelli inutili, tutto concentrato alla ricerca del punto. Era l'altro, Agassi, ad esagerare. Esuberante, esplosivo, perfino eccessivo. Davvero impressionante. «Mai coppia così bene la pallina». Il suo commento, a dimostrazione che il suo tennis sta girando davvero alla perfezione. Agassi troverà sulla sua strada Becker, autore di una prova dignitosa all'inizio ma poi sempre più stremata fino a rischiare di perdere con Poline. Se l'è cavata di un soffio al quinto set dopo la bellezza di 62 game complessive. Due americani e due europei. Dall'altra parte infatti ci sono Ivanisevic e Sampras. Prendiamo l'olandese. Avere di fronte Kallehnikov che serve forte quasi come lui, che ama il tennis di corsa quasi come lui, ed è alto e ingombrante

quasi come lui. Di più, Ivanisevic, da dalla sua anche quella vena di follia che lo rende talvolta imprevedibile, talvolta irresponsabile e altre ancora insuperabile. Primo game: ace di scorta, poi un punto su via, quindi un ace. Facile no? Chi può dirlo, con uno come lui? Ecco infatti un doppio fallo. Come built-up? Ah, subito un serve vincente seguito da un ace. E così il capisco qualcosa. O forse così non è stato. O forse così non ha fatto la volata in solitario, senza lasciare all'avversario neanche l'ombra di un pallone. Però è in forma. La conclusione è giunta in tre set. D. Sampras, Ivanisevic e Poline. Il primo di Sampras che ha vinto il paracadute in abito civile. Il giopponese Yuzusuke. Oggi, infatti, tocca a Graf-Novotna e a Sanchez-Manizquez tirare le prime due. Agassi e Elmhag. 6-2, 6-3, 6-3, 6-1, 6-7, 6-8, 6-7, 10-8, 5-7, 9-7, Ivanisevic 6, Kallehnikov 1-5, 7-6, 1-3, 1-3, 6-2, Sampras 6, Matsushita 6-7, 5-7, 5-3, 6-4, 6-2.

**PALLANUOTO.** Roma battuta 8-7, il Posillipo vince il 7° scudetto al termine di un match nervoso e risoso

# Gomitate, schiaffi In piscina vincono le botte

**ROMA-POSILLIPO** (2-1; 2-3; 3-1; 0-3)

**ASSITALIA ROMA:** Atolico, Postiglione, Giustolisi, Capuani, Campanio, Zimonic, Ranalli, Gazzarini, Serio, De Paolis, Ferretti, Radice, Vitorioso, Ali, Pesci  
**ORIGINAL MARINES POSILLIPO:** Tadic, Petrucci, Popovic, Porzio P., Fiorino M., Salvati, Fiorillo, Porzio F., Biscaglia, Gandolfi, Fiorino P., Silipo, Di Martire, Ali, De Crescenzo  
**ARBITRI:** Dani e Salino  
**SPETTATORI:** oltre 9.000 di cui 6.000 paganti per un incasso di oltre 70 milioni

**NOTE:** incidenti a fine gara, contestato l'arbitraggio  
ROMA. I nervi a fior di pelle, l'acqua che nasconde le emozioni e cancella i sudori. Così è iniziata la sfida dell'anno, la partita della rivalità visibile e no. Ha vinto il Posillipo con un gol che ha mandato in tilt il Foro italo e scatenato gli animi già accesi dalla belgia di bronzo e lotte ininterrotte di spalti (10ma tifosa contata, un record). Ma l'equilibrio del fuon gir per tutti ha accompagnato il match sino alla fine. L'arbitro è scivolato via tra la rabbia dei napoletani costretti da due tutti i successi di una vita in piscina il leader dei giallorossi, Misimiliano Ferretti, per sentenze allungate, con il minimo vantaggio il 1-0 della vittoria, del ritorno a Roma dello scudetto che mancava da quarant'anni. Ma anche il suo rivale, l'altrettanto decorato Mario Fiorillo, avrebbe messo sul piatto la stessa merce per riportare a Napoli l'ultimo scudetto, quello che vale sempre di più. Non hanno fatto ve-

compatta formazione partenopea, la differenza si assottiglia: 7-6, poi però 7-7 e infine 7 a 8. Una tragedia, i nervi non tengono più, la fine è annunciata, il caos pure. I giocatori si minacciano in acqua, sulle tribune se le danno davvero. La pallanuoto, memore di spazzate e ruse indagne, non ce la fa a smontarsi a riconoscere il risultato dei gol. E nella barondata di botte c'è il rischio per i cetemi che corcano di intercettare.

**FRANCO PORZIO,** il goleador marcato del Posillipo



## Roma in finale non vince da quarant'anni La Lazio da 39

Il successo nella bella decisiva dell'Original Marines Posillipo per 8-7 sull'Assitalia Roma conferma la leadership dei campioni bianconeri. È il settimo titolo per il Posillipo del Fratelli Porzio. I sei titoli conquistati precedentemente erano stati vinti in occasione: '85 e '86, '89 e '93 e '94. Al comando del palmarès nazionale c'è sempre il Recco che ha conquistato nella sua storia ben 18 volte lo scudetto tricolore. Niente da fare per la Roma che non iscrive il proprio nome nell'albo d'oro del campionato italiano di pallanuoto da più di quarant'anni. I giallorossi hanno gettato al vento la possibilità di bissare l'unico successo nazionale ottenuto nel lontano 1954. Nel '58 l'altra vittoria di una squadra della capitale, s'impose la Lazio.

# Ferretti e Fiorillo, gli etemi rivali

**GIULIANO CAPECELATRO**  
do Ferretti può a buon diritto reclamare il ruolo di trascinatore. Ed anche la sfida finale del campionato ruota non poco attorno alle loro fisionomie e psicologie.  
Può Misimiliano Ferretti provare simpatia per uno come Fiorillo? Lui viene dalla più saggia tradizione romana. A Roma fiorisce il più alto approdo calcistico, quello di ex ancora borghese, una delle mete obbligate di Pier Paolo Pasolini, nel suo musico pellegrinaggio tra gli interni scappolati. Può Mario Fiorillo provare simpatia per uno come Ferretti? Lui viene dalla trasfuga di disagio della borghesia partenopea. È nato a Posillipo, che già nel nome è un presagio di destino, luogo dove cessa ogni affanno. È a Posillipo, uno dei ballatori della Napoli-bene, che ancora una volta si affretta ad addormentare i due rivali. Sbandierando la politica di rinnovamento, una federazione spagnola ha messo in quarantena i due assitini, ripromettendosi di tirarli fuori al momento opportuno, cioè alle prossime Olimpiadi di Atlanta. Nel frattempo risparmiò di milioni, che i due avrebbero incassato a titolo di premi, lasciando che si consolinò con la borsa di studio, che ammonta a una trentina di milioni l'anno, cui si aggiungono gli ingaggi, che se non sono da calcio non lo costano certo sul serio.

Ognuno dei due ha dato il suo contributo per tutto il campionato che la Roma ha concluso al primo posto, quindi nei tre incontri decisivi tra Roma e Posillipo, senza per questo riuscire a sbarsi di più. La loro rivalità ha dato sapore alla finale, ma non ha richiesto le occasioni che ai bendi delle prime. Perché il pallanuoto non è il calcio, e si vede. E Fiorillo e Ferretti, al di là degli incubi mentali, sono personaggi solo per una ristretta cerchia di intenditori.

tutta la sua crudeltà, ma è come messo tra parentesi dietro il paravento del decoro e della sicurezza economica.  
In campo Ferretti senza l'acqua con queste pale poderose che sono le sue braccia. E mi si lanciano nella mischia. Fiorillo preferisce evitare i contatti troppo vigorosi, contentandosi dei suoi mezzi, si aggira somnolente per la piscina per poi tirare fuori un colpo da maestro, quello che può anche far vincere una partita, lo scudetto.

A Barcellona, dove l'Italia diventò d'oro dopo un'epica finale, con la Spagna che sembrava non dovesse mai tornare, c'erano i convulsi ed ognuno dei due diede il suo contributo. Dopo il trionfo, una piccola delusione, che ancora una volta si affrettò ad addormentare i due rivali. Sbandierando la politica di rinnovamento, una federazione spagnola ha messo in quarantena i due assitini, ripromettendosi di tirarli fuori al momento opportuno, cioè alle prossime Olimpiadi di Atlanta. Nel frattempo risparmiò di milioni, che i due avrebbero incassato a titolo di premi, lasciando che si consolinò con la borsa di studio, che ammonta a una trentina di milioni l'anno, cui si aggiungono gli ingaggi, che se non sono da calcio non lo costano certo sul serio.

## Giovedì 6 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: Giochi liberi
- ore 21.30 Pista da ballo: Paolo Paglia e I Superstars
- ore 21.30 Tenda Cabaret: Presentazione del libro di Giuseppe Froiti "Il venditore - Storia di Silvio Berlusconi e della Fininvest" sarà presente l'Autore
- ore 22.00 Palco Centrale: Aldo - Giovanni - Giacomo (I Bulgari) da "Mai dire goal"
- ore 22.00 Cinema: "Prêt-à-porter" di R. Altman

## Venerdì 7 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: Giochi liberi
- ore 21.30 Tenda Cabaret: La comicità del Trio Rezo
- ore 21.30 Pista da ballo: Orio Cocconi
- ore 22.00 Palco Centrale: Jonny La Rosa - Picea serata Blues - I nuovi eroi della vecchia frontiera
- ore 22.00 Cinema: "Baby Birba" di P.R. Johnson

## Sabato 8 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: Giochi Liberi
- ore 21.30 Pista da ballo: Burn Bum Orchestra
- ore 21.30 Tenda Cabaret: "Riso Rosa" Margherita Antonelli
- ore 22.00 Palco Centrale: DBAMM in concerto
- ore 22.00 Cinema: "Speed" di J.De Bont
- ore 23.30 Birreria: "Vega" Metalimite

## Domenica 9 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: Giochi Liberi
- ore 21.30 Pista da ballo: Marco Della Rosa
- ore 21.30 Tenda Cabaret: "Riso Rosa" Monica Mioni
- ore 22.00 Palco Centrale: CLAN DESTINO in concerto
- ore 22.00 Cinema: "True lies" di J. Cameron
- ore 23.30 Birreria: "Vega" Twin Duo

## Martedì 11 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: Giochi liberi
- ore 21.30 Pista da ballo: Carletto e il folklore imolese
- ore 21.30 Tenda Cabaret: Sesso con Daniele Luttazzi
- ore 22.00 Palco Centrale: MODA IN FESTA Défilé estate - autunno '95
- ore 22.00 Cinema: "I Visitori" di J.M. Poire

## Mercoledì 12 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: Giochi liberi
- ore 21.30 Pista da ballo: Learco Gianferani
- ore 21.30 Tenda Cabaret: Carlo Bondavalli di ritorno dal Tibet
- ore 22.00 Palco Centrale: THE GANG in concerto
- ore 22.00 Cinema: "Il Mostro" di R. Benigni

## Giovedì 13 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: Giochi liberi
- ore 21.30 Pista da ballo: Mike e Lory - Orchestra spettacolo
- ore 21.30 Tenda Cabaret: "Riso Rosa" Katia Beni
- ore 22.00 Palco Centrale: Incontro con: WALTER VELTRONI  
Direzione Naz. PDS - Direttore de l'Unità  
ore 22.00 Cinema: "Sostiene Pereira" di R. Faenza

## Venerdì 14 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: Giochi liberi
- ore 21.30 Pista da ballo: Roberto Fontanili
- ore 21.30 Tenda Cabaret: Le barzellette di Eros Druisiani
- ore 22.00 Palco Centrale: "ANTITRUST: gli interessi del pubblico e del privato" partecipano: Giuseppe Giulietti, Guido Bodrato, Gianfranco Nappi, Giorgio Bogi, Vincenzo Vita  
Conducono: Corradino Minco - TG3 e Tana De Zaluceta - The Economist

# FESTA NAZIONALE DELL'INFORMAZIONE GORGANZA ( Reggio Emilia ) - dal 6 Luglio al 16 Luglio 1995

ore 22.00 Cinema: "Ace Ventura" di T. Shadyao

ore 23.30 Birreria: "Vega" Metalimite

## Sabato 15 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: "Les Commediantes"
- ore 21.30 Pista da ballo: Orchestra Ernes Bianchi
- ore 21.30 Tenda Cabaret: "Riso Rosa" Emanuela Grimalda
- ore 22.00 Palco Centrale: "ABBONATO ALZA LA VOCE" Partecipano: Betti Di Prisco, Roberto Zaccaria, Stefano Semenzato, Francesca Contolini

## Intervengono: I GEMELLI RUGGERI

- ore 22.00 Cinema: "Pallotole su Broadway" di W. Allen
- ore 23.30 Birreria: "Vega" Enika

## Domenica 16 Luglio

- ore 21.00 Spazio bimbi: "Les Commediantes"
- ore 21.30 Pista da ballo: La Nuova Epoca
- ore 21.30 Tenda Cabaret: Auro Franzoni
- ore 22.00 Palco Centrale: BARBARA COLA in concerto
- ore 22.00 Cinema: "Sirens" di J. Duigan



Cooperativa Soci de l'Unità



TOUR DE FRANCE. Cipolini, secondo successo personale. Jalabert cade e perde la leadership a favore dell'azzurro

Bis di Supermario e poker italiano Gotti maglia gialla

Uno sprint magistrale, e Supermario colpisce ancora: fa sua la seconda volata al Tour, chiude il poker italiano su quattro tappe e arriva a Le Havre salutato come un grande...

MARIO CECCHARELLI

Place d'Italie. Il podio del Tour sta diventando una piazza italiana. Un comizio caillé per il render-vous quotidiano dei nostri corridori...

Giomata nera, invece, per Jalabert. La maxitombola manda a gambe all'aria tutti i suoi sogni in giallo. Quando esce dal mucchio, la sua bici è ridotta a un calcione...



Per Mario Cipolini il secondo successo in volata al Tour

Bergamasco doc, il nuovo capoclassifica del Tour è il primo a stupirsi del suo primato Ivan, il modesto che non molla mai

Scattano i flash, ma il sorriso fatica a farsi largo. Neppure il bacio triplo delle miss lo rilassa. Niente, sempre tigrato come un baccalà...

Nato a San Pellegrino dove vive tuttora con i genitori, Ivan Gotti è felice a modo suo. Con quel pudore di chi non è abituato a stare davanti ai riflettori...

montagna, gli dicono, non basta. Devi anche imbrostirti, tenere il ritmo dei giganti, di quei cammelloni che in pianura tirano rapporti spaventosi...

Quella di Ivan è un'infanzia a due ruote. A 12 anni il papà gli regala una bici da corsa da quel momento, debutta nella società Pafadina...

Classifica Generale del Tour de France dopo la quarta tappa

- 1) Mario Cipolini (Ita/Mercatorne Uno) in 3 ore, 40'23" alla media di 44,04 Km/h
2) Erik Zabel (Ger) st
3) Frederic Moncassin (Fra) st
4) Thierry Laurent (Fra) st
5) Franck Andreu (Uel) st
6) Jan Svoboda (Cec) st
7) Gianluigi Borlatti (Ita) st
8) Andrei Tchmil (Rus) st
9) Bjorn Riis (Dan) st
10) Jeroen Blijlevens (Ola) st
11) Miguel Indurain (Spa) st
12) Bo Hamburger (Dan) st
13) Tony Rominger (Svi) st

Classifica Generale del Tour de France dopo la quarta tappa

- 1) Ivan Gotti (Ita/Gewiss) 18 ore 19 minuti e 6 secondi
2) Bjarne Riis (Dan) a 1"
3) Meïchor Mauri (Spa) a 17"
4) Alex Zülle (Svi) a 18"
5) Johan Bruyneel (Bel) a 24"
6) Evgucni Berezin (Rus) a 27"
7) Francesco Frattini (Ita) a 30"
8) Laurent Jalabert (Fra) a 40"

Oggi quinta tappa, la più lunga del Tour, da Fécamp a Dunkerque per un totale di 261 km.

Racconta Cipolini: «Fortunatamente ho seguito la scia di Mantiello. La caduta è avvenuta alle nostre spalle. Nel viale sono parso a tutto gas. A dirla la verità, Zabel ha cercato di chiudermi la strada, ma io ho superato lo stesso momento l'urto, un rapporto che non ho mai usato in volata...

LE SETTIMANE NATURA AL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Santa Caterina Valfurva Hotel residence Valturva Durata del soggiorno: 6 giorni (7 notti) Quota di partecipazione: dal 11 giugno al 9 luglio e dal 3 al 17 settembre lire 560.000. Dal 9 luglio al 30 luglio e dal 27 agosto al 3 settembre lire 665.000.

LE SETTIMANE NATURA AL PARCO NAZIONALE DEL BRENTA-ADAMELLO

Passo del Tonale Hotel residence Biancaneve Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione: dal 16 luglio al 6 agosto e dal 20 al 27 agosto lire 525.000 - dal 6 al 20 agosto lire 595.000.

TUNUBEA, GOSTA DI MAMMANET

Partenza da Milano-Torino-Verona-Bologna-Roma con volo speciale Durata del soggiorno: 6 giorni (7 notti) Quota di partecipazione: 3 luglio lire 775.000 - 17 luglio lire 885.000 - 28 agosto lire 985.000 (settimana supplementare su richiesta).



L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO vacanze

ISOLA DI RODI ISOLA DI GRETA ISOLA DI GORALLO E STINTINO

HOTEL VILLAGGIO CORTE ROSADA (4 stelle)

Quota di partecipazione: dal 1 aprile al 16 giugno e dal 23 settembre al 1 ottobre lire 950.000 - settimana supplementare lire 875.000. Dal 17 al 30 giugno e dal 2 al 22 settembre lire 1.270.000. Dal 1 luglio al 19 agosto lire 915.000. Dal 19 agosto al 14 settembre lire 1.470.000. Dal 15 al 18 agosto lire 1.665.000 - settimana supplementare lire 1.310.000.

HOTEL DEI PINI (3 stelle)

Quota di partecipazione: dal 20 maggio al 17 giugno e dal 16 settembre al 7 ottobre lire 1.100.000 - settimana supplementare lire 725.000. Dal 17 giugno al 18 luglio e dal 2 al 16 settembre lire 1.275.000 - settimana supplementare lire 880.000. Dal 18 luglio al 5 agosto e dal 20 agosto al 2 settembre lire 1.450.000 - settimana supplementare lire 1.060.000. Dal 5 al 19 agosto lire 1.920.000 - settimana supplementare lire 1.510.000.

STINTINO HOTEL GALA ROSA (4 stelle)

Quota di partecipazione: dal 20 maggio al 17 giugno e dal 16 settembre al 7 ottobre lire 1.050.000 - settimana supplementare lire 700.000. Dal 17 giugno al 15 luglio e dal 9 settembre al 7 ottobre lire 1.100.000 - settimana supplementare lire 880.000. Dal 15 luglio al 5 agosto e dal 26 agosto al 19 settembre lire 1.000.000 - settimana supplementare lire 690.000. Dal 20 agosto al 19 settembre lire 1.000.000 - settimana supplementare lire 690.000.

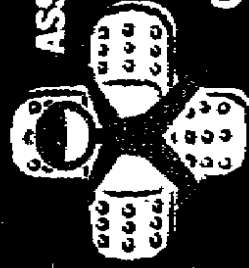
MILANO VIA F. CASATI, 32 Telefono (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522 Telex 335557

Partenza: da Milano, Torino, Genova, Verona e Bologna (su richiesta anche da Roma) con volo speciale. Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione: 4 giugno lire 963.000 - 5 e 23 luglio lire 1.068.000 - 6 settembre lire 1.145.000 - 1 ottobre lire 983.000. Settimana supplementare su richiesta. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia, la mezza pensione, l'albergo L'Edon Roc, (4 stelle) dista 5 chilometri da Rodi ed è situata su una bella spiaggia di sabbia e ciottoli. A disposizione degli ospiti tre piscine con acqua di mare, il miniclub per i bambini, campi da pallacanestro. E' prevista l'animazione diurna e serale.

In tutti gli alberghi proposti è previsto un piano di sconti per le famiglie e, in Sardegna, uno sconto particolare per i lettori.

**A UBUNDU,  
UN BAMBINO  
GRAVE PUO'  
NON FARCELA  
PERCHE'  
MANCA  
UN CENTRO  
DI TERAPIA  
INTENSIVA  
PEDIATRICA  
PROPRIO COME  
A MILANO.**

A MILANO, AD OGGI, AVERE DAI SEI MESI AI QUATTORDICI ANNI È UN RISCHIO. MANCA UN CENTRO DI TERAPIA INTENSIVA PEDIATRICA; IN CASO DI INTERVENTO O PATOLOGIA GRAVE, NON ESISTE UN REPARTO TECNOLOGICAMENTE, CULTURALMENTE E STRUTTURALMENTE IDONEO ALLA CURA ORGANICA E PSICOLOGICA DEL BAMBINO. L'ASSOCIAZIONE CIELI AZZURRI CHIEDE UN CONTRIBUTO PER CREARE UNA STRUTTURA INDISPENSABILE PER LA TUTELA E LA SALUTE DEI BAMBINI DI MILANO E PROVINCIA. VOLONTÀ E RISORSE UMANE CI SONO, MANCA SOLO IL TUO AIUTO.



**ASSOCIAZIONE CIELI AZZURRI. SOLDI PER LA VITA.**

**C.C. POSTALE N° 24367203,**

**C.C. BANCARIO N°201/1 CARIPIO AG. 57.**